

Chi ospita il G8 di solito imposta il tono, i temi e l'agenda. Ma Silvio Berlusconi, ha impegnato la maggior parte delle proprie energie politiche per difendersi dalle accuse sferrate dai quotidiani di aver frequentato escort e ospitato minorenni. New York Times, 8 luglio



Tentativo di stretta di mano
Foto Reuters

CLIMA

G8, piccole intese
Sull'ambiente frenano Cina
India e Giappone
Solo promesse per l'Africa

Obama protagonista
Vince sulle regole, elogia
Napolitano «grande leader»
Berlusconi si autocelebra

IMBARAZZANTE

→ ALLE PAGINE 4-13

Porto Torres chiude Il premier disse: polo chimico salvo

In campagna elettorale il Cavaliere rassicurò gli operai: ho trovato un compratore. Falso. L'Eni ora lascia → **ALLE PAGINE 22-23**



Appunti per il congresso Pd Vedi alla voce partito

L'Unità interroga le mozioni/2
Oggi Sereni, Migliavacca e
Scalfarotto → **ALLE PAGINE 20-21**



“Procure Sotto Vuoto”

Giovedì 9 luglio alle ore 15,30, al Residence di Ripetta (Via di Ripetta 321, Roma)

Magistratura Democratica presenta un Libro Bianco sulla drammatica carenza di magistrati nelle procure della Repubblica.

Interverranno:

Giacomo Caliendo (Sottosegretario alla Giustizia), Lanfranco Tenaglia (Responsabile dipartimento giustizia PD). Ha assicurato la partecipazione Dario Franceschini (Segretario Generale del PD).


**GIOVANNI MARIA
BELLU**

 Condirettore
<http://nemici.blog.unita.it/>

Filo rosso

Speriamo in bene

Sono passati tre mesi. Non facemmo quella copertina a cuor leggero. Sapevamo che la nostra voce sarebbe suonata stonata anche ad alcuni di quelli che erano d'accordo.

Berlusconi aveva avuto un'altra delle sue trovate: spostare il G8 all'Aquila. Come contestare un gesto che metteva al centro del mondo la terra più sofferente del Paese? Anche le diplomazie apprezzarono.

Erano i giorni nei quali il premier vedeva crescere geometricamente la sua popolarità e la consolidava visitando quotidianamente i luoghi del terremoto. A noi quella decisione parve una trovata astuta e un po' cinica. Non un atto di solidarietà, ma la ricerca del palcoscenico più idoneo a lasciare il mondo a bocca aperta. Titolammo: «Grand Tour tra le macerie».

Ieri il Grand Tour è cominciato. In un clima molto diverso da quello che il premier aveva sperato. E che tutti noi alla fine avevamo sperato perché, come abbiamo scritto tante volte, il G8 è una tribuna per parlare al mondo, e il mondo non distingue tra le nostre maggioranze e le nostre opposizioni.

Speriamo di uscirne bene. Speriamo che le approssimazioni organizzative denunciate dalla più autorevole stampa internazionale - e non certo cancellate dalla cortese dichiarazione del presidente americano sulla nostra «leadership» - non incidano negativamente

sui risultati. I primi, quelli sul clima, come hanno subito rilevato il Wwf e le principali organizzazioni ambientaliste, sono deludenti. Poco più che promesse. Forse non si poteva fare di più. O forse sì, con una preparazione più accurata? Di certo il *New York Times* ieri ha esortato Barack Obama a prendere le redini del G8 per porre rimedio alla «imperdonabile rilassatezza politica» mostrata dall'Italia nella fase preparatoria. Rilassatezza, ha scritto, causata dal fatto che il premier italiano non ha investito le sue energie nella preparazione del summit ma nel difendersi dall'accusa «di essere stato cliente di escort».

Come ci ha spiegato ieri Loretta Napoleoni, il G8 è «il Grande Fratello della politica». È un rituale in parte superato: non ci si possono aspettare, e pochi infatti si aspettano, grandi risultati. Ma il cortocircuito tra la bulimia autopromozionale del capo del governo e la sua condotta privata, espone ora il Paese al rischio di vedersi attribuita la responsabilità di un risultato modesto che con tutta probabilità ci sarebbe stato comunque. Siamo stati messi in questa condizione. E suona profetico il primo e più celebre titolo della stampa internazionale sul caso italiano: «Berlusconi is unfit to lead Italy».

Dunque, speriamo di uscirne bene. Nella parte attiva del bilancio di ieri non mettiamo soltanto il fatto che nella conferenza stampa la temuta domanda del giornalista impertinente non sia arrivata. Mettiamo la constatazione del fatto che per il mondo il nostro paese è anche altro. E uniamoci alle parole che il presidente americano ha detto del nostro capo dello Stato, Giorgio Napolitano: «È uno straordinario gentiluomo, un grande leader di questo paese. Grazie presidente per la sua leadership».

Oggi nel giornale

PAG. 24-25 ■ MONDO

Uiguri, pugno di ferro cinese
«Pena di morte per i violenti»

PAG. 29-36 ■ L'UNITÀ ESTATE

Parole, fumetti, immagini
e i templi estremi di Pistoletto

PAG. 26-27 ■ ECONOMIA

Draghi attacca le banche
«Più credito alle imprese»

PAG. 18 ■ ITALIA

Baby prostitute: il flop della Carfagna
PAG. 28 ■ ECONOMIA

Fiat, la protesta di Termini a Roma
PAG. 40-41 ■ CULTURE

Il sì dei neri al sogno americano
PAG. 46-47 ■ SPORT

Calcio, il mercato bloccato dalla crisi
PAG. 47 ■ TOUR DE FRANCE

Voeckler a Perpignan, oggi in Spagna
FE
STATA
 DEMOCRATICA

PD FESTA NAZIONALE
 TEMATICA TURISMO E SPORT
 Partito Democratico COORDINAMENTO PD LA SPEZIA • www.pdlaspezia.it
2-26 LUGLIO
FATTORIA DI
MARINELLA
SARZANA (SP)

GD
 GIOVANI DEMOCRATICI
1° Festa Nazionale
Giovani
Democratici

Staino

HAI SENTITO OBAMA?
"NAPOLITANO È IL VERO
LEADER MORALE
DELL'ITALIA."

ECCO UN ALTRO
CHE INVECE DI LEG-
GERE "CHI" SE VA A
CERCA' LA STAMPA
ESTERA!



La voce della Lega

Voi, terroristi sismici

Mi dicono che voi stronzacci di comunisti, sperate in un nuovo terremoto ad Aquila durante il G8. Siete veramente spietati e solo per rovinare la carriera a Berlusconi. Mi dicono che molti di voi, atei patentati, sono a caccia di chiese di varie religioni: valdesi, protestanti totali, turche, per inginocchiarsi mascherati da suore e pregare affinché accada una catastrofe senza precedenti che rovini, definitivamente, quel povero vecchio. So anche di alcuni cristiani puri che sono in pellegrinaggio verso Salto di Fondi dove, un frate, certo don Gaglioffi, per 300 euro causa inondazioni e tsunami. Ma essendo un «terremotaro», soprattutto sismi devastanti. Lascio voi giudicare questi comportamenti, cari terroristi rossi, e che la potentissima Madonna di Loreto vi possa far crepare tutti di atroci malattie infettive.



Rag Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Mara Carfagna, vice first lady dal cuore d'oro

La generosità è una qualità rara nel nostro Parlamento. È raro che chi raggiunge il successo non si dimentichi del proprio passato. La ministra delle Pari opportunità Mara Carfagna fa eccezione. Forse anche perché contagiata da un uomo come il premier che generoso è stato con lei. Ora che è una delle star del summit dei Grandi, che ha accompagnato, penitenzialmente velata di nero, le first ladies del mondo dal Papa, ora che svolge di fatto le funzioni della prima dama italiana, roba da far invidia a Carla Bruni, che infatti non c'era, ora che, in definitiva, è all'apice del successo, non si dimentica degli amici.

Uno di loro si chiama Antonio Mauro Russo e, raccontavano nell'Aula della Camera, le è stato vicino fin dagli esordi nella carriera artistica. Era

infatti un bravo dj e, dicono, a Salerno i due misero più volte sinergicamente in comune i propri talenti nelle migliori discoteche. Anni lontani, nei quali la futura ministra aveva bisogno d'essere accompagnata in macchina nei suoi tour artistici e, più tardi, politici. Antonio era sempre lì. Ed evidentemente, per via di tutti quei viaggi in macchina, ha imparato a conoscere bene il territorio. Così dal primo novembre scorso è il consulente più pagato del ministero delle Pari opportunità: ventottomila euro per il periodo che va dal primo novembre scorso al trentuno ottobre prossimo in quanto «esperto di collegamento con il territorio».

Russo il collegamento col territorio lo cura anche dal punto di vista politico, visto che la Carfa-

gna ha fatto in modo che diventasse coordinatore del Pdl nella provincia di Salerno. Ed è in questo ruolo che il nostro è asceso alla carica di sherpa della ministra nella trattative col neoletto presidente della provincia Edmondo Cirielli, rigido uomo d'ordine ex An: Russo gli chiese, per conto della sua corrente, prima sette assessori, poi cinque. La risposta fu no in entrambi i casi e le pretese s'abbassarono assai.

Il «sistema Carfagna» ha il suo principale consigliere in Italo Bocchino. Colleghi deputati del Pdl sostengono che la scelta di Isabella Rauti quale capo del dipartimento Pari opportunità sia dovuta ad un suggerimento dello stesso Bocchino che con il marito di Isabella, Gianni Alemanno, condivide un'antica militanza nel Msi. ❖

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario
 n. iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

Il G8 de L'Aquila

Il vertice
e le polemiche

Il Papa: servono uomini retti in politica e economia

■ Nel primo giorno del G8 e all'indomani della pubblicazione della sua enciclica sociale, Benedetto XVI ha sottolineato come la vera crisi è quella morale, e che per risolverla «occorrono uomini retti in politica ed economia».



La vignetta del Times di Londra

Cade accusa di concussione per il padre di Noemi

■ Il gup di Napoli ha dichiarato prescritti i reati contestati a Benedetto Letizia, il padre di Noemi. Il procedimento riguarda una serie di presunte tangenti relative al '91-'93, quando Letizia era impiegato dell'assessorato all'annona del Comune di Napoli.

→ **Il premier** Conferenza stampa senza contraddittorio. Le cassette «slittano» a novembre

→ **Lo sfogo** «Sono stato più di un mese bersagliato da attacchi assurdi. Ora vado avanti»

Berlusconi: il G8 un miracolo Ripagato di tante amarezze

Non è una conferenza stampa. È uno show. A condurlo è San Silvio dei miracoli. Il premier è incontenibile: «Il G8 è stato un miracolo che mi ripaga di tante amarezze». Alla faccia della realtà. E di una platea sbigottita.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

«Ci sono domande»? Il Cavaliere allegro non sta nella pelle. Non vuole «vincere». Vuole strafare. I ringraziamenti, dovuti, di Barack Obama lo hanno esaltato. Berlusconi decide che è tempo di affrontare la stampa internazionale. Conferenza stampa. O meglio dire: show in diretta del presidente del Consiglio. «Con questo G8 ho fatto un miracolo» - dice. «Questa giornata mi ripaga di tante amarezze. Sono stato più di un mese bersagliato da attacchi assurdi. Ma queste giornate ti incoraggiano ad andare avanti».

STRANA CONFERENZA

Conferenza stampa sui generis, la sua. Senza contraddittorio e senza domande. Era questo lo schema organizzativo. Era. Perché a romperlo è proprio lui, il Cavaliere impe-

rante. Dopo aver magnificato quanto fatto nel corso delle varie sessioni di lavoro, a sorpresa, Berlusconi si rivolge alla platea di giornalisti chiedendo: «Ci sono domande?». Brusio. Sorpresa. Timori da parte dei collaboratori del premier. Qualcuno, dopo un momento di esitazione, alza la mano. Mal gliene incolse. Il Cavaliere taglia corto: «Se non ci sono (domande), vi auguro buon lavoro e spero anche che per voi la location sia confortevole». Fine dello show.

MIRACOLI AQUILANI

L'inizio è uno scoppietto di proclami di vittoria. Di più. Di miracoli. Fatti naturalmente da lui, San Silvio dei due mondi. Dal Clima all'Economia, dalla Finanza all'Africa: il Cavaliere illuminato elenca una serie di miracolose soluzioni già pronte per

«Ci sono domande?»

Solo qualcuno alza un dito, lui prende la palla al balzo: «Allora vado...»

risolvere le sorti del pianeta partendo da quelle dei terremotati aquilani. Ma, nel corso dello «spettacolo» nella sede del vertice (Berlusco-

ni ha anche rischiato di cadere ed è stato «salvato» da una guardia del corpo) il capo del governo non riesce ad occultare due «non miracoli» che hanno l'amaro sapore delle ammissioni di peccato: la ricostruzione nelle zone terremotate non è questione di mesi ma saranno necessari «purtroppo tempi molto più lunghi perché essendo L'Aquila una città storica, il ripristino dei palazzi prenderà un tempo dai 3 ai 5 anni». Ed venuta fuori la verità anche sulla realizzazione delle cassette per i terremotati che dovevano essere pronte per settembre, secondo la propaganda governativa e che invece non saranno in grado di ospitare i 55.000 sfollati «prima di novembre». E l'Africa? Il miracolo è solo a parole. Smentite dai fatti. E un fatto, incontestabile, è che l'Italia, oltre a dimezzare gli stanziamenti per i Paesi in via di sviluppo non paga le quote al «global fund», che sostiene la lotta contro l'Aids e le pandemie in Africa e nei paesi poveri. «Abbiamo alcuni ritardi» - concede Berlusconi dicendo che l'Italia «non ha versato quanto avrebbe dovuto, ma manterremo

IL FANTASMA DEL BARI-GATE

Tanti i cronisti stranieri, curiosi di sapere se sono in arrivo altre indiscrezioni sulla vita privata di Berlusconi. Sono a caccia di novità e di commenti: anche con interviste ai colleghi italiani.

gli impegni. Il Cavaliere spiega che cambierà la filosofia degli aiuti: «Qualcuno ha ricordato che diamo i soldi dei poveri dei nostri Paesi ai ricchi dei Paesi africani. D'ora in poi non sarà più così ma bisognerà dare aiuti con la realizzazione di opere precise». Traduzione: il Cavaliere ingegnoso punta sulla costruzione di infrastrutture. Affari, profitto. Libia docet. Il premier incontenente prova poi anche a smerciare il «miracolo verde». ♦

GIORGINO FOR PRESIDENT

TG AD PERSONAM

Enzo Costa

Mentre il coro dell'ultra padano Salvini e le critiche del *New York Times* non sono pervenuti alle più importanti edizioni del Tg1 (ma la carbonara delle first ladies sì), si sospetta che la «G» di G8 stia per «Giorgino».

La versione fuori porta del mezzobusto da studio si fa in otto, nella sua eccitatissima co-conduzione da Coppito: la voce è vibrante, pa(l)pitante. I tempi frenetici, nello scandire (non)notizie sul summit. Tutto, in lui, pure le posture flessibili, evoca l'alachrità dei Grandi della Terra, e del Grandissimo di Arcore. Giorgio sprizza entusiasmo per l'entusiasmante Evento, dice a tormentone che c'è ottimismo (questa parola non mi è nuova).

Definisce «calorosissimo» un abbraccio invero poco berlusconesco del nostro premier all'omologo nipponico; promette, lancia e chiosa il monologo-stampa di Lui. Nel suo empito planetario, abbraccia l'inglese (inteso come lingua): dice «working lunch», «foto opportunity», «people first» e anche «backstage».

Co-conduce la sera e il pomeriggio («evening», «afternoon»), felice di farlo («to do it»). Così come ilare, giorni fa, aveva accolto la «battuta» di Silvio sulle nozze da lui organizzate fra Noemi e Mills. Si vede che adora Papi («Daddy»).

www.enzocosta.net



Silvio Berlusconi e Barack Obama durante la visita nel centro della città devastata dal sisma del 6 aprile scorso

La stampa estera insiste «È uno showman ma non un leader»

Il «New York Times» contro il premier: sia Obama a guidare il vertice, dal governo italiano «imperdonabile rilassatezza politica»
E il francese «L'Express» titola: «Inchiesta sul buffone dell'Europa»

Il dossier

U. D. G.

ROMA
udegiouvannangeli@unita.it

guastafeste non demordono. E rilanciano la loro sfida al Cavaliere. Un editoriale del *New York Times* irrompe nel primo giorno dei lavori del G8. «Show-

manship: perhaps. Leadership: no», scrive il giornale della Grande mela che sferra un duro attacco al Cavaliere.

Nel giorno in cui Silvio Berlusconi inaugura il summit dell'Aquila, il quotidiano della city spara ad alzo zero nei confronti del premier e invita Barack Obama a prendere in mano le redini del vertice G8. Il governo italiano accusa «una imperdonabile ri-

lassatezza politica» («inexcusably lax planning»), scrive il *New York Times* in un editoriale dal titolo «Oh, that G8». Quanto al Cavaliere, la critica non potrebbe essere più esplicita. «Nelle scorse settimane il primo ministro italiano ha investito la maggior parte delle sue energie politiche nel tentativo di respingere le accuse dei giornali» che gli imputano «di essere stato cliente di escort e di essersi intrattenuto con minorenni in vesti succinte». lapidaria la conclusione del *NWT*: «Può andare bene per uno showman, non per un leader». Secca la replica del titolare della Farnesina; Franco Frattini: «Non tollero critiche all'organizzazione del G8».

Dall'America alla Gran Bretagna. Dalla Spagna alla Francia. Il fronte dei «guastatori» si allarga. Il settimanale francese *L'Express*, in edicola oggi ha la foto di Silvio Berlusconi in copertina e il titolo «Inchiesta sul buffone dell'Europa». L'inchiesta descrive il presidente del Consiglio come personaggio che «cento volte dato per morto, cento volte è resuscitato. In un'Italia che non crede nella politi-

ca (il 25% associano la parola a «disgusto» e il 22% a «rabbia») lui sfugge all'archetipo del potere: personaggio hollywoodiano, incantatore eccentrico, comico grossolano, coach della mente, amico del bar, illusionista poliglotta colpito dalla sindrome di Zelig - il potere di trasformarsi a seconda delle attese - Berlusconi ha inventato un nuovo modello di dirigente, un politico-people che buca lo schermo da 15 anni, e le cui farse soffocano, spesso, i veri problemi del Paese».

Articoli e vignette. Come quella che il *Times* di Londra dedica ieri al Cavaliere, in cui il presidente del Consiglio italiano è disegnato sorridente, in un suo classico doppiopetto blu, dalle cui tasche e taschino fuoriescono indumenti di biancheria intima femminile: reggiseni e slip. Nella vignetta Berlusconi compare accanto ad una scritta «G8», dove però la cifra otto è sostituita da un reggiseno, che il premier tiene per la spallina. È la stampa, Cavaliere. Quella libera. ♦

**Gli incontri
istituzionali**La giornata
dei leader

Silvio Berlusconi con Barack Obama

**Biografie: per il Presidente
3 pagine, per il premier 7 righe**

■ Nel press-kit per i giornalisti al seguito di Obama distribuito ieri a L'Aquila anche i profili dei leader. La biografia del Presidente della Repubblica Napolitano era rappresentata in 3 pagine. Quella di Berlusconi in 7 righe.



La Rauti con Michelle, Gelmini e Carfagna

→ **Incontro al Quirinale** Dal presidente Usa l'ammirazione per il Capo dello Stato→ **«Il governo italiano vero amico»** Poi la lode all'esecutivo per l'evento-L'Aquila

Obama a Napolitano: «Grazie per la sua leadership»

È cominciato al Colle il G8 di Barack Obama. Il presidente degli Stati Uniti, prima di andare a L'Aquila, ha avuto un colloquio con Giorgio Napolitano. Un incontro segnato da grande feeling e sintonia su molti temi.

MARCELLA CIARNELLIROMA
mciarnelli@unita.it

Quando i due presidenti, quello americano e quello italiano, hanno fatto il loro ingresso nel salone del Quirinale dove ad attenderli c'erano le delegazioni e i giornalisti, è stato subito evidente che tra i due era scattato un feeling straordinario che ha marcato la loro «forte convergenza».

Il giovane Barack Obama e il più anziano Giorgio Napolitano non hanno in alcun modo nascosto di essersi intesi alla perfezione nei trenta minuti e più del colloquio privato, proseguito per altri dieci minuti allargato ai seguiti. Tant'è che alla fine del suo intervento previsto dal protocollo, prima di partire per il G8, il capo della Casa Bianca ha voluto rendere un omaggio esplicito al suo ospite con una nota che lui stesso ha definito «personale» ma ha anche parlato del governo italiano come di «un vero, grande amico che ha dimostrato una straordinaria leadership sui temi che andremo ad affrontare a L'Aquila».

«SPLENDIDA REPUTAZIONE»

«Avevo sentito della splendida reputazione del presidente Napolitano, come di qualcuno che gode dell'am-



Il presidente Usa con la first lady Michelle ricevuti al Quirinale da Napolitano e dalla moglie Clio

mirazione del popolo italiano non soltanto per il suo lungo servizio ma anche per la sua integrità e per la sua finezza. Voglio confermare che tutto quello che è stato detto e avevo sentito di lui è vero. È uno straordinario gentiluomo, un grande leader di questo paese. Grazie presidente per la sua leadership» ha detto Obama guardando diretto verso Napolitano che ha fatto balenare una evidente soddisfazione.

Parole importanti. Significative in questi tempi difficili. Espressioni non certo scelte a caso. Arrivate al termine di un incontro che ha affrontato una serie di questioni di comune interesse su cui i due, quando si sono ritrovati nello studio privato di Napolitano, hanno dimostrato di essere ferri al di là delle informative e dei dossier che sono rimasti inutilizzati nelle rispettive cartelline. L'uno conosceva la storia, le posizioni culturali e politi-

che dell'altro. Obama, che ha mostrato una grande propensione all'ascolto, ha citato con competenza le posizioni sui rapporti multilaterali espresse da Napolitano recentemente a Londra. Il nostro presidente si è diffuso, con la consueta passione, sul ruolo che può avere l'Europa «in un mondo che è profondamente cambiato, un mondo in cui il centro di gravità delle relazioni economiche e politiche internazionali si è spostato lontano da

Foto di Paolo Giandotti/Reuters



Una delle figlie di Obama con t-shirt pacifista

essa nonostante l'Europa abbia ancora molto da dire, a condizione che riesca ad essere più unita e riesca a parlare con una voce sola». Il presidente americano ha concordato.

GLI ARGOMENTI

Nessun argomento è stato tralasciato. I due hanno discusso di economia, non mancando di trattare il tema Fiat in America. La crisi globale e le possibili soluzioni per uscirne in tempi accettabili. Magari con un rilancio. Delle decisioni del vertice di Mosca e la spinta che si cerca di dare alla non proliferazione delle armi nucleari. La riduzione degli armamenti e il dialogo con paesi come l'Iran e la Corea del Nord sono necessari «per incoraggiarli a prendere un sentiero che non sfoci in una corsa agli armamenti nucleari in luoghi come il Medio Oriente» ha voluto sottolineare Obama che, come ha ricordato Napolitano, ha apprezzato anche «il nostro rinnovato impegno in Afghanistan». Nel corso del colloquio è stato anche affrontata la questione della possibile accoglienza da parte dell'Italia di tre detenuti di Guantanamo in nome delle buone relazioni con il nostro paese che il presidente americano non ha mancato di ricordare alla personalità che più di tutti rappresenta l'unità di tutta la nazione ed al quale Obama non ha mancato di chiedere una serie di informazioni sulle funzioni che il presidente della Repubblica svolge. Napolitano lo ha fatto illustrandogli difficoltà e impegni del suo ruolo sia in politica interna che estera. Grande stretta di mano finale a suggellare l'appena verificata affinità culturale e politica. Alla prossima volta. Già oggi a L'Aquila. ❖

E davanti a Michelle duello Gelmini-Carfagna per il ruolo di «first»

La Brambilla «gelosa» si invita a L'Aquila. Al pranzo in Campidoglio gli onori li fa Isabella Rauti. Tour in città per le figlie del presidente Usa tra t-shirt pacifiste, gelati, spettacoli in 5D e dinosauri

Il racconto

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Competizione all'ultimo tacco tra le «favorite» del premier, le ministre cicerone del tour romano per le undici first ladies: prima dal Papa e poi in Campidoglio. La giornata delle due dioscore, Mara e Mariastella, Carfagna e Gelmini, quest'ultima con caschetto copiato alla prima, entrambe in tailleur nero con maniche corte. A fare gli onori di casa in Campidoglio l'unica che possa dirsi first lady di qualcuno, Isabella Rauti, (giacca cipria su abito blu) moglie del sindaco Alemanno, che ha coronato il suo sogno di sedersi accanto a Michelle Obama. Ma alla vista delle foto di gruppo davanti a Marco Aurelio o al Cupolone, Maria Vittoria Brambilla è diventata rossa di rabbia. Gelosa, la ministra del Turismo ha chiamato il cerimoniale e s'è infilata nel tour delle mogli oggi a L'Aquila, visita alle macerie e pranzo a Coppito.

Protagonista acclamata anche per strada Michelle Obama (notato lo snobismo di Carla Sarkozy, che arriva oggi da sola a L'Aquila). Tubino giallo senza maniche con un vistoso fiore verde, scarpe pitonate, Lady Obama ha visitato il Quirinale insieme a Clio Napolitano (in seta panna stile orientale) e l'ha conquistata: «È come me l'aspettavo: espansiva, cordiale, brillante, molto allegra e alla mano», ha detto la moglie del presidente che nel pomeriggio ha offerto un té alle altre. Del tutto informali le «obamine»: Malia, dieci anni, già slanciata, t-shirt dal grande simbolo della pace, modello Woodstock, e la piccola Sasha, di sette anni. Gelataie per un giorno nel caffè Giolitti, dietro Montecitorio, dove hanno indossato un camice e «fabbricato» un gelato di mora e fragola, che hanno portato alla mamma golosa. Accompanate da tata e nonna, le bimbe era-

no reduci dal «Time Elevator» di piazza Ss. Apostoli, attrazione per americani a Roma: un tuffo nelle 5 dimensioni del Combo1 tra l'antica Roma e dinosauri virtuali.

Alle sette di sera Michelle, abito bianco sbracciato, ha visitato il Colosseo con le donne di famiglia. Niente shopping in centro per non bloccare il traffico. In Campidoglio ha consigliato ad Alemanno di «comportarsi bene con sua moglie». In serata cena a «La Rosetta» al Pantheon. In Vaticano, velate e con calze nere le ministre: Mara Carfagna si farà guidare dal «faro dell'Ecclesia», la Gelmini incassa da Papa un «lei è una donna tenace». Sul Campidoglio sfilano le ladies: dall'inglese Sara Brown (discutibile gonna con rigoni) all'indiana in sari blu Gursharran Kaur, alla sudafricana Ntuli con enorme cappello piumato nero, a Lady Barroso. Visita ai musei capitolini e Tabularium, pranzo romano non proprio dietetico con assaggio di coda alla vaccinara; discorsi sull'Africa, battute, non una domanda su Berlusconi. ❖

La curiosità

Lady Obama: «L'Italia? Non è solo pizza»

La first lady Usa vuole tornare in Italia «per insegnare alle figlie che l'Italia non è solo pizza». Poi declina un invito a fare shopping a Roma per non intralciare il traffico e consiglia al sindaco Alemanno a comportarsi bene con sua moglie Isabella Rauti.

partitodemocratico.it
youdem.tv

Il PD che serve all'Italia

Piero
Fassino
Dario
Franceschini

**Roma, giovedì 9 luglio 2009
ore 16.30 - Spazio Etoile
Piazza San Lorenzo in Lucina**



**Summit
e proteste****Sfilata in Abruzzo
atenei occupati****Nella foto di gruppo Barack
si abbassa per la Pezzopane**

■ Gag del Presidente Usa nella foto di gruppo con gli amministratori abruzzesi. Prima del clic dei fotografi Obama, che è piuttosto alto, si è abbassato all'altezza della presidente della provincia de L'Aquila Pezzopane. Poi l'ha abbracciata.



Stefania Pezzopane e Obama

**«No militarizzazioni»:
corteo anche a Milano**

■ Anche a Milano corteo contro il G8. Dietro lo striscione «No G8. Speculazione, militarizzazione» hanno sfilato per le vie della città circa 200 persone. Tra i presenti anche l'ex esponente di Potere Operaio Oreste Scalzone.

→ **Sfilata tra le macerie.** Obama riceve dagli amministratori il libro di Silone «uscita di sicurezza»

→ **La Merkel s'inchina** davanti alla lapide che ricorda la strage nazista: un muro che non cade...

I Grandi nella città «fantasma» Il terremoto oscura il summit

Foto Ansa



Il cancelliere tedesco Angela Merkel assieme al premier visita Onna ieri mattina

In un centro storico che non nasconde le sue ferite, ma anzi mostra le macerie, ieri i Grandi hanno fatto la fila per vedere e promettere aiuti e finanziamenti. La Merkel a Onna, Obama incontra gli amministratori. I «doni».

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A L'AQUILA

Il terremoto, prima di tutto. O meglio, quella che il premier Berlusconi aveva ribattezzato «la lista di nozze», l'asta delle opere d'arte e dei palazzi antichi che i grandi della terra dovrebbero ricostruire. Nel primo giorno di vertice i temi del summit restano sullo sfondo e le macerie dell'Aquila diventano protagoniste. Il primo ad arrivare è Stephen Harper, il premier canadese che il prossimo anno ospiterà il G8 a Huntsville. Alle dieci del mattino è già in piazza Duomo con il sindaco Cialente. Si emoziona davanti alle chiese sventrate e sbilenche ma il Canada, dove vivono 350 mila abruzzesi, preferisce provvedere allo spirito della città anziché ai monumenti. Decide, così, di andare fuori lista. «Abbiamo saputo che il cuore di questa città è l'università» - spiega Maurizio Bevilacqua, parlamentare canadese originario di Sulmona, «e doneremo 5 milioni di dollari per costruire un campus universitario». Emigranti, poca poesia, scelte pratiche.

I CANADESI

Parte la delegazione canadese, arriva quella giapponese. Il primo ministro Taro Aso è un omino piccolo e magro stretto in un completo grigio chiaro. Anche Tokyo fa quello che gli sembra

più utile e va fuori lista. Sarà costruito un palazzetto sportivo antisismico da 300 posti con doppio uso: palestra per gli studenti «perché i giovani sono il futuro di questa città», ma anche rifugio per eventuali prossimi terremoti. Un doppio utilizzo «comunemente diffuso in Giappone» che ha una certa abitudine ai terremoti. Se lo fanno loro, è di sicuro una buona idea. Tokyo regalerà anche una Sala della Musica per mille persone ma «di cartone», spiega il primo ministro, a prova di sisma.

Sono le undici del mattino. Se si pensa che solo per il restauro delle opere d'arte servono 300 milioni di euro, l'asta va un po' a rilento. E' solo il primo giorno, però. Il cancelliere Angela Merkel, scortata da Berlusconi e dalle telecamere di Bruno Vespa, vuole andare a Onna prima ancora che nella sede del vertice. L'ambasciatore Steiner le aveva raccontato. Ma

Le vittime

Spariti sul Corso anche i lumini che ricordano le 307 vittime del sisma

camminare tra le stradine e le case distrutte del piccolo borgo diventato un po' il simbolo del terremoto, è tutta un'altra cosa. Angela Merkel, poi, lo sa fare con la naturalezza di una moglie e di una madre. Si complimenta con la squadra della Protezione Civile tedesca impegnata qui da metà aprile. Incontra gli onnesi davanti alla chiesa imbracata nel legno. Alle donne dice: «Dovete essere voi a trascinare i vostri uomini nella ricostru-

Da Roma a Firenze: ancora occupazioni nelle università

Ancora occupazioni negli atenei dopo i 21 arresti per gli scontri di Torino al G8 dell'Università del maggio scorso. Alla Sapienza di Roma in 50 hanno occupato gli uffici di Sapienza/Innovazione, a Firenze blitz nel rettore. Oggi proteste a Bologna.



In posa: i leader del G8

zione». Con Franco Papola, responsabile della pro loco, indugia davanti al muro con la targa delle 17 vittime dei nazisti. «E' strano - dice - che questo muro sia rimasto in piedi». E s'inchina. Intanto, mentre la Germania fa pace con la storia e con la memoria, Berlusconi resta vicino alla sua macchina. Si stiracchia, accusa il mal di schiena perché «mi hanno fatto stare in piedi fino alla cinque di questa mattina». Lo sfollato Carlo lo invita a riposarsi in tenda. No, grazie. La Germania ricostruirà la chiesa (3 milioni di euro) e l'ex Centro anziani.

L'ASTA

L'asta del terremoto continua nel po-

meriggio tardi. Obama prima, Medvedev dopo. In piazza Duomo e in piazza della Repubblica, davanti alle macerie della prefettura, il presidente Usa stringe la mani uno ad uno ai vigili del fuoco, gli eroi dell'11 set-

I doni Promessi Palasport, sale per la musica e centri anziani

tembre ma anche di questo terremoto, esprime condoglianze al sindaco Cialente, scherza con il presidente della Provincia Stefania Pezzopane

Per la cena di gala maxitovaglia da 17 metri

Stasera la tavola dei «potenti» sarà imbandita con una maxi-tovaglia dalle misure davvero imponenti: 17.30 metri di lunghezza per 2.80 metri di larghezza. La tovaglia sarà sfoggiata in occasione della cena di gala offerta da Napolitano per i leader del G8.



Il presidente Sarkozy e Obama

mentre si abbassa alle sue altezze nella foto ricordo. All'assessore Finia autografa il libro "L'audacia e la speranza" e riceve in dono un'edizione speciale di "Uscita di sicurezza" di Ignazio Silone. Ma nel centro fantasma dell'Aquila non ci sono aquilani. Sono ai margini, lontani, qualcuno anche con la bandiera a stelle e strisce e con la t-shirt della sua elezione. Peccato.

Mancano, in questa vetrina del dolore e delle macerie, le vittime del sisma. Sono stati spazzati via anche i lumini rossi che fino a ieri mattina, all'inizio del Corso, scrivevano 307, il numero delle vittime. Motivi di sicurezza. ❖

IL PESO DEI DONI

Il regalo ai leader: un libro di 25 chili Obama: chi lo porta?

Un libro su Antonio Canova è il regalo di Berlusconi ai leader del G8. E Obama ha scherzato con lui per il peso del volume, la cui copertina è un bassorilievo di marmo che riproduce Le Grazie e Venere di Canova: pesa 25 chili. Ricevuto il dono il presidente Usa si è rivolto al suo assistente personale: «Lo sai che tocca a te portarlo eh? Non so come farai a infilartelo nel tuo bagaglio».

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



Infortunati sul lavoro

Nel 2006 dopo un infortunio sul lavoro per il quale mi è stata valutata un'invalidità del 14%, ho percepito un indennizzo dall'INAIL pari a 14.171,58 euro. E' vero che le indennità relative al danno biologico sono state rivalutate? E in caso affermativo devo inoltrare la domanda per ottenere l'aumento?

E' vero. Un recente decreto ministeriale, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 26 maggio scorso, ha stabilito l'aumento delle indennità risarcitorie del danno biologico dovute dall'INAIL in caso di infortunio e/o malattia da lavoro.

La maggiorazione, stabilita nella misura dell'8,68%, si applica però solo agli indennizzi in capitale liquidati a decorrere dal 1 gennaio 2008, nonché ai ratei di rendita maturati dalla stessa data. La scelta di partire dal 2008, nonostante che le tabelle dell'indennizzo di danno biologico INAIL siano ferme al luglio 2000, è stata determinata dal fatto che le risorse destinate dal Ministero dell'Economia e Finanze a tale aumento sono state limitate a soli 50 milioni di euro. Nessun incremento è dunque previsto nel suo caso essendo precedente al 2008. Tuttavia, le consigliamo di rivolgersi ad una delle sedi dell'INCA, perché stiamo esaminando l'opportunità di aprire un contenzioso per ottenere la rivalutazione anche per gli anni precedenti al 2008.

Sono un insegnante di storia e filosofia in un liceo scientifico. Nel novembre 2008 ho subito un infortunio mentre mi recavo a scuola. L'INAIL, che ha ricevuto la denuncia dall'amministrazione scolastica, ritiene che il caso non sia di sua competenza in quanto non rientro fra i soggetti obbligatoriamente tutelati dall'Istituto. Cosa devo fare?

Negli anni passati, l'obbligo assicurativo, sia per gli insegnanti che per gli studenti, era circoscritto ai rischi derivanti da esercitazioni tecnico scientifiche (attività che più di altre espongono al rischio di infortunio). Oggi grazie alla maggiore diffusione degli strumenti tecnologici, l'ambito scolastico è stato assimilato alle altre realtà lavorative.

Gli insegnanti quindi, se nel corso della loro abituale attività lavorativa fanno uso di macchine elettriche (videoterminali, computer, fotocopiatrici, videoregistratori, proiettori, strumenti di laboratorio, etc.) sono assicurati per tutti gli infortuni accaduti nel corso dell'espletamento del loro lavoro, compreso anche l'infortunio in itinere (tragitto casa- lavoro o viceversa), come nel suo caso.

Va quindi contestata la risposta dell'INAIL, descrivendo in maniera dettagliata come si svolge la sua attività nella scuola e dimostrando la necessità dell'uso della macchina per raggiungere il posto di lavoro.



«Yes we camp!». La grande scritta che accoglie chi arriva a L'Aquila

→ **Una grande scritta** sulla collina Roia per ricordare ai Grandi le sofferenze nelle tendopoli

→ **I comitati** contestano le false promesse, denunciano le condizioni di vita e i tanti divieti

«Yes we camp», il benvenuto degli aquilani abbandonati

«Yes we camp». È la grande scritta che da ieri si vede sulla collina Roia, che si può vedere raggiungendo L'Aquila in autostrada. È la rabbia del popolo delle tendopoli, di chi non crede più alle tante promesse

ENRICO FIERRO

INVIATO A L'AQUILA

«Yes We Camp» è la scritta che Obama e gli altri leader mondiali "esposti" nella vetrina dell'Aquila possono leggere da ieri all'uscita dell'ultima galleria dell'autostrada prima di entrare nella capitale del terremoto. Sì, siamo accampati.

Suona così tradotta in italiano e riecheggia lo slogan della campagna elettorale del presidente Usa. La melodia è più triste, però. E parla del terremoto e delle false promesse, della vita dura nelle tendopoli ridotte a forni a microonde, dei 55mila sfollati, dei primi appalti finiti tutti ad aziende del nord. Versante est soprattutto. «Yes we camp». Nove lettere ritagliate su teloni di plastica bianca, ognuno è alto sette metri, punto esclamativo finale compreso. L'idea è dei comitati che si riuniscono nella sigla di "3,32" (l'ora della scossa del 6 aprile). La scritta viene portata alle 9 del mattino di ieri sulle falde della collina Roia. Dalle sue pendici la

scritta sarà visibile dall'autostrada, dal cielo e finanche dalle tendopoli.

NUOVA L'AQUILA

La nuova L'Aquila, una città senza democrazia, dove l'unica voce che circola è quella del bollettino della Protezione civile. Vietato volantinare, fare assemblee, vietato entrare se non si ha il passi del residente. «E allora avanti, arrampichiamoci sulla collina, così anche i terremotati potranno sapere». Mattia Lolli, uno degli animatori del Comitato, lancia l'appello ai suoi. La forza a tutti la dà Martino, un ragazzo tedesco, che suona la tromba. Canzoni dell'anarchia e del movimento operaio, ma an-

che ariette classiche e una inaspettata «Tammurriata nera». «Yes we camp». «Contro il grande inganno. Un ragazzo snocciola le cifre: «In Umbria e nelle Marche gli sfollati erano 30mila, per la ricostruzione hanno avuto 7 miliardi, noi con 65mila sfollati, 5,7. Uno schifo». Pierluigi Tosone, avvocato, rappresenta il comitato Ara: «La storia delle casette raccontata da Berlusconi e Bertolaso è una truffa. A settembre non saranno pronte. Hanno individuato sette siti, ma solo dopo hanno fatto le verifiche e hanno scoperto che cinque di questi non erano adatti. L'unico cantiere avanti è quello di Bazzano, ma la verità è che questi villaggi sono dei



Un momento della manifestazione degli aquilani



Una veduta aerea del lavoro «The Hope Is In The Land»



La Tendopoli di San Gregorio

veri e propri bubboni dal punto di vista urbanistico”.

Di questo discutono nel Parco Unicef di via Strinella diventato il quartier generale dei movimenti aquilani. Ma non chiamateli no-global, non confondeteli con gli altri, quelli che arriveranno all'Aquila il 10 per fare la loro manifestazione contro il G8. «Un rituale stanco». Parla Francesco Caruso, proprio lui, l'ex deputato di Rifondazione e l'ex leader del movimento versione napoletana e incalzata, e pronuncia parole sagge. «Qui si sta costruendo un movimento di massa, di terremotati che vogliono un ricostruzione pulita. Qui si possono sperimentare forme nuove e alternative di sviluppo. Non sciupiamo tutto col rituale dello scontro no-global poliziotto. E' una cosa antica».

SULLA COLLINA

«Yes we camp», dopo ore di fatica sulla collina, la scritta è pronta. Si vede dall'autostrada. Obama la vedrà. E se non vedrà quella ne è pronta un'altra. Nel pomeriggio i ragazzi vanno

Casette

«Non saranno pronte per settembre, i siti non sono stati trovati»

alla rotonda dove si dice passerà il Presidente Usa per srotolare un altro lunghissimo striscione. E domani (oggi per chi legge, ndr) arrivano le first ladies, visiteranno il centro storico. Che fare? «Portiamo le “last ladies”, le donne della città che vivono nelle tende e che non hanno voce. Perché Carla Bruni e la signora Michelle Obama non le fanno parlare con gli aquilani veri?» Alla fine si prende una decisione. «Andremo alla Villa dove arriveranno le first ladies e ci metteremo in mutande. Perché così ci hanno ridotti». «E hanno fatto a pezzi anche il nostro futuro», dice Fabrizio Panbianchi. «La ricostruzione finirà nel 2032 se tutto andrà bene, quando il mondo forse sarà su un altro pianeta». Idee, proteste, contromostrazioni per ricordare all'Italia e al mondo che all'Aquila c'è stato il terremoto e la gente vive ancora nelle tende. «Yes we camp»: la vetrina è infranta. ❖

Il sindaco Cialente: «Spero che il summit non sia una passerella»

Il primo cittadino nel suo camper «come tutti gli aquilani»
La visita di Obama suscita speranze, ma la gente sogna il ritorno nelle case. Sale la rabbia per le tasse da pagare

La città

C. FUS.
INVIATA A L'AQUILA

Se bisogna parlare col sindaco dell'Aquila in questi giorni di G8 bisogna salire verso la collina, seguire la via Antica Arischia e cercare un camper parcheggiato fuori da un'abitazione privata. «Io resto qui, accampato, come tutta la mia città» - dice Massimo Cialente. Sono le tre e mezzo del pomeriggio. Qui, a mezza collina, il sole picchia ancora più forte. La caserma-bunker di Coppito cuore del summit è proprio qui sotto. «Ma preferisco non andare, si rischia di restare prigionieri e io invece ho bisogno di muovermi nella mia città». Tra poche ore incontrerà il presidente Obama. «L'ho saputo poco fa, è arrivata una comunicazione della Protezione civile. Si sono ricordati». Perché, in genere non lo fanno? «Le autorità locali sono abbastanza assenti dall'agenda del summit. Ho incontrato il Primo ministro giapponese e il Presidente del consiglio canadese, li ho portati in centro ma sono stati contattati diretti col comune. Io spero che il vertice non diventi un'altra occasione perduta».

È scettico il sindaco Massimo Cialente. E la stretta di mano con il presidente degli Stati Uniti non è sufficiente per fargli cambiare idea. «Speriamo non sia solo una passerella». Che poi arrivi, cioè, qualcosa di concreto. E dire che Cialente, a capo di una giunta di centrosinistra, è stato,

almeno all'inizio, uno dei più convinti sostenitori di come era stata affrontata l'emergenza del sisma. Ma da qualche settimana, da quando il decreto è stato approvato senza prevedere i soldi per le seconde case, da quando è stato deciso che gli aquilani dal gennaio 2010 dovranno versare 514 milioni di tasse arretrate, non si fida più delle promesse. «Qualcuno vuole questa città morta» sibila.

Certo sarebbe facile in questi giorni essere “contenti” perché l'Aquila è al centro del mondo, sotto gli occhi e riflettori di tutti. Ma la città non ci crede, è scettica. Una parte dice

Non si fidano
Il decreto ha affossato le speranze su una rapida ricostruzione

“speriamo” anche mentre, emozionata, vede passare Obama in maniche di camicia blindato nella sua jeep. Un'altra parte se n'è proprio andata. La città, anche quella piccola parte che aveva riaperto, in questi giorni ha chiuso. Per paura. Causa G8. Vorrebbe certezze sulla ricostruzione e sulla propria casa. “Il G8? Non so nemmeno cosa sia” dice la signora Pasqua, 75 anni, uno degli oltre mille sfollati nella tendopoli di piazza d'Armi, “io voglio solo tornare a casa mia”. L'Aquila è una città “fantasma”, dice il sindaco, “sta salendo la rabbia e la disperazione. Non vorrei che tutto fosse solo un flash anziché un riflettore che seguirà la nostra ricostruzione nel tempo». ❖

**UN G8
ORMAI
DIMEZZATO**

**ZOOM
SUL VERTICE**

**Loretta
Napoleoni**
ECONOMISTA



Continuano le polemiche contro il G8. Il *New York Times* di ieri suggeriva che il Presidente Obama prendesse le redini dell'incontro, tanto è lui l'unico che può risolvere i problemi del mondo, questo il succo dell'articolo.

Ma nonostante la popolarità Obama non ha impedito che il movimento no-global si scatenasse a Roma e che Greenpeace occupasse 5 centrali energetiche. Sfiducia nei confronti dell'istituzione del G8, che fino ad oggi ha fatto ben poco per risolvere i problemi del mondo globalizzato, alla radice della contestazione.

In America no-global e i verdi la seguono da vicino e la scritta dei terremotati sulla collina dell'Aquila *Yes we are camp* è comparsa su tutti i blog.

Molto meno interesse ha riscosso la proposta di riforma etica discussa ieri e la dichiarazione di solidarietà dei partecipanti ai principi proposti da Tremonti. La credibilità dei grandi della terra in materia finanziaria ed economica è ormai ai minimi storici. L'assenza del leader cinese, poi, rientrato di corsa a Pechino a causa degli scontri etnici tra minoranze mussulmane e cinesi nel centro Asia, sminuisce l'efficacia di qualsiasi decisione anche se sostenuta da Obama.

Una riforma del sistema economico senza il beneplacito della Cina è impensabile. ❖

I DOSSIER CALDI DEL VERTICE**Investimenti sull'ambiente**

Nuove tecnologie e politiche economiche, energetiche e ambientali innovative per uscire dalla crisi. Tecnologie pulite e energie rinnovabili

Riduzione dei gas serra

Gli Otto si impegnano a ridurre le emissioni di Co2 del 50% entro il 2050, ma i Paesi più industrializzati taglieranno fino all'80%

Mercati più efficienti e regolati

Più regole nel mercato del carbone. Via le barriere tariffarie e non per beni ambientali per favorire tecnologie a basso contenuto di Co2



Foto/Ansa

Il vertice de L'Aquila Da sinistra il presidente europeo Barroso, il presidente Usa Barack Obama, il francese Sarkozy, il canadese Harper, l'italiano Berlusconi, il giapponese Taro Aso

→ **Gas serra** Impegno a ridurre le emissioni del 50% entro il 2050. Frenano Cina, India e Brasile

→ **Lotta alla povertà** I Grandi puntano a mitigare l'impatto della crisi sui più deboli entro il 2015

Accordo sul clima, a parole Solo promesse per l'Africa

Buoni propositi. Ma le decisioni che pesano sono rinviate nel tempo, al 2050, e vincolate a un improbabile via libera di Cina, India, Brasile. Gli 8 Grandi trovano un'intesa sul clima. Le critiche degli ambientalisti.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«Sapremo trovare le parole» (Fratini dixit). Sull'Iran. Sulle regole fi-

nanziarie. Sul clima. Parole. Perché i fatti, le decisioni impegnative, l'assunzione di responsabilità verificabili in tempi certi e condivisi, questo è un altro discorso.

INDIA E CINA FRENANO

A L'Aquila i leader del G8 approvano la dichiarazione sul clima. I firmatari si impegnano a «raggiungere un accordo globale, ambizioso e onnicomprensivo a Copenhagen» sul cambiamento climatico. Nel do-

cumento gli Otto Grandi ribadiscono gli obiettivi Onu di ridurre di almeno il 50% le emissioni di gas serra entro il 2050. Gli Otto riaffermano anche la possibilità che questo impegno si traduca per i Paesi industrializzati in «una riduzione dell'80% o più entro il 2050», e riconoscono «l'approccio scientifico secondo cui l'aumento medio globale della temperatura al di sopra dei livelli pre-industriali non dovrà eccedere i 2 gradi centigradi». Insieme a questi

obiettivi a lungo termine i Grandi si impegnano a un non meglio precisato «insieme di azioni forti e di riduzioni a medio termine». «Intendiamo garantire la nostra prosperità presente e futura assumendo la guida nella lotta contro i cambiamenti climatici», si legge nel testo. «Facciamo appello agli altri Paesi industrializzati e alle economie emergenti affinché si impegnino attivamente», continua il testo finale, «in linea con il principio delle responsabilità

Tecnologie e conoscenze

Ruolo "cruciale" dello sviluppo di tecnologie e know-how verso modelli a basso contenuto di Co2. Investimenti nel settore privato

La lotta alla corruzione

La corruzione mina stabilità e sicurezza, le istituzioni e la democrazia. Va combattuta efficacemente in tutti i Paesi

Lavoro e società

«Prima la persona»: così si affronta la crisi. Gli 8 assumono i documenti del G8 Social Summit di Roma e della Conferenza sul lavoro di Londra

comuni e differenziate, e sulla base delle rispettive capacità». Ma sulla strada dell'attuazione dei buoni propositi, ci sono tre ostacoli possenti: Cina, India, Brasile, dichiaratamente contrari alla definizione di target specifici. Un fronte che già da oggi intende dare battaglia al summit.

SCETTICISMO VERDE

Secondo il Wwf, i leader del G8 «hanno concordato di mantenere l'aumento delle temperature globali al di sotto dei due gradi, dimostrando di essersi finalmente risvegliati dopo una lunga fase di negazione. Ma hanno completamente ommesso di dire come intendono raggiungere l'obiettivo». «Senza una strategia chiara per la riduzione delle emissioni - si legge in un comunicato del Wwf - questo impegno si aggiornerà alla lunga lista delle promesse non mantenute». Sulla stessa

Voci fuori dal coro

Le organizzazioni ambientaliste: non bastano le parole

lunghezza d'onda è il commento di Kim Carsensten, leader della Global Climate Initiative: «Se non altro - afferma Carsensten - la buona notizia è che i leader del mondo sono tornati con i piedi per terra. Gli diamo il benvenuto tra noi, ma ci domandiamo perché non abbiano detto come intendono mantenere le loro promesse e cosa faranno tra oggi e il 2020. Se non elaborano un percorso per raggiungere l'obiettivo dichiarato - conclude - l'impegno si andrà ad aggiungere a una lunga lista di promesse non mantenute». «Rimandare gli obiettivi della riduzione delle emissioni al 2050 - incalza Maurizio Gubbio, coordinatore della segreteria nazionale di Legambiente - vuol dire solo non affrontare il problema». Promesse. Come quelle contenute nella dichiarazione finale su «Sviluppo e Africa: per una globalizzazione sostenibile e inclusiva». Gli Otto si impegnano a mitigare l'impatto della crisi economica mondiale sui Paesi poveri e a «rinnovare tutti gli impegni verso i Paesi poveri, in particolare verso l'Africa» e gli sforzi per il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo Onu del Millennio entro il 2015. È il G8 delle promesse. ♦

Finanza, è duello tra Draghi e Tremonti Ma sulle regole vince l'America

Sulle regole finanziarie è scontro tra il ministro dell'Economia e il governatore Draghi. La strada per un accordo è lunga ma i mattoni sono stati messi dal presidente degli Stati Uniti Barack Obama.

BIANCA DI GIOVANNI

INVIATA A L'AQUILA
bdgiovanni@unita.it

«È la prima volta che l'Italia ha una sua proposta in un vertice internazionale, è la prima volta che il paese non è fuori dai processi, non è parte di processi messi in campo da altri». Giulio Tremonti inizia così la sua corsa verso la celebrità nel giorno del G8. Inizia fin da Roma, parlando davanti a Mario Draghi all'assemblea Abi. Il governatore replica a braccio, dimostrando «per tabulas» come il cammino delle regole è iniziato molto prima di quanto dica il ministro. E che è tutto nelle sue mani: quelle del Financial Stability Forum. Sembra quasi che sia Draghi a dettare l'agenda del G8 che si apre proprio mentre parla, e dove però non è stato invitato (ma sarà al pranzo del presidente Napolitano oggi). Ricorda come già nel 2007 il Financial stability Forum (oggi Board) elaborò 67 raccomandazioni e che «ancora oggi l'80-90% di quello che si discute ha a che vedere direttamente o indirettamente con quel rapporto». Draghi si concede una stoccatina. «Non amo l'enfasi e raramente parlo di etica, anche se l'etica è la premessa fondamentale», dice dopo che Tremonti aveva fatto il panegirico delle regole morali.

COLPI DI FIORETTO

Lo scontro a colpi di fioretto prosegue per l'intera giornata. Il ministro

corre a L'Aquila (dove non sono previsti i ministri finanziari), si fa largo nei lavori, e a metà pomeriggio si prepara una passerella in tutti gli studi televisivi per cantare vittoria. «L'Italia ha posto il tema delle regole, ma servirà più tempo» dichiara. Ma nel comunicato finale si riconosce un solo vincitore, che si chiama Barack Obama. È lui che ha ottenuto di inserire tra le ricette per uscire dalla crisi le politiche di stimolo (spesa pubblica), è lui che ha ottenuto il riferimento al lavoro (nella bozza non c'era), è lui che ha indicato i futuri step per le

regole della finanza. Se ne parlerà a Pittsburgh, nel G20, con il Financial Stability Board, l'organismo presieduto da Draghi. Dai risultati sembra proprio che l'America abbia preso in mano un vertice che si preannunciava abbastanza vuoto dal punto di vista economico. Tremonti dal canto suo ottiene un riferimento esplicito al Lecce framework, il quadro di principi costruito a Lecce un mese fa. Ma quei legal standard (cioè norme vincolanti globali) che il ministro pretendeva non sono passati e non passeranno mai. Come chiedono gli Usa e la Gran Bretagna. Quel riferimento ai lavori di Lecce basta al ministro per dire che «si realizza un'utopia e un sogno», incarnando il ruolo

Lo show

Il ministro, non invitato, tenta di rubare la scena

lo del portavoce dei popoli oppressi dalla finanza cattiva. Come aveva fatto all'Abi, dicendo che i vertici servono, ma sono più importanti i cittadini che sul blog dell'Ocse (l'organismo da cui discendono i 12 punti di Lecce) si stanno facendo sentire. Parole forti, quelle di Tremonti. Ma i Grandi sanno che c'è ancora molto da fare. Parlano di «segnali di stabilizzazione nelle economie», ma la situazione economica resta comunque incerta. Nel comunicato finale si riafferma la lotta all'evasione e alla finanza illecita.

CAMMINO LUNGO

Il cammino comunque è cominciato. Proprio Draghi spiega, passo dopo passo, il percorso già fatto. «Le aree in cui avremo risultati entro fine anno sono numerose. Per esempio i requisiti di capitale per le banche, le nuove disposizioni di trading, nuove guide sulla liquidità, il consolidamento dei veicoli fuori bilancio». I temi sul tavolo sono molti. Le regole globali sono ancora da costruire. Un passo è stato fatto negli Usa e anche in Europa. Ma il vecchio continente deve «cambiare il contesto L'obiettivo è regole comuni, passi comuni, cultura comune, con standard di vigilanza applicati a tutta l'Europa». ♦

GLI ULTIMI ARRIVI

Sudcorea e Onu

Ieri al G8 anche il presidente della Corea del sud Lee Myung Bak. E anche il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-Moon.

LA DICHIARAZIONE

**Summit degli otto
Per le violenze in Iran
solo preoccupazione**

La dichiarazione politica dei Grandi ha al primo punto la questione iraniana, ma non la condanna delle violenze di piazza. Con una formula «edulcorata» i leader hanno «deplorato» le violenze alle manifestazioni e «condannato» le dichiarazioni del presidente Mahmud Ahmadinejad negazioniste dell'Olocausto. «Restiamo profondamente preoccupati per i rischi di proliferazione posti dal programma nucleare dell'Iran».

L'ANALISI

Caro Direttore, la politica è prima di tutto contenuti. È su questo aspetto, nell'avvio della fase congressuale, che vorrei soffermarmi. Per me il Pd è - tra le prime cose - il partito del lavoro. Lavoro come promozione umana, come realizzazione di sé. Lavoro come volano di libertà.

Recuperiamo il termine e il concetto di lavoro come atto di nascita politico ora troppo negletto. E riappropriamoci del vocabolo libertà, che da troppi anni abbiamo colpevolmente consegnato alle destre (come ci dice acutamente George Lakoff).

Il lavoro come elemento fondante della vita di ciascuno, dato centrale della propria libertà sociale. Oggi anche Papa Ratzinger nell'enciclica afferma che occorre «garantire a tutti l'accesso al lavoro, e anzi: a un lavoro decente». È una sfida per la politica.

Sul lavoro però sarà bene aggiornare la nostra "cassetta degli attrezzi". Non dell'accezione marxiana si tratta, né fordista della catena di montaggio, della ripetitività meccanica dei gesti o dell'antica bestiale fatica, dello sfruttamento dell'operaio-massa. Penso al lavoro come ricchezza sociale, come fattore produttivo oggi prioritario. Come risorsa essenziale, individuale e collettiva, motore dell'economia della conoscenza. Lavori fortemente intrecciati col sapere - altra risorsa essenziale - e mai disgiunti da esso, come professionalità, continuo aggiornamento, formazione, competenza. La lingua russa ci ha consegnato un memorabile detto popolare: «Vivere un secolo, imparare un secolo». È in questo cimento che il Pd declina il primo articolo della Costituzione e costruisce il nuovo "umanesimo del lavoro". Il democratico-partito del lavoro chiede anzitutto sicurezza del lavoro. La sicurezza è essenziale. Non è accettabile che di lavoro oggi si possa morire. Non faccio ideologismi di maniera: propongo identitariamente una linea inflessibile, un tenace proponimento politico che produca risultati, non prediche. La differenza tra destra e centro-sinistra passa o no dal trattamento riservato dal governo Berlusconi al Testo Unico sulla sicurezza voluto dal governo Prodi? Ma sicurezza è anche costruire dighe contro la dilagante precarietà, e per fare questo c'è solo un modo: rilancia-



Luigi Berlinguer

IL PARTITO DEL LAVORO

Ripartire dal lavoro, ma con una visione aggiornata, può restituire al Pd il senso della propria missione e della propria novità

re una nostra antica idea, quella della piena occupazione. Le tutele assistenziali anti-precariato sono incapaci di reggere l'urto delle crisi. Serve una politica economica che faccia della piena occupazione uno dei suoi pilastri, anzitutto per equità sociale, ma non solo: la piena occupazione è soprattutto garanzia di libertà di scegliere la propria professione, è mobilità (quella voluta, cercata, non quella attuale forzosa, subita, precaria). Non è un sogno, è «un'utopia realizzabile», come diceva Tommaso Moro, è l'obiettivo prioritario di una vera economia della conoscenza che si fonda sulle risorse umane. È la sintesi ultima tra libertà ed eguaglianza. Si contrappone allo sbandamento originario di certa antica dottrina che, sbagliando, contrapponeva in modo giacobino diritti sociali e diritti individuali, ovvero uguaglianza e libertà.

Il lavoro è un diritto ed è un dovere. È palestra responsabilizzante. Fonda il dovere civico e sociale. Lavoro che si qualifica, si professionalizza, si intride di apprendimento e di sapere, fa crescere, forma, è terreno d'impegno, di merito. Non accetta il modello della destra del successo facile, vuoto, fatto di velinerie e di calciatori milionari, ribalta di una rappresentazione sociale che nega i valori della coerenza e serietà del risultato e del successo come esito della impegnata costruzione di se stessi.

Il Pd che assume il lavoro come valore fondante è il partito della società aperta. Della società che valorizza le capacità di ciascuno, che premia il merito, esalta i talenti, ed offre opportunità a tutti, sollecita il merito di tutti. Non uno di meno. Che sottrae la crescita sociale ai lacci dei privilegi e della resistenza dei corporativismi, della conservazione sociale, dei burocratismi, dell'iperstatalismo, dei vantaggi ingiustificati, in una libera e legittima competizione. Che punta sulla promozione umana ma combatte la competizione deregolata e selvaggia, il prevalere sull'altro e sugli altri senza merito né equità, l'abbandono a se stesso di chi non ce la fa, dei deboli, dei marginali, degli immigrati. In questo contesto, il sostegno sociale è soprattutto rimozione delle condizioni che generano discriminazione, è sostegno all'auto-promozione. È l'inveramento dell'articolo 3 della Costituzione.

Ripartire dal lavoro può restituire al Partito democratico il senso della propria missione e della propria novità. ♦



Le passioni non sono tutte uguali



La vera passione per il tuo gatto
è il delizioso Paté Ricco LECHAT
con oltre l'80% di carni selezionate
prevalentemente italiane.
Ricette 100% naturali
senza conservanti, senza coloranti,
senza grassi idrogenati.

Insomma,
una vera prelibatezza
per il tuo piccolo amico.



Passione per il tuo gatto!



Garantiti da **MONGE**
Specialista in buona alimentazione

www.monge.it

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



SORAVIA IBERICO

Il nuovo fascismo

Sono nato nel 1938, anno della promulgazione delle leggi razziali ed allora indossavano le camicie nere. Ora le camicie sono diventate verdi ma la sostanza è la stessa, siamo tornati indietro di 70 anni. I sostenitori della Lega razzista non hanno mai studiato la storia, forse, preferendo santificare le acque marce del Po.

RISPOSTA ■ Nightline del 6 luglio su Sky. Camicia verde esibita con evidente soddisfazione, Salvini inizia il suo intervento gridando che la legge sull'immigrazione è giusta "perché il popolo ha votato Berlusconi e la Lega". Lo sguardo è quello fiero, grave e minaccioso che, nei libri di psichiatria, illustra il delirio cronico dei pazienti rigidamente ancorati a certezze senza argomenti. Autore di una proposta con cui è riuscito a far parlare di sé per l'apartheid sugli autobus di Milano (e, più recentemente, di una serie di battute vergognose sui napoletani "colerosi") Salvini non recita forse la parte del leghista "duro e puro" ma vive sul serio all'interno di un mondo in cui si sente personalmente minacciato (condizionato, schiacciato, travolto) da un'ondata minacciosa di colf, badanti, lavoratori e bambini stranieri (o meridionali). Bene dimostrando, con la povertà crudele della mimica e degli argomenti, che quella riproposta oggi, all'inizio del terzo millennio, è l'idiozia del fascismo. Quello che utilizzando disturbi simili al suo aveva attivato il sadismo dei peggiori fra gli italiani contro i negri, gli ebrei e i comunisti.

FILIPPO BOMBACI

Essere giovani nell'Italia dei nuovi riti

Cara Dijana Pavlovic, qualche giorno fa ho letto il tuo articolo «L'Italia dei nuovi riti». Quello che pensi lo condivido. Questa mia Italia sta cambiando ma non sta migliorando. Ma la mia paura non sfiora la mia vita attuale, ma il mio domani. Il domani delle nuove generazioni che non hanno lottato per quello che hanno, ma che si fanno abbinare dall'apparenza per appartenere ad un livello sociale alto.

Cammino spesso per strada e mi confronto con coetanei, ragazzi più giovani di me, ragazzi che spesso non nutrono nessuna aspirazione di liberazione del proprio essere se stessi bensì sono sempre alla ricerca del denaro, come mezzo di dimostrazione sociale e poter dire: io ci sono riuscito!

Adesso desidero metter da parte questa mia piccola paura e riflettere su ciò che mi circonda. Io vedo, da giovane ragazzo, una rinuncia da parte di tutti nel lottare e reagire. Io voglio reagire... ma come? non esiste una vera coalizione di giovani che desidero lanciarsi e dire: mio caro Berlu-

sconi! miei cari politici corrotti! miei cari imprenditori affaristi individuali, avete esagerato... adesso siete fuori perché la legalità è la base del mio diritto.

In questa Italia va avanti il furbo e chi ha soldi. Io sono stanco di ciò. Io voglio gente onesta perché l'onesta è un mio diritto. E lo Stato deve pensare a titti i cittadini, anche quelli non regolarizzati. Perché siamo tutti fatti di carne ed ossa e siamo tutti davvero uguali.

Adesso dopo questa mia e-mail di sfogo, probabilmente senza senso, ti do la buona notte. E vorrei dedicare a berlusconi la poesia di Antonio De Curtis «A livella». Se ti va un giorno domandagli se l'ha letta, ma soprattutto se l'ha capita.

ANTONIO RINALDI

L'Italia vista dai Rom

Salve, scrivo per complimentarmi per gli scritti su l'Unità di Dijana Pavlovic che trovo sempre molto interessanti e originali sul quotidiano e che offrono finalmente il punto di vista su questo paese (e quello che sta diventando) di una comunità, quella rom, per usare un eufemismo, molto poco "sponsorizzata". Credo che questa opera sia utilissima per tentare di contrastare almeno un po' i forti pregiudizi che continuano a esserci anche perché alimentati a dovere nei confronti dei "diversi" e primi fra questi i cittadini rom.

ANTONIO MATTIOLI

Randellate preventive

È iniziato il G8! Mi tornano alla mente le parole del Presidente della Repubblica che raccomandava di abbassare i toni, ma chi governa ha deciso di

fare il "duro": gli arresti preventivi di ieri ci riportano agli anni bui del fascismo dove in occasioni di manifestazioni pubbliche si arrestavano preventivamente gli oppositori, le università occupate rappresentano la naturale conseguenza di un atto civilmente insostenibile. Torna alla mente Genova! Sento la provocazione inaccettabile di chi sostiene che associazionismo, no-global, vuol dire terrorismo e delinquenza, di chi associa il comitato 3,32 dell'Aquila a pericolosi e facinorosi estremisti che vogliono mettere a ferro e fuoco il paese, di chi vende l'immagine dei centri sociali come sedi nelle quali si cerca di rilanciare la lotta armata. No, non difendo i black bloc e li considero un "cancro" da sconfiggere, ma questo paese dovrà prima o poi domandarsi perché tutto questo accade. Perché non si dà la randellata preventiva a personaggi come la Brambilla che sbandiera impunemente il saluto fascista in una manifestazione pubblica, perché non si dà una randellata preventiva all'on. Salvini (eurodeputato) che fa la voce solista nel coro contro i "napoletani sporchi e colerosi", perché non si dà una randellata preventiva alle "ronde nere" o ai Blue Berets che alimentano xenofobia, razzismo e nazismo, perché non si dà una randellata preventiva a chi schiavizza e perseguita l'immigrato o il diverso, perché non si dà una randellata preventiva a chi fa "l'utilizzatore finale"; perché?

ROBERTO MARTINA

Ambiguità delle prediche

Lunedì le agenzie e i quotidiani online danno particolare risalto alle prediche di mons. Crociata. Lì per lì mi aveva divertito immaginare tutti questi giornalisti ammassati col tac-

Doonesbury



VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

cuino in mano sotto l'ambone in attesa di due paroline sulle attività extra-parlamentari del governo ma poi ho scoperto che la predica, disponibile in formato word sul sito della CEI, e in realtà, sufficientemente generica da poter essere interpretata anche come circolare a uso interno sull'emergenza pedofilia nel clero, per cui è poco chiaro l'eccessivo risalto politico datole dalla stampa. Da che mondo è mondo, del resto, la Chiesa si lamenta della lussuria. Da che mondo è mondo, tuttavia, la Chiesa concede un pio dodicesimo di silenzi al regime che le garantisce un benedetto sedicesimo di privilegi.

SANTA TEREZI

Tesseramento per i fuori sede

Vorrei far sapere a Vigni, responsabili del tesseramento per il PD, che ho appena scoperto di non potermi iscrivere al PD, come invece avrei voluto e ho cercato di fare attraverso la procedura web, per il solo motivo che il mio domicilio non corrisponde alla mia residenza. Le spiego: risiedo a Roma dal lontano '79 ma da 10 anni vivo a Lecce con la famiglia per motivi di lavoro di mio marito. Ho il domicilio a Lecce da 10 anni e a Roma vengo sì e no una volta all'anno. E' possibile che la burocrazia abbia colpito anche un partito giovane, moderno e nuovo come il Pd? E' possibile che dal call center mi debbano rispondere: tu non sai a quanta gente dobbiamo dire che non si può fare: studenti universitari, lavoratori che vivono altrove dal loro luogo di residenza. Mi chiedo: è possibile che non si renda conto dei danni che certi regolamenti fanno al partito e a tutti noi italiani.

SILVANA STEFANELLI

Non ci credo

Non ci credo e stamattina cerco conferme sui giornali on line per trovare traccia della lusinghiera lettera del papa che Berlusconi ha esibito ieri sera al Tg: stima per la persona, apprezzamento per il lavoro di preparazione del G8 e per le politiche intraprese. Nessuno ne parla e nessun altro ne ha parlato: è una cosa stranissima. Pensando e ripensando sono giunta a questa conclusione: il Tg1 ha voluto far fare bella figura al premier mettendo in massima evidenza le parole del papa; gli altri media hanno voluto far fare bella figura al papa nascondendo quello che in troppi quelle parole avrebbero suscitato: stupore e vergogna.

IL PARADOSSO DEL PACCHETTO SICUREZZA

IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

Raffaele Cantone
MAGISTRATO



Sono passati soltanto pochi giorni dall'approvazione dell'ultimo pacchetto sicurezza e, malgrado il testo non sia ancora nemmeno in vigore, la criticatissima norma sull'immigrazione clandestina sta creando i primi problemi.

Le inascoltate cassandre che avevano presagito l'inutilità della disposizione (per essere assolutamente incapace di arginare il fenomeno migratorio) e la sua dannosità (sia perché non consente di distinguere l'immigrazione criminale da quella di chi viene in Italia per lavorare sia perché le denunce intaseranno la macchina giudiziaria) stanno, forse, ottenendo un'inutile e tardiva soddisfazione. Uno degli esponenti del governo ha, infatti, già avanzato una richiesta di "sanatoria" per le badanti presenti sul territorio nazionale, conscio evidentemente del fatto che la nuova norma si applicherà agli stranieri che già vivono in Italia e che, quindi, potrà esserci un particolarmente negativo impatto sulle non poche famiglie che si avvalgono di lavoratori domestici non regolari. Altri autorevoli esponenti del governo, però, si sono immediatamente precipitati a rassicurare tutti, affermando testualmente che le nuove norme sulla sicurezza non incidono sulle persone che già sono in Italia perché riguardano solo il futuro e non sono retroattive.

Ora è vero che il diritto non è matematica e che l'interpretazione giuridica è una scienza non esatta ma è davvero un paradosso che una norma di carattere penale, il cui ambito di applicazione dovrebbe essere precisamente definito, si stia prestando già a letture così opposte.

In verità la norma non lascia adito ad alcun equivoco; il nuovo articolo, infatti, punisce «lo straniero che fa ingresso ovvero si trattiene nel territorio dello Stato, in violazione delle disposizioni del testo unico...».

Non c'è bisogno di alcun fine esegeta per capire il perché il reato è stato costruito in questo modo dal legislatore; se si fosse limitato a punire solo l'ingresso abusivo, sarebbe risultato applicabile in casi del tutto marginali, sanzionando, invece, il "trattenersi" consente un'applicazione generalizzata a tutti gli irregolari presenti sul suolo nazionale. Ed allora non c'è bisogno di scomodare categorie giuridiche quali quelle dell'irretroattività della legge penale né è necessario dilungarsi su concetti tecnici quali la natura permanente o meno del reato, perché è evidente che una volta che la legge sarà entrata in vigore qualunque straniero presente in Italia, senza regolare permesso di soggiorno, sarà destinatario della sanzione penale, indipendentemente dal fatto di avere o meno fatto ingresso in Italia prima o dopo l'entrata in vigore del pacchetto sicurezza. ❖

CHI HA PAURA DELLE PREFERENZE?

IL PD, L'ASSEMBLEA E LE LISTE BLOCCATE

Nando Dalla Chiesa
UNIVERSITÀ STATALE DI MILANO



D'accordo, d'accordo. Stavolta le primarie saranno una cosa più seria, senza vincitore designato né ticket al seguito. È un successo dei tempi che non va sottovalutato. Ma le liste bloccate per l'assemblea nazionale, quelle introdotte nel costume politico italiano da Calderoli e dalla sua "porcata", perché devono ancora scolpire vita e immagine del Partito democratico? Non facciamo gli struzzi. Le regole che un partito segue al proprio interno sono la più fedele sintesi dell'idea di società, di democrazia e di Stato che esso ha in mente. Dicono se, per esempio, intende (o no) garantire ai rappresentati la facoltà di scegliere i propri rappresentanti in base a un giudizio - sempre fallibile, si intende - su capacità, meriti, e prestigio personali. La lista bloccata dice l'opposto. È la nomina dall'alto, la pratica impossibilità di scelta, l'insignificanza delle storie personali, il primato della fedeltà verso chi decide l'ordine di lista. Non per nulla da quando Calderoli le ha introdotte, il parlamento ha cambiato pelle. È più che raddoppiato il numero dei funzionari di partito, si sono moltiplicate veline e segretari di leader e minileader, è stato il trionfo di personaggi che mai, con l'uninominale, sarebbero stati presentati in un collegio appena incerto.

È questa la ragione che nella scorsa Direzione del partito ha indotto il sottoscritto a presentare la proposta di introdurre le preferenze nella formazione dell'Assemblea nazionale (due preferenze, una per ciascun genere). Emendamento sottoscritto da alcuni "coraggiosi" (qui sì!) come Gawronski, Sofri, Marzocchi, Bachelet, Bertolino, Simonini, e votato da poco più del 10 per cento della Direzione. Stupisce che una simile questione sia passata sotto silenzio. Perché per me il fatto che quasi il 90 per cento della Direzione del Partito democratico, che ogni giorno stigmatizza "questa pessima legge elettorale che bisogna cambiare al più presto", abbia votato per le liste bloccate, è una notizia. Ed è un campanello d'allarme. Il voto, infatti, non è nato solo da quel misto di disciplina di partito e interiorizzazione culturale che sempre pesa in questi casi. Ma anche da un altro fatto, più inquietante. Ed è che si è formato negli ultimi anni un ampio ceto politico che non si è mai sottomesso a una prova elettorale. Composto da persone giunte in parlamento e ai vertici di partito senza mai essere passate per una votazione. E perciò geneticamente ostili alla sola idea della "preferenza". Pensare che questo non sia un tema è un tragico errore. Per chi vuole essere credibile quando parla di merito, di talenti e di mercato. Per chi, nella disaffezione che mangia voti alla sinistra, vorrebbe avvicinare i cittadini alla politica. ❖

→ **L'effetto deterrenza** dura poco, le prostitute si spostano e poi tornano negli stessi luoghi
→ **Disco e ristoranti** sono luoghi di adescamento che rafforzano la criminalità organizzata

Flop dei sindaci, sulla strada ora ci sono le giovanissime

Il Ddl Carfagna di repressione della prostituzione si è per ora inabissato. «Pour cause», nota Livia Turco. Ma intanto un monitoraggio fa le pulci all'efficacia delle ordinanze dei sindaci e del pacchetto sicurezza.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Dall'approvazione, l'estate scorsa, del pacchetto sicurezza Maroni, i sindaci italiani hanno usato i loro aumentati poteri per emettere 600 ordinanze, il 19% delle quali riguarda la prostituzione di strada. È tempo, dunque, di un bilancio sull'efficacia delle misure repressive prese nel 2008. Ci hanno provato le associazioni che operano con unità di strada con un monitoraggio che ha riguardato 56 comuni, 21 province, 11 regioni. L'efficacia mediatica volta ad accrescere il consenso è certamente garantita. Molti dubbi, invece, ci sono sulla efficacia effettiva delle misure prese in nome della "pubblica incolumità e sicurezza urbana".

TURN OVER

Dopo l'entrata in vigore dell'ordinanza nell'area bolognese sono diminuiti i contatti fra l'unità di strada e le nigeriane (33%), le romene e le ragazze provenienti dall'ex Jugoslavia (50%), quasi scomparsi i contatti con le transgender. Ma c'è stato un aumento della prostituzione nelle zone limitrofe, non interessate dall'ordinanza. A Firenze le nigeriane si sono spostate in massa in altre zone mentre si è notato un grande turn over delle ragazze romene e la scomparsa delle russe. A Napoli le nigeriane, le albanesi e le romene si sono spostate dalla città alla provincia ed è stato notato l'arrivo di romene giovanissime, minori o appena maggiorenni. A Venezia-Treviso e nell'area metropolitana di Milano l'unica modificazione dei comportamenti, nell'immediatezza dell'entrata



Prostitute in strada a Roma

in vigore dell'ordinanza, è stato lo spostamento in avanti nella notte degli orari. A Roma è diminuito rapidamente l'effetto deterrente dei provvedimenti, non sono diminuite le presenze in strada e c'è una grande mobilità delle prostitute che si spostano da una zona all'altra a seconda della pressione delle forze dell'ordine.

L'arrivo di giovanissime è uno dei fenomeni che preoccupa di più. Queste ragazze non conoscono la lingua, hanno un livello molto basso di istruzione, eppure trovano facilmente dove abitare. Ciò fa ritenere che si siano rafforzate le organizzazioni di tratta e sfruttamento. Le nigeriane non hanno paura delle multe, che non pagano perché spesso non sono

regolari e quindi non sono nemmeno reperibili. Temono, invece, le reate, i Cie e l'espulsione. Per questo si spostano in zone più isolate. Ma ciò comporta problemi sul piano della salute e dell'igiene. «Ci è capitato di vedere ragazze che si lavavano le mani o lavavano i recipienti del cibo nelle pozzanghere», scrivono gli operatori della coop Dedalus di Napoli. L'alta concentrazione di prostitute in un solo luogo aumenta la concorrenza e, soprattutto le più giovani e inesperte, accettano rapporti non protetti. La paura di essere espulsi, se ci si rivolge a strutture sanitarie pubbliche, rende più drammatiche le gravidanze.

La discriminazione si fa più feroce verso le transgender, spesso mul-

Numeri

Poche multe e le irregolari non le pagano

56 i comuni oggetto del monitoraggio effettuato da 26 enti di cui 24 operano con unità di strada: Cnca, On the road, Dedalus, Asgi e M.I.T.

500 euro è la cifra massima delle multe comminate per infrazioni legate alla prostituzione. La cifra varia, a seconda delle realtà, da 25 a 500 euro.

1000 le multe a Roma alle prostitute e 53 ai clienti (200mila euro dal settembre 2008). Seguono 70 multe nell'area pisana e 64 a Padova. Poche e volte più a effetti mediatici che all'effettiva efficacia.

19% delle ordinanze cittadine dedicate alla sicurezza sono rivolte al contrasto della prostituzione. Sono la maggioranza assoluta. Seguono quelle per l'alcolismo, il vandalismo, l'accattonaggio molesto.

tate anche se non vi erano condizioni di rischio "per la sicurezza e pubblica incolumità". Per loro il passaggio dalla prostituzione a altro lavoro è molto più difficile per la "stigmatizzazione sociale" di cui sono vittime.

Le ragazze russe sono andate via dalla strada ma popolano night, sexy bar e anche semplici discoteche e ristoranti. Ma l'aumento della prostituzione al chiuso significa, a Napoli, trascorrere le giornate nei vecchi bassi. A Sassari, scrivono le Figlie della Carità di S. Vincenzo de Paoli «le ragazze nigeriane abitano nella zona vecchia e degradata in case fatiscenti, dove per assurdo il costo dell'affitto è esorbitante». ♦

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.itSe per uno straniero
in Italia è più facile
morire che vivere

Credevo che molti di noi siano stati colti da un senso di sollievo (sì, sollievo) nel leggere l'identikit dello «stupratore seriale», (presunto responsabile di una serie di violenze sessuali avvenute a Roma): «1.75, italiano, accento romano». Ecco, a leggere quel «italiano» più di uno si è sentito come tranquillizzato. È, evidentemente, un sentimento equivoco: nasce dalla preoccupazione che l'inquietudine per una minaccia sessuale possa sommarsi alla xenofobia se quella minaccia risultasse collegata a una figura di straniero. Una volta che questo non accade, dopo un periodo che ha visto dominante l'equazione «romeno = stupratore», si prova quella sorta di conforto (per lo scampato pericolo) di cui si diceva. È questo a dare la misura del degrado culturale nel quale ci troviamo. Se, infatti, un crimine orribile quale la violenza sessuale viene comunemente percepito come correlato a una nazionalità o a un gruppo sociale, siamo in presenza di una grave involuzione dello spirito pubblico. E lo si vede ancor più quando quella equazione infame viene smentita da una realtà inequivocabile e dal fatto che, per una volta, è impossibile non vederla.

2. Già si è scritto che, in presenza di una flessione degli infortuni sul lavoro, crescono quelli che hanno per vittime gli stranieri. È un dato significativo che testimonia di una sorta di «integrazione negativa»: gli stranieri partecipano, e in misura percentualmente maggiore rispetto ai dati demografici, agli eventi critici e alle zone «grigie» e «neri» del sistema sociale. È quanto suggerisce anche la tragedia di Viareggio: nell'elenco dei morti ben 9 (41%) sono stranieri. In altri termini: per uno straniero, in Italia, il difficile non è morire, bensì vivere. ♦

ITALIA-RAZZISMO è promossa da

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

→ **Il segretario** inaugura la sua sede elettorale rinunciando ai toni duri
→ **Lo sfidante:** le alleanze devono partire da una nostra idea di società

Franceschini-Bersani:
dividiamoci sui contenuti

«Il congresso sarà una prova di maturità, non dobbiamo temere il confronto, ma l'opposizione la faremo con una voce sola», assicura Franceschini. D'accordo Bersani. E D'Alema: «Nessuna lacerazione».

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

«Il congresso deve essere un percorso virtuoso e positivo, una prova di maturità per il Pd», spiega Dario Franceschini inaugurando il suo comitato elettorale in via del Tritone. «Non dobbiamo temere il confronto interno anche se ci saranno punte di asprezza, un confronto che deve essere chiaro sul modello del partito e sulle idee per il paese senza dimenticare mai che il nostro dovere è occuparci dei problemi degli italiani». Toni soft, dopo il suo video contro «chi c'era prima» e la dura reazione di D'Alema, Franceschini e Bersani hanno concordato di abbassare i toni per il bene della «ditta». Ad ascoltarlo, nella saletta dal caldo tropicale, tutte le anime che concorrono alla sua mozione, gli ex popolari di Fioroni, i fassiniani con Piero Fassino, Marina Sereni e Cesare Damiano. E poi una folta delegazione di veltroniani, da Verini a Melandri, Peluffo, Tonini e Martella. Il rutelliano Gentiloni. «Storie diverse a servizio di un progetto comune», dice un soddisfatto Franceschini. «Questo è il punto di forza, la ricchezza del Pd che non possiamo smarrire». Il programma lo presenterà il 16 luglio, a Roma o forse in un luogo simbolo come fu il Lingotto per Veltroni. «Non dobbiamo mai dimenticare che il nostro primo dovere è fare opposizione a questo governo, e parlare all'esterno con una voce sola. Il congresso non sarà di ostacolo al nostro ruolo di opposizione».

LA SFIDA DI BERSANI

Bersani non fa eccezione a questa regola. Presentando il libro di Enrico Letta *Costruire una cattedrale*, assicura: «Parlerò molto di contenu-



Dario Franceschini

ti, non polemizzerò con nessuno». Fatta questa premessa, Bersani rivendica le sue ricette per un Pd vincente: disegnare un «sistema di alleanze» partendo da una «nostra idea della società». «Questa storia che siamo tutti post ideologici non mi convince: il berlusconismo e il leghismo sono ideologie, anche noi abbiamo bisogno di un profilo chiaro sui grandi temi, senza balbettii». «La vocazione maggioritaria non la butto via, ma la interpreto in modo diverso: per me vuol dire proporre la nostra cattedrale, non dire «faccio tutto da solo»». Con Letta piena sintonia: «Per costruire un'alternativa a Berlusconi ci serve uno scalatore, un Messner, e Bersani lo è», spiega Letta. Arriva anche l'appoggio di Antonio Bassolino «senza se e senza ma». «Non ci sarà una svolta a sinistra», assicura D'Alema.

Che chiude le polemiche con Fassino: «Ci confronteremo senza lacerazioni, senza però soffocare la diversità delle idee. Con Piero sono certo che torneremo a lavorare insieme». Intanto il terzo uomo, Ignazio Marino, continua a tessere la sua tela: la prossima settimana aprirà il comitato in via della Lega lombarda, lo stesso quartier generale di Veltroni nel 2007. In attesa del sì di Chiamparino, si segnalano le adesioni di Sandro Gozi e del sindaco di Forlì Balzani. In avvicinamento i deputati veltroniani Argentin e Touadi. In forse il segretario del Lazio Roberto Morassut e Luigi Nicolais. ♦

IL LINK

IL SITO INTERNET DEL PD
www.partitodemocratico.it

Foto di Luca Zennaro/Ansa

Le parole del prossimo

Partito «liquido», «pesante», «una bocciofila» con più o meno elezioni primarie. Sarà quello della forma uno dei nodi sui quali si confronteranno i tre programmi per la segreteria. Ne anticipiamo i temi



Il popolo del Pd in piazza nella capitale

La «mozione» Franceschini

Intervista a Marina Sereni

«Allargare la partecipazione solo così si può vincere»

Marina Sereni, vicecapogruppo del Pd alla Camera, è in prima linea nell'organizzazione della mozione Franceschini insieme a Piero Fassino.

Quale forma partito intendete portare avanti?

«Vogliamo un partito vero, molto radicato, ma con una cultura organizzativa rinnovata. Una delle molle che ci ha spinto a costruire il Pd è stata proprio la consapevolezza che la forma partito tradizionale si è esaurita».

Quale rinnovamento?

«Bisogna sperimentare forme nuove della militanza, oggi tanta aderisce a un partito su singoli temi, in modo meno totalizzante, con strumenti diversi, a partire dalla rete. Dunque, accanto agli iscritti che sono la linfa vitale, bisogna fare spazio a tante persone che hanno voglia di partecipare anche se in modo più occasionale».

Come? Con le primarie sempre?

«Primarie ma anche referendum su alcuni temi specifici, o consultazioni sui programmi, che devono essere aperti anche agli elettori. Con una precisazione: non sempre le primarie sono il modello più idoneo per scegliere i candidati sindaci o presidenti di provincia. A volte questa responsabilità di scelta deve essere esercitata dai gruppi dirigenti. In alcuni casi, infatti, le primarie hanno deresponsabilizzato i gruppi dirigenti locali, sono state un alibi per non decidere».

E allora primarie quando?

«Certamente per eleggere il leader nazionale. Altrimenti manderemmo ai milioni di elettori del 14 ottobre 2007 il messaggio che la politica è una cosa per pochi professionisti. Un nostro grave errore è stato dare a quei milioni di elettori l'idea di non averli più cercati. Per questo molti non ci hanno più votato».

D'Alema obietta: e allora a cosa serve



MARINA SERENI

49 ANNI

VICEPRESIDENTE GRUPPO PD ALLA CAMERA

■ Umbra di Foligno, per anni ha ricoperto incarichi nell'amministrazione locale (consigliere regionale dall'85, assessore dal '93). Deputata, nel 2001 entra nella segreteria Ds chiamata da Piero Fassino.

isciversi?

«Gli iscritti partecipano da dentro alla vita del partito, e devono avere dei luoghi per discutere e contare. Ma è grave considerare "invasori" gli elettori delle primarie».

L'errore

«Non si possono considerare "invasori" gli elettori delle primarie»

Qual è la differenza tra voi e la mozione Bersani su questo punto?

«Siamo consapevoli che in questo anno e mezzo non abbiamo investito abbastanza sul radicamento. Ma tornare indietro al partito dei soli iscritti sarebbe solo una mossa rassicurante per alcuni ma respingente per molti altri».

Il partito «bocciofila» di Bersani la convince?

«Un partito moderno è una cosa molto più complessa...».

ANDREA CARUGATI

Congresso Pd/Partito

La «mozione» Bersani

Intervista a Maurizio Migliavacca

«Puntare sul tesseramento per riconquistare i delusi»

Dalla nascita del Pd è stato fatto un pezzo di strada significativo», dice Maurizio Migliavacca. Ma il responsabile Organizzazione del partito, accanto a «punti di forza» come l'apertura di oltre 6 mila circoli - «una diffusione territoriale che non ha paragoni con altri partiti italiani» - mette «punti di debolezza» che in futuro bisognerà eliminare.

Qual è il principale?

«La nostra forza organizzata».

Cioè, i pochi iscritti?

«Il tesseramento è cresciuto negli ultimi mesi, e questa forza è destinata ad aumentare in modo io penso significativo fino al 21 luglio, data ultima per il diritto di voto attivo e passivo ai fini congressuali. Però le adesioni non corrispondono sicuramente alle ambizioni di quello che è il principale partito dell'opposizione e che vuole diventare ancora di più un punto di riferimento nel paese».

Quanti sono al momento i tesserati?

«Siamo poco sopra i 500 mila».

Ds e Margherita superavano il milione: avete perso troppo tempo a discuterse e come fare il tesseramento, o cosa?

«Il Pd soffre di un doppio problema, per quel che riguarda il radicamento, di una doppia delusione».

Di chi?

«Di quelli che pensavano alla costruzione di un partito più grande, più organizzato, più radicato, e tra loro metterei in larga misura quanti provenivano dai partiti fondatori. Al tempo stesso, c'è delusione anche tra coloro che avevano guardato al Pd come un'opportunità per riformare la politica e il modo di essere anche dei partiti».

E in che direzione si deve lavorare per superare queste delusioni?

«È importante che nel confronto congressuale abbia una parte significativa il bilancio di questi due anni e la riflessione su di esso. È giusto e necessario che l'idea di partito sia parte



MAURIZIO MIGLIAVACCA

58 ANNI

RESPONSABILE ORGANIZZAZIONE PD

■ **Piacentino di Fiorenzuola D'Arda, già Presidente della Provincia, poi deputato. Dal 2001 membro della segreteria Ds. Sia nella Quercia che nel Pd si è occupato dell'organizzazione.**

importante di questo confronto. E una riforma dello statuto dovrà essere l'esito e il frutto di questo congresso. Per quanto mi riguarda, bisogna investire più decisamente su un partito partecipato, popolare, radicato,

I numeri delle tessere
«Sono 500 mila. Non c'è corrispondenza tra adesioni e ambizioni»

quindi che si fondi su un ruolo significativo degli iscritti. Perché poi è attraverso l'iscrizione, la partecipazione, il volontariato che la politica di un partito si fa influenza e si fa cambiamento del paese».

E le primarie?

«Un investimento forte in questa direzione non è per nulla in contraddizione e anzi è la garanzia migliore di un partito che sia aperto agli elettori per quanto riguarda le candidature fondamentali».

SIMONE COLLINI

La «mozione» Marino

Intervista a Ivan Scalfarotto

«Lo statuto va cambiato questo non dà risposte»

Quale deve essere la forma partito del Pd? «Lo statuto di fatto non risponde a questa domanda», dice Ivan Scalfarotto, che è stato membro della commissione che l'ha scritto e approvato. «Io non lo votai», ricorda oggi.

Perché?

«La commissione non è riuscita ad arrivare a una sintesi. Basta guardare il meccanismo di elezione del segretario, estremamente farraginoso».

Si è arrivati a una mediazione.

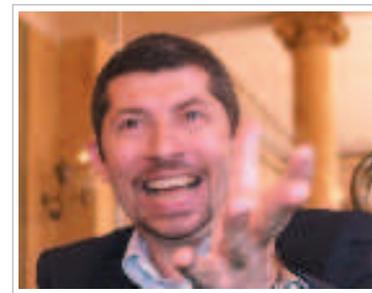
«Ma neanche, perché una mediazione prevede una sintesi. Purtroppo si è arrivati a una pura stratificazione, al "ma anche" di croziana memoria. Siccome alcuni sostenevano il congresso tradizionale e altri le primarie, ci ritroviamo con entrambe le cose, col rischio di dar luogo a risultati preoccupanti, tipo che gli iscritti scelgono una persona e gli elettori un'altra».

Teme la contrapposizione tra iscritti ed elettori?

«È proprio ciò che dovremo riuscire a superare, una simile contrapposizione. Il partito ha bisogno di avere degli iscritti, ma questa struttura non si deve contrapporre agli elettori. Entrambi puntano allo stesso obiettivo, vincere le elezioni e governare. E allora il partito dovrebbe prendere decisioni che siano condivisibili anche dagli elettori. Spesso le decisioni sono state prese in base a una logica che era comprensibile dagli iscritti ma non dagli elettori».

Un esempio?

«Quando si è dimesso Veltroni, l'assemblea nazionale ha scelto Franceschini, una soluzione che ha ricompattato il partito all'interno ma non ha dato risposte agli interrogativi che le dimissioni del segretario hanno suscitato all'esterno. Oppure pensiamo alla sostituzione di Ignazio Marino con Dorina Bianchi. Ci saranno state sicuramente delle ragioni



IVAN SCALFAROTTO

44 ANNI

COMMISSIONE STATUTO PD

■ **Ex responsabile delle risorse umane della Citigroup di Londra, candidato alle primarie del 2003 che videro la vittoria di Romano Prodi, primo dei non eletti alle europee nel Nord Ovest, ha un blog seguitissimo.**

comprensibili all'interno del partito, ma quella decisione fu del tutto incomprensibile all'esterno. Finché non superiamo questo dualismo, questa separazione tra i messaggi che diamo agli iscritti e agli

Mancata sintesi

«La logica degli iscritti si è sovrapposta a quella degli elettori»

elettori, potremo anche tenere il partito compatto ma poi abbiamo un problema di consenso».

Com'è il partito che immagina?

«Molto aperto, inclusivo. C'è bisogno di una struttura territoriale che però non sia chiusa su se stessa, gelosa delle sue prerogative. E il valore delle primarie è fondamentale in questo senso, soprattutto quando si prendono decisioni su tematiche importanti o su cariche monocratiche».

S.C.

→ **Due giorni prima** del voto in Sardegna il premier annunciò: «Ho trovato un compratore»

→ **Con la chiusura** se ne vanno a casa 450 operai e con loro i 5mila lavoratori dell'indotto

L'Eni chiude Porto Torres Berlusconi disse: «È salva»

Dal 1° agosto chiude il polo chimico sardo. In campagna elettorale il premier aveva assicurato di aver trovato un compratore. A casa 450 operai. La Sardegna si prepara allo sciopero generale.

MARCO BUCCIANINI

ROMA
mbucciantini@unita.it

Il 13 febbraio, due giorni prima del voto per eleggere il governatore della Sardegna, Berlusconi li prese in giro: «Stanotte il governo ha trovato un compratore per la filiera del cloro: la Safi, azienda veneta del signor Sartor. Abbiamo salvato i posti di lavoro a Porto Torres». Il premier illuse i 450 lavoratori del petrolchimico, le loro famiglie, gli occupati dell'indotto (dieci volte tanto quelli della fabbrica). Accanto a lui, Cappelacci sorrise a quella e ad altre battute (nel comizio si scherzò anche sui desaparecidos): 48 ore dopo il commercialista amico del Cavaliere sarebbe diventato presidente della Regione. Cinque mesi dopo gli operai e gli impiegati nello stabilimento sassarese hanno saputo che il loro posto di lavoro non c'è più. Dal 1° agosto la fabbrica che si stende sul golfo dell'Asinara chiude. Lo ha annunciato Eni: «Il cracking del petrolchimico di Porto Torres si fermerà per un



Un'immagine dell'impianto di Porto Torres

periodo di almeno due mesi». Ma questo è il colpo decisivo «al cuore, debole ma ancora pulsante, della vecchia fabbrica», come scrive la Nuova Sardegna, il quotidiano di Sassari.

Due settimane fa il ministro per le attività produttive, Claudio Scajola, a

nome del governo e quindi anche del Tesoro (proprietario della maggioranza di Eni), venne in visita alla fabbrica sarda e li prese nuovamente in giro: «La chimica non verrà toccata». Infatti è stata uccisa. Perché il cracking è il nucleo dell'attività chimica, è - grosso-

lanamente, ma per capire - l'impianto dove si rompono le molecole per produrre l'etilene, che serve poi per produrre il Pvc. L'annuncio arriva «a tradimento», mentre sindacati e azienda avevano pianificato incontri riservati per decidere il daffarsi, mentre si cer-



AMIANTO
PIANO REGIONALE LOMBARDIA
(P.R.A.L.) - D.G.R. n° VIII/001526

- CONDOMINI, IMPRESE
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI
- COOPERATIVE EDIFICATRICI

G.M. GESTIONE MULTISERVICE
SVOLGE LA FUNZIONE DI TERZO RESPONSABILE; VERIFICHE, DOCUMENTI, PRATICHE. EFFETTUA GLI INTERVENTI, IL CONTROLLO E LA MANUTENZIONE.

G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.
Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804
e-mail: info@gmmultiservice.it



Rifugiati: senza alloggio non c'è protezione



TUTTI A CASA!

www.cir-onlus.org

Maramotti



cavano compratori per rimpiazzare il salvatore della patria, quel Fiorenzo Sartor sbandierato in campagna elettorale, che rilevò la filiera del cloro e della soda (delle fabbriche sarde e anche di Porto Marghera), per dichiarare fallimento appena venti giorni dopo, accusando l'Eni per l'aumento del costo delle materie prime, mentre il colosso dell'energia eccepiva che i prezzi di favore avevano una valenza politica che non sussisteva più, e contestava all'imprenditore il mancato saldo di fatture per 3 milioni di euro. La questione (insieme ai libri contabili di Vinyls, la società di Sartor) è finita in tribunale, a Venezia.

CHIAMALE SE VUOI, DISTRAZIONI

Sempre la Nuova Sardegna fa notare la coincidenza di queste impopolari decisioni con appuntamenti capaci «di distrarre l'attenzione generale: il G8 all'Aquila, per esempio». Servirebbe la voce grossa, «la giunta che si schiera davanti alla fabbrica assieme agli operai», sprona il Pd sardo. Ma l'urlo di Cappellacci è flebile, imbarazzato: ieri il governatore ha riunito d'urgenza giunta e capigruppo del consiglio regionale isolano e ha scaricato su

Eni le responsabilità. La cui tesi difensiva è fredda come una bolletta: «Risultato operativo negativo per 70 milioni, scenario sfavorevole per il settore petrolchimico europeo, cracking strutturalmente inefficiente». Cifre che si potrebbero ritoccare («quella fabbrica non perde più di 30 milioni l'anno», giurano i sindacati) e inefficienze che si potrebbero rivoltare: «Eni aveva promesso investimenti per 100 milioni: non ha speso un euro per ammodernare quegli impianti», nota Giampaolo Diana, vicecapogruppo del Pd nel parlamento sardo. Per questo il lamento di Cappellacci arriva stonato: dovrebbe rivolgerlo ai suoi «amici» al governo, e riscuotere i vantaggi di quei rapporti di cordialità che furono il tema della sua presa del potere e che adesso non può praticare. «Il governo è supino, delega ad Eni la politica industriale del Paese», lo incalza il sindaco di Porto Torres, Gianfranco Gannau, che si guarda intorno: «Si rischia un disastro sociale gravissimo». E dopo il sassarese toccherà ad Assemmini, e poi l'indotto. È una questione che ferisce quattromila famiglie. ❖

Violenza sessuale, le foto "wanted" non piacciono nemmeno al Pdl

Niente "wanted" all'italiana, almeno per questa settimana. Pd e Udc, ma anche alcuni deputati del Pdl, ieri hanno infatti contestato in Aula alla Camera la norma che prevede l'affissione in luoghi pubblici delle foto segnaletiche dei ricercati per stupro. Alla fine, si è deciso di far slittare l'ok alla proposta di legge che inasprisce le pene per chi commette violenza sessuale: la richiesta dello stop è arrivata dalla stessa relatrice, Carolina Lussana (Lega), per dare spazio a una «pausa di riflessione» e probabilmente a una riformulazione del discusso articolo.

Soddisfatto il Pd, che grida «vittoria» per l'accantonamento di una norma «profondamente sbagliata». Che favorisce «una giustizia fai-da-te», osserva il centrista Rao. Noto che la circostanza che sul punto si sia manifestato più di un malumore nel centro-

Esulta il Pd: vittoria
«Abbiamo detto che era una norma sbagliata ora va ridiscussa»

destra. «Sono contraria a questi rilievi fotografici», ha detto in Aula Alessandra Mussolini fra gli applausi dell'opposizione. «Credo che iniziative di questo genere rischino di segnare un ulteriore imbarbarimento della società e non significhino nulla per la tutela delle donne», ha aggiunto Flavia Perina, finiana del Pdl, applaudita pure lei. «Mi domando in che Paese vivo e in che paese mi accingo a vivere», ha osservato l'ex An Margieri. Preoccupato anche il pidellino Franzoso, che invita a pensare ai «danni alla famiglia del ricercato di cui si diffondono le foto». **SU.TU.**

Brevi

NAPOLI
Ruba dei wafer, la Cirielli lo condanna a 3 anni

Ha rubato un pacco di wafer (prezzo 1,29 euro) in un discount. Per questo è stato condannato a tre anni di reclusione. Salvatore Scognamiglio, 40 anni, non ha potuto beneficiare dell'attenuante del danno lieve per gli effetti della legge Cirielli che ha comportato un giro di vite per i recidivi. La sentenza è stata emessa ieri dal giudice monocratico di Marano, sezione distaccata del Tribunale di Napoli.

VIAREGGIO
Treno esploso, per Matteoli «Manutenzione rispettata»

«La procedura di manutenzione pare rispettata, aspettiamo di avere la relazione completa, di vedere se i controlli sono stati adeguati, perché le carte sono in regola. La Commissione» nominata ad hoc «lo verificherà». Lo ha dichiarato il ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Altero Matteoli, interpellato dai giornalisti dopo essere stato ascoltato in commissione Trasporti della Camera sulla strage di Viareggio.

IVREA
Bimbo muore cadendo dalla finestra di casa

Un bambino di cinque anni è caduto dalla finestra, ieri mattina a Ivrea mentre era solo in casa. La mamma era andata a comprare il pane e il piccolo si è affacciato dal terrazzo al sesto piano perdendo l'equilibrio. È morto in ospedale. Il piccolo era già stato coinvolto a maggio in un altro incidente: una moto lo aveva fatto cadere mentre attraversava in bicicletta sulle strisce pedonali nei pressi di casa.

COMUNE DI CERVIA (RA)
(C.F. e P.IVA 00360090393)
Estratto esito di gara
«Servizi di redazione dei nuovi Strumenti Urbanistici del Comune di Cervia (Piano Strutturale Comunale e Regolamento Urbanistico Edilizio)» CUP: E 89E08000030004 - CIG: 0207582614; Procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa art. 83 D.Lgs 163/2006 ss.mm. per l'importo base d'asta di € 500.000,00 (I.V.A. esclusa); Imprese partecipanti n. 6 - Impresa Aggiudicataria: **Tecnicoop Soc. Coop. - Via San Felice n. 21 - 40122 Bologna R.T.C. con Arch. Carla Ferrari - Via Begarelli n. 25 - 41100 Modena e Prof. Arch. Giuseppe Campos Venuti - Via Castiglione n. 13 - 40100 Bologna** - Importo di aggiudicazione € 474.300,00 - Data di aggiudicazione definitiva 25.03.2009; Responsabile del Procedimento: Dirigente Settore Urbanistica e Politiche Ambientali Arch. Michele Casadei - Esito integrale: Albo Pretorio. Sito Internet: www.comunecervia.it e www.quasap.it/sitar.
Il Dirigente Settore AA.GG. **D.ssa Loretta Bernabucci**

Concita De Gregorio piange la perdita dell'amico
BEPPE CREMAGNANI

Grande giornalista, coscienza coraggiosa e limpida. Lo porteremo con noi.

Rinaldo Gianola ricorda con affetto la passione per il giornalismo e per la politica di
BEPPE CREMAGNANI

Il mondo dell'informazione perde una voce di libertà e di coraggio con l'improvvisa scomparsa di
BEPPE CREMAGNANI

L'Ufficio Stampa della Cgil Nazionale ricordandone la passione per il giornalismo d'inchiesta e la grande libertà intellettuale, esprime la più affettuosa vicinanza ai suoi familiari in questo momento di dolore e di rimpianto.

A pochi giorni dalla scomparsa, la Cgil di Bologna ricorda con commozione e gratitudine la figura di
GIORGIO FASSA

dirigente metalmeccanico e confederale di anni difficili ma indimenticabili.

Per Necrologie Adesioni Anniversari 
Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00
solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
06/4200891 - 011/6665211

→ **Migliaia di soldati a Urumqi** per impedire nuovi scontri fra elementi delle due etnie rivali
 → **Il presidente Hu Jintao** lascia l'Italia e rientra in patria per affrontare la crisi

Pena di morte per i ribelli Xinjiang, l'ordine di Pechino

Foto di David Gray/Reuters



Soldati cinesi nelle strade di Urumqi per sedare la rivolta degli uiguri

GUANTANAMO

Resteranno in carcere i detenuti già assolti ma giudicati pericolosi

WASHINGTON ■ Per i detenuti di Guantanamo considerati pericolosi l'amministrazione Obama non esclude, in linea con l'amministrazione precedente, che i detenuti riconosciuti non-colpevoli dalle commissioni militari possano comunque restare in carcere. Il Wall Street Journal riporta un'audizione dei legali del Pentagono alla Commissione Forze Armate del Senato sulla chiusura di Guantanamo: gli esperti di diritto del governo stanno analizzando le procedure per la detenzione dei prigionieri di Guantanamo o degli accusati di terrorismo. Sarà facoltà del governo, come previsto dalle leggi di guerra, mantenere indefinitamente in carcere un terrorista il cui rilascio possa essere legittimamente considerato una minaccia. Anche se nel frattempo sia stato assolto per i reati specifici per cui era stato a suo tempo incarcerato. In Senato sono d'accordo. Secondo dilemma è l'uso al processo delle informazioni ottenute sotto tortura.

Hu Jintao lascia l'Italia e ritorna precipitosamente a Pechino per affrontare la crisi nello Xinjiang. Urumqi è una città militarizzata. Le autorità locali minacciano la pena di morte contro i responsabili delle violenze.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Tramonta il sole. Le strade di Urumqi sono percorse da veicoli dell'esercito. Transitano a bassa velocità e gli altoparlanti trasmettono incessanti inviti «ad andare a casa il più rapidamente possibile». «Cittadini, non date retta alle voci, mantenete la calma», ripete martellante la voce amplificata dal microfono, alludendo alle notizie incontrollate che circolano in città

su nuove aggressioni e violenze.

Urumqi, capologo dello Xinjiang, è una città militarizzata. Migliaia di truppe sono arrivate a dar manforte alle forze di sicurezza già presenti sul posto. Nei giorni scorsi gli uomini in uniforme non erano stati capaci di prevenire gli scontri fra elementi delle due etnie rivali, gli han e gli uiguri. Domenica notte ci sono stati 156 morti, e ancora non è chiaro quanti siano caduti negli scontri fra civili e quanti per l'intervento della polizia.

TAFFERUGLI E LINCIAGGI

Ieri la massiccia presenza dei soldati ha impedito che la gente si riversasse in massa ancora una volta nelle strade, salvo in un quartiere dove si sono radunati un migliaio di han, subito affrontati dagli agenti. Ne è

scaturito qualche tafferuglio. Alcune persone sono state fermate. In altre zone si segnalano almeno due attacchi a cittadini della comunità turcofona e musulmana, gli uiguri. Una ventina di han muniti di bastoni hanno pestato un connazionale dell'etnia rivale. È accaduto in una via vicina alla centrale piazza del Popolo. Un minuto dopo è intervenuta la polizia che ha disperso la folla e ha soccorso la vittima. Altrove un gruppo di han ha inseguito minacciosamente tre uiguri. Due di loro sono riusciti a fuggire mentre il terzo è stato raggiunto e picchiato da alcuni uomini e donne, incitati a gran voce dagli astanti.

Nonostante il coprifuoco notturno e il possente dispiegamento di truppe, a Urumqi la situazione non è affatto tornata alla normalità. Il

presidente cinese Hu Jintao ha precipitosamente abbandonato l'Italia proprio nel giorno in cui cominciava il vertice dei G8. Benché non siano state fornite spiegazioni, è ovvio che l'improvvisa partenza è legata alla crisi nello Xinjiang, la provincia nordoccidentale in cui la convivenza tra le due comunità sta diventando impossibile.

Le autorità hanno minacciato il ricorso alla pena capitale contro i responsabili delle violenze. «Coloro che si sono macchiati di gravi crimini, saranno castigati con il massimo della pena», cioè la morte, ha detto il capo del partito comunista ad Urumqi, Li Zhi. Le persone arrestate, secondo le cifre ufficiali, sono 1434. In attesa delle iniziative che saranno prese dal governo centrale, ora che Hu è rientrato in patria, già è in

atto il tentativo di isolare fisicamente e mediaticamente la regione. I viaggi turistici nello Xinjiang sono sospesi. L'uso di Internet è fortemente limitato per impedire il diffondersi di notizie sugli incidenti. Facebook e Twitter sono bloccati. Difficile l'accesso ai siti web stranieri. Inaccessibile YouTube.

LEADER IN ESILIO

Non c'è certezza sul numero delle vittime. Secondo un leader del «Congresso mondiale» degli uiguri in esilio, Erkin Alptekin, sarebbero molti di più dei 156 ammessi dalle autorità cinesi. «Le nostre fonti interne parlano di circa 800 morti», ha affermato Alptekin, che ha tenuto una conferenza stampa ieri a Roma. Quanto agli arresti «a noi ne risultano 3000», ha aggiunto. Alptekin appartiene alla stessa organizzazione di cui è presidente Rebiya Kadeer, che vive negli Sta-

Gli uiguri all'estero
«I morti sono già 800
I conteggi ufficiali
sono fermi a 156»

ti Uniti ed in passato ha trascorso sei anni nelle carceri cinesi. Per Kadeer la dimostrazione di domenica notte, poi degenerata in una furiosa battaglia urbana, era iniziata pacificamente per protestare contro l'assassinio impunito di due giovani uiguri a Shaoguan, nella Cina meridionale. «La prima cosa» che Pechino dovrebbe fare per riportare la calma, dice Kadeer, è «assicurare alla giustizia» i colpevoli del doppio omicidio.

E tuttavia la contrapposizione fra uiguri e han nello Xinjiang ha radici profonde, che potrebbero essere recise solo attraverso una politica di apertura, che Pechino non sembra intenzionata a seguire. L'atteggiamento contro il movimento nazionalista dello Xinjiang, che nella sua maggioranza chiede più autonomia e maggiore partecipazione agli utili della crescita economica locale, è lo stesso che la Repubblica popolare mostra nei confronti dell'opposizione tibetana. Totale chiusura, motivata dall'indiscriminata accusa all'uno ed all'altro movimento, in Xinjiang come in Tibet, di perseguire obiettivi secessionisti attraverso la violenza ed il terrorismo. ❖

IL LINK

ORGANIZZAZIONE UIGURI ALL'ESTERO
www.uygurcongress.org

**Afghanistan,
l'Onu in allarme:
stupri quotidiani
accusate le vittime**

Come si può tutelare le vittime di stupri, se è la legge a non prevedere questo crimine? È quel che avviene in Afghanistan: un rapporto delle Nazioni Unite sottolinea la gravità di una situazione in cui le comunità si sono rivolte a tradizionali forme di giustizia, che tendono a criminalizzare la vittima. «È un fatto sottovalutato e in misura significativa anche nascosto, ma in Afghanistan è in realtà un problema enorme», ha dichiarato Norah Niland, rappresentante dei diritti umani per le Nazioni Unite in Afghanistan.

Anche perché non è un delitto, gli stupri in Afghanistan sono fatti quotidiani. In Afghanistan settentrionale oltre un terzo dei casi di stupro analizzati risultano commessi da leader locali, che godono di una sostanziale immunità. È stato inoltre sottolineato che spesso lo stupratore è un familiare stretto, un addetto di un carcere o di un orfanotrofio, oppure qualcuno che ricopre alte cariche in istituzioni statali, gruppi armati o bande criminali.

In molte comunità sono le vittime ad esser messe sotto accuse. Non è inusuale infatti il ricorso a pratiche tradizionali religiose che finiscono col punire la donna stuprata per salvare l'onore familiare. A volte si spinge la vittima a sposare il suo stupratore.

Chi sono gli stupratori
Persone di famiglia,
leader locali, gruppi
militari o criminali

In alcuni casi, si intentano azioni legali contro le vittime, accusandole di avere avuto rapporti sessuali al di fuori del matrimonio. In Afghanistan infatti il codice penale non prevede tra le fattispecie di reati sessuali, quello di stupro. Anzi: in marzo il governo ha approvato una legge che legalizzerebbe lo stupro in famiglia. Il testo non è ancora entrato in vigore, ma obbliga le donne a "concedersi" al marito senza opporre resistenza, vieta di uscire di casa, di cercare lavoro o anche di andare dal dottore senza il permesso e affida la custodia dei figli ai padri e ai nonni. Il segretario di Stato americano, Hillary Clinton, disse allora con forza che i diritti delle donne in Afghanistan sono un motivo di «assoluta preoccupazione per gli Usa - ha detto - non si può sviluppare un paese se metà del suo popolo viene oppresso». ❖



Foto Reuters

Magro e zoppo: riappare Kim Jong Il

PYONGYANG Il leader nordcoreano Kim Jong Il è riapparso in pubblico per il XV anniversario della morte del padre. È la seconda volta per il presidente (che ha 67 anni) dopo l'ictus di un anno fa, ed è apparso molto dimagrito e zoppicante, con pochi capelli. Se morisse l'erede designato sarebbe il figlio minore, Kim Jong-un, ma la successione non è ufficializzata.

HONDURAS

Il primo incontro tra Zelaya e Micheletti

Il faccia a faccia si terrà nelle prossime ore in Costa Rica, grazie alla mediazione del presidente Oscar Arias. Che ha ottenuto il primo colloquio tra Manuel Zelaya e Roberto Micheletti, il presidente deposto e quello de facto dell'Honduras.

IRLANDA

Il 2 ottobre referendum sul trattato di Lisbona

Ha ottenuto garanzie dall'Ue. Dublino quindi dà il via libera alla seconda consultazione. Se passerà il sì, la ratifica toccherà poi a Cecoslovacchia, Polonia e Germania.

In breve

**INDONESIA AL VOTO
RICONFERMA PER YUDHOYONO**

Il presidente uscente, Susilo Bambang Yudhoyono, ha vinto al primo turno le presidenziali che si sono tenute ieri in Indonesia, con le proiezioni concordanti sullo spoglio dei voti, citate dalle tv, che lo danno fra il 58,6 e il 60%. Fra i suoi avversari, la ex presidente Megawati Sukarnoputri si attesta intorno al 26% dei suffragi e il vicepresidente uscente Yusuf Kalla fra il 12 e il 15%.

Alle urne per le presidenziali (le seconde dall'inizio della democrazia, nel '98) 6 milioni di elettori. I primi seggi sono stati aperti in Papuasias occidentale, all'estremo est dell'arcipelago di 17 mila isole.

→ **Addio alla commissione** di massimo scoperto: «Si risolva la questione alla radice»

→ **Conciliante il ministro Tremonti:** «Sui finanziamenti serve una moratoria per le aziende»

L'accusa di Draghi alle banche «Date poco credito alle imprese»

All'assemblea dell'Abi il governatore della Banca d'Italia attacca gli istituti di credito: «Non finanziate abbastanza le imprese». Tremonti propone una moratoria che piace a Confindustria.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Banche sotto accusa all'assemblea dell'Abi. Il governatore Mario Draghi non fa sconti: sui crediti alle imprese «esistono ampi margini di miglioramento», dichiara il governatore smentendo la tesi sostenuta fino al giorno prima dall'associazione. I crediti diminuiscono (in maggio - 0,9% su base annua), e il costo del denaro pesa di più per i piccoli, che hanno più bisogno dei grandi. Draghi lo dichiara subito, senza mezzi termini, ricordando quanto le banche siano «determinanti nel rendere la crisi che stiamo affrontando più o meno duratura». Insomma, i banchieri hanno in mano parecchie leve per cambiare i connotati di una crisi di cui ancora è difficile scorgere la fine. Anche il segnale della diminuzione delle ore di cig in giugno è solo «una rondine, che non fa primavera». Serve altro per dire che il tunnel è finito. Gli effetti negativi potrebbero durare anche anni.

RAFFICA DI ACCUSE PESANTI

Ma la reprimenda del numero uno di Bankitalia non si ferma qui. Affronta a viso aperto tutte le «ferite aperte» del sistema del credito, e tira sciolto. Sul massimo scoperto occorre una scelta definitiva. Le banche «sostituiscono spontaneamente, una volta per tutte, le com-



Il presidente della Banca d'Italia Mario Draghi

missioni complesse e opache - propone il governatore - con commissioni ragionevoli sui fondi messi a disposizione; per il resto si riconduca tutto all'applicazione trasparente dei tassi di interesse». Poi una carrellata sulle buone regole da seguire per la governance, nuove norme sulla trasparenza, più servizi per i risparmiatori: presto sarà istituito l'Arbitro Bancario Finanziario che «consentirà ai clienti di ottenere decisioni imparziali in modo rapido e poco costoso». Il governatore annuncia una task force per valutare le remunerazioni dei manager (intervento reso possibile dalle ultime direttive), chiede con forza che gli stress test sulle banche europee (ovvero le pro-

ve per verificare la stabilità degli istituti) siano resi pubblici. Infine, una bomba: sul riciclaggio «occorre cambiare passo». Troppe denunce, troppe situazioni irregolari: le banche sottovalutano il fenomeno. Una de-

Bankitalia

Al vaglio i meccanismi di remunerazione dei manager bancari

nuncia che pesa come un macigno sulle spalle degli organi societari.

TREMONTI CONCILIANTE

L'intervento del governatore segue

di pochi minuti quello del ministro Giulio Tremonti. Che in realtà appare (sorprensamente?) più conciliante. Il ministro chiede alle banche un nuovo inizio nei loro rapporti con il governo e con le imprese. «Finora è stato fatto molto - spiega - Ma ora è necessario fare di più. Lavoriamo a un avviso comune da produrre prima di agosto su base non obbligatoria ma volontaria. Uno sforzo comune per una moratoria per le scadenze del credito alle imprese». Era quello che si aspettava Confindustria, che infatti plaude subito dopo. Si chiede credito senza parametri stringenti. Se le banche metteranno sul tavolo una sospensione dei vincoli, il governo si impegna a rivedere il

Corrado Faissola

«Ho molto apprezzato l'impostazione data dal ministro dell'Economia Tremonti»



Luigi Abete

Secondo me è importante attivare anche «una politica fiscale per attrarre patrimoni»



Marco Venturi

Draghi ha messo il dito sulla piaga: il credito alle imprese rallenta ancora. È la cruda verità



IL CASO

**Il Fondo monetario
abbassa l'asticella
Nel 2009 il Pil a -5,1%**

— Il Fondo Monetario Internazionale (Fmi) rivede le stime di crescita per l'Italia. Nel 2009, secondo l'Fmi, l'economia italiana si contrarrà del 5,1% rispetto al -4,4% previsto in aprile. Nel 2010 la contrazione sarà pari ad un -0,1%, a fronte del precedente -0,4% stimato.

L'economia di Eurolandia si contrarrà invece del 4,8% contro il -4,2% previsto in aprile. Nel 2010 la contrazione sarà pari a -0,3% a fronte del -0,4% precedentemente stimato. La Germania subirà quest'anno un calo del pil del 6,2% (-5,6% la stima di aprile), mentre nel 2010 la flessione sarà più contenuta: -0,6%, contro una previsione di aprile di -1,0%. Confermate invece le stime per la Francia: nel 2009 il Pil calerà del 3,0% e nel 2010 crescerà dello 0,4%. Al di fuori dei confini dell'area euro, il Regno Unito accuserà un calo del Pil del 4,2% quest'anno, per risalire ad un +0,2% il prossimo anno. Secondo gli economisti del Fondo «l'economia mondiale sta iniziando a uscire da una recessione senza precedenti nell'era del dopo Seconda Guerra mondiale, ma una stabilizzazione non è uniforme e si prevede una ripresa debole». «Le condizioni finanziarie sono migliorate più del previsto, grazie agli interventi pubblici.

trattamento fiscale sulla deduzione delle perdite. Anche questo era quello che le banche si aspettavano: tasse più leggere. Ma forse non volevano una condizione tanto stringente (questa sì) quanto poco chiara. Crediti senza vincoli? In base a quali criteri?

Ci penserà Draghi, appunto, a mettere le cose in chiaro. «Basilea 2 (cioè i vincoli imposti alle banche nei rapporti tra impieghi e patrimonio) è già in via di revisione, soprattutto negli aspetti pro-ciclici - spiega il governatore - Avremo una Basilea 3 o 4». Come dire: ci stiamo già lavorando. I banchieri sono chiamati ad approfittare della liquidità messa a disposizione dal sistema (gli istituti italiani lo hanno fatto poco finora) e soprattutto a conoscere da vicino i loro clienti per valutare il merito di credito. Non basta fermarsi ai libri contabili, avverte Draghi. ❖

Disoccupati in fuga Il Mezzogiorno paga la crisi due volte

Dalla difesa del lavoro al contrasto alle gabbie salariali. La Cgil presenta 13 proposte per rilanciare il Sud Italia: «Il governo lo ha usato sempre come un bancomat»

Lo studio

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Al Centro-Nord la crisi fa crescere la disoccupazione e schizzare in alto le ore di cassaintegrazione. Al Sud la crisi non fa solo perdere occupati, ma anche disoccupati: lavoratori e lavoratrici che scompaiono dalle liste di collocamento, rinunciano a cercare, si inabissano. Un fenomeno che per la prima volta (secondo l'Istat) è in crescita anche tra gli uomini. Che riprendono a migrare. È un aspetto, tra i tanti (il calo del Pil, l'affanno dei settori produttivi), che dice che la crisi non è uguale per tutti. Il Sud paga di più, sommando disuguaglianze storiche a quelle dell'ultima crisi. Eppure non se ne parla. Eppure il governo è stato capace di usare il Mezzogiorno come un bancomat, sottraendo 20 miliardi dal Fondo per le aree sottoutilizzate e accumulando un ritardo nella spesa dei fondi dell'Unione Europea.

L'analisi impietosa è dalla Cgil che, ieri, ha proposto anche alcune cose da fare. Sono raccolte in 13 punti e vanno dalla difesa del valore lavoro al contrasto alle gabbie salariali, una diretta conseguenza della deregulation contrattuale anch'essa da rimuovere. Al contrario va promosso il lavoro legale anche veicolato dalla formazione, dall'economia della conoscenza, dall'istruzione. Proposte che guardano a uno sviluppo sano in grado anche di arginare la disoccupazione senza alimentare mafie e illegalità. «Il Sud non è una palla al piede - spiega Vera Lamonica, che per la segreteria Cgil segue il Mezzogiorno -

È necessario reinserirlo nell'agenda politica».

Il governo deve fare la sua parte, per esempio smettendola di smantellare il piano strategico unitario: «La Ue lo ha finanziato con 100 miliardi tra il 2007 e il 2013, circa la metà di queste risorse sono a disposizione del governo, il resto delle amministrazioni locali. E non vengono spesi», continua la sindacalista. «Si aggiunga che lo scippo dei 20 miliardi del Fas solo per 4 miliardi è servito a finanziare gli ammortizzatori sociali, gli altri sono stati dirottati ovunque, verso l'Alitalia, le quote latte, le amministrazioni amiche».

Del resto gli enti locali del Mezzogiorno fanno decisamente fatica a fare massa critica o lobby. Anche con il centrosinistra «è spesso man-

MARCEGAGLIA E CIG

La diminuzione della cassa integrazione di giugno, ha detto il leader di Confindustria, «è un dato positivo», ma «il timore chiusure di aziende resta intatto».

cata una riflessione, anche autocritica», mentre dove è al potere il centrodestra «è stato rilanciato uno sterile rivendicazionismo contro lo Stato e, in qualche caso, teorizzato un pericoloso "leghismo del Sud"». Sarebbe bene, conclude Lamonica, «mettere insieme le istituzioni, le forze politiche, produttive e sociali del Mezzogiorno per raggiungere una piattaforma comune». Le 13 "idee" della Cgil sono un primo contributo. ❖

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3853

All Share 18.660 -1,93%	Mib 17.947 -2,04%
-------------------------------	-------------------------

FINMECCANICA

Collocamento

— Finmeccanica, tramite la propria società Meccanica Holdings Usa, sta terminando il collocamento di bond per un valore complessivo di 570 milioni di euro.

ENI

"Fortune"

— Eni sale al 17/esimo posto nella classifica delle maggiori società al mondo e si piazza al primo posto tra le italiane. Lo rende noto la rivista "Fortune".

IMPREGILO

Panama

— Impregilo è in testa per i lavori di ampliamento del Canale di Panama che si prepara al raddoppio. Il gruppo italiano è in un consorzio sapitanato dalla spagnola Sacyr Vallehermoso.

AUDI

In crescita

— Malgrado la crisi, Audi (gruppo Volkswagen) ha segnato un aumento dell'1,3% delle vendite verso un anno prima a 91.200 unità grazie a performance record in Cina (+28,4%) e in Germania.

COFIDE

Azioni

— Il fondo Bestinver, che fa capo alla famiglia Entrecanal, proprietaria di Acciona, ha arrotondato al rialzo la sua partecipazione nel capitale sociale nella Cofide di De Benedetti, di cui già deteneva una quota pari al 16%.

PETROLIO

Arretra

— Il prezzo del petrolio chiude in calo a New York di 2,79 dollari a 60,14 dollari, dopo aver toccato un minimo di 60,01 dollari al barile. La discesa è legata all'andamento delle scorte petrolifere Usa.

I consumatori

SIAMO CRITICI — Federconsumatori definisce l'analisi di Tremonti «difensiva e non all'altezza dei tempi che incombono». E sottolinea: «non si capisce come si possa essere complici nel rinvio della Class Action»

Renata Polverini (Ugl)

BENE RICHIAMO ETICA — Bene il richiamo a nuove regole anche globali, da parte del ministro dell'Economia Giulio Tremonti e del Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi»

→ **A settembre** Al tavolo con il governo rimandata la questione dei siti produttivi

→ **Sciopero** Seconda giornata di proteste per i lavoratori siciliani, di Pomigliano e di Imola

Su Termini Imerese la Fiat non cede La protesta si sposta a Roma

Continua lo sciopero dei lavoratori di Termini dopo l'incontro di ieri con i vertici Fiat e il governo. La questione è rimandata a settembre. Il 16 luglio tavolo sulla Cnh di Imola, che il Lingotto vuole chiudere.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Protestano a Roma centinaia di lavoratori degli stabilimenti Fiat di Termini Imerese, Pomigliano, e della Cnh di Imola, di cui i vertici del Lingotto senza colpo ferire hanno annunciato la chiusura tra due anni. Hanno manifestato ieri, lo faranno anche oggi. «Si può discutere di riconversione, di riorganizzazione - dice Paolo Stefani, segretario della Fiom di Imola - ma non di chiusura». Contro l'ipotesi anche Fim, Uilm, il presidente della regione Emilia Romagna Vasco Errani e il sindaco di Imola, Daniele Manca, presenti entrambi a Roma. Per affrontare la questione è stato fissato per il 16 luglio un tavolo specifico sull'azienda del bolognese che produce macchine agricole e dà lavoro a circa mezzo milione di persone. È quanto deciso nella riunione tecnica che si è svolta al ministero dello Sviluppo (presenti i ministri Scajola e Sacconi), alla quale hanno preso parte i sindacati, il gruppo Fiat, con una delegazione guidata dal responsabile per le relazioni industriali Paolo Rebaudengo, e regioni. Il tavolo sull'auto, invece, è rimandato a settembre, quando si entrerà nel merito delle questioni relative agli stabilimenti di Pomigliano, che lavora ormai solo una settimana al mese, e di Termini.

TERMINI IN SCIOPERO

Per quest'ultimo è prevista nell'arco di due anni una «riconversione» produttiva finora non meglio specificata, e ieri, mentre una delegazione è scesa in piazza a Roma, i lavoratori hanno scioperato per l'intera giornata. Sul piatto ci sono anche 400 milioni di euro che la Re-



Un momento della protesta dei lavoratori della Fiat a Roma

gione Sicilia ha messo a disposizione purché Termini continui a produrre auto (in fabbrica si assembla la Lancia Y), ma finora i vertici Fiat non hanno fatto marcia indietro. Anzi. «Hanno ribadito che dal 2012 non si produrranno più auto - spiega Roberto Mastro Simone della Fiom Cgil di Termini - Non ci stiamo». E oggi sarà una nuova giornata di sciopero e di proteste. Non convince, infatti, nemmeno l'annuncio del tavolo di settembre. «Il governo - dice Mastro Simone - è preoccupato del livello della vertenza e delle conseguenze sociali, e vuole prendere tempo. Ma scorgiamo troppi dubbi e timidezze a Palermo e a Roma».

«Noi vogliamo che Termini Imerese non si chiuda», ribadisce il segretario della Cgil Guglielmo Epifani. «Fiat valuti nel piano industriale che deve aggiornare un futuro per Termini che sia produttivo». Gli fa

eco Raffaele Bonanni, segretario Cisl: «Fiat non insista con la dismissione», dice. «Se vuole investire in altri settori - continua - non c'è problema, ma si dovrà discutere un piano industriale nuovo: Fiat deve accelerare sui motori verdi».

Cnh di Imola I sindacati: no alla chiusura. Il 16 incontro con il Lingotto

CASSA STRAORDINARIA

Il tavolo (il primo di tre già programmati) ha trattato la questione della cassa integrazione del gruppo Fiat: entro novembre a 11mila lavoratori, sui 22mila complessivi che ne usufruiscono, scadrà la cassa integrazione ordinaria (cigo). Gli stabilimenti coinvolti sono 10. Il governo

IL CASO

Melfi, tensione in assemblea tra Fiom e Fim

Contestazioni e momenti di tensione tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, con la Fiom da una parte e Fim e Uilm dall'altra, hanno caratterizzato ieri, nello stabilimento Fiat di Melfi (Potenza) due assemblee dei lavoratori. Secondo quanto riferito dal segretario regionale della Fiom, Giuseppe Cillis, «non è stato permesso ai delegati Fiom di prendere parte alle assemblee. Questo ha provocato la reazione dei nostri iscritti, che hanno contestato i dirigenti delle altre sigle». I lavoratori aderenti alla Fiom hanno poi svolto assemblee all'esterno dell'impianto, spiegando le motivazioni che li hanno indotti a presentare, per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, una piattaforma diversa da quella di Fim e Uilm. La Fiom ha inoltre chiesto «che un'assemblea venga convocata tra due giorni e che, in quell'occasione, sia data a tutti la possibilità di illustrare le proprie tesi e che, alla fine, si metta ai voti il parere dei lavoratori».

non ha accolto la richiesta dei sindacati di prolungare la cigo oltre le 52 settimane previste: si passerà quindi alla cassa integrazione straordinaria.

Per il resto, dunque, appuntamento a dopo le ferie. Riguardo agli impianti produttivi non è stata presa alcuna decisione, mentre il ministero spiega che è stato aggiornato il quadro economico ed occupazionale: «Nel comparto auto è in atto un significativo recupero delle immatricolazioni - dice una nota - che nel 2009 si consolidano ai livelli dell'anno precedente. È un risultato molto importante soprattutto nel contesto di grave crisi economica mondiale». ♦

 WWW.UNITA.IT

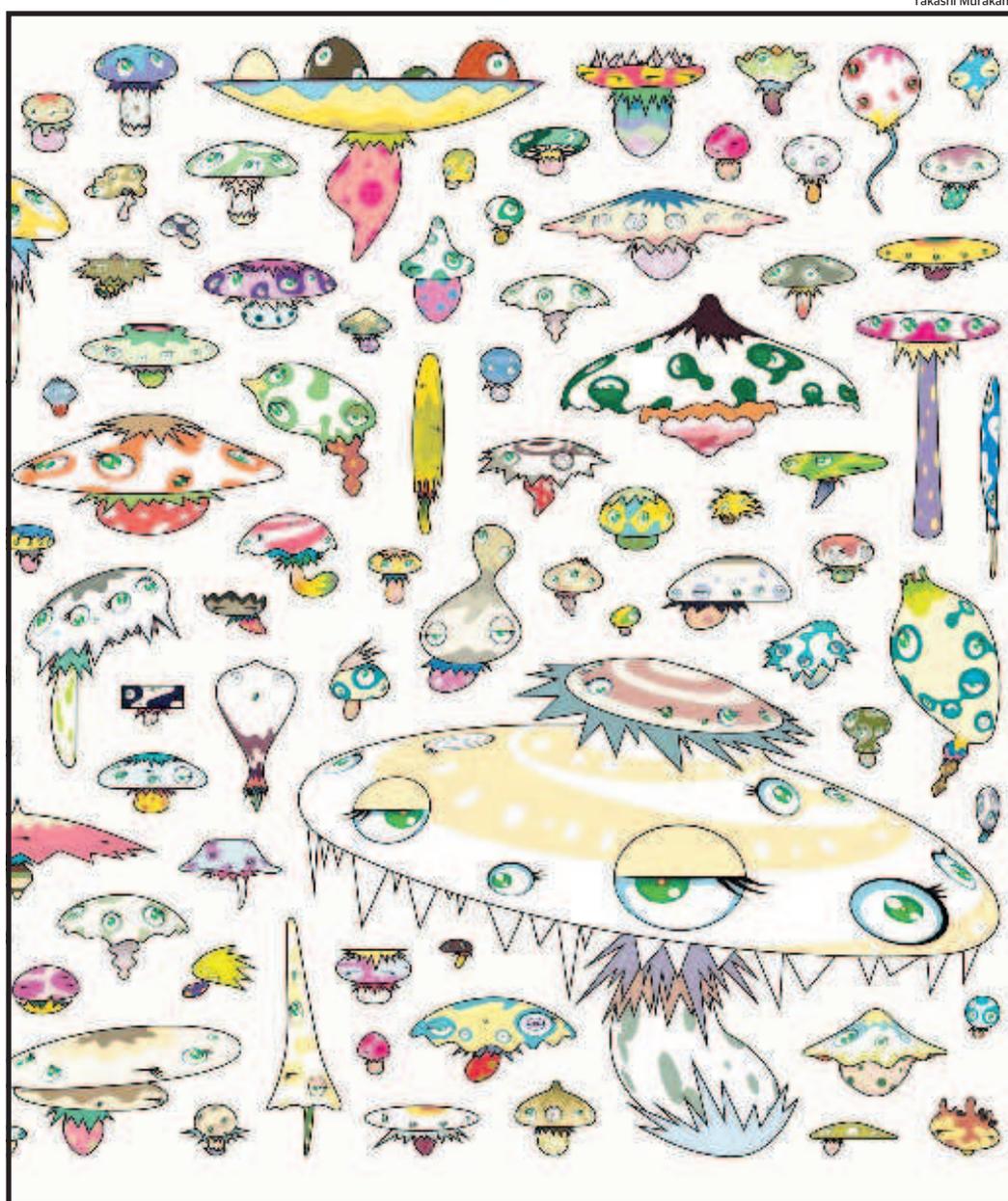
IL SITO UFFICIALE
www.fiat.it

l'Unità estate

LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

Street art

Takashi Murakami



Graffiti sì, ma in serigrafia: una mostra a Roma

Si inaugura oggi a Roma (Mondo Bizarro Gallery) una mostra di serigrafie e grafiche realizzate da street artist di primo piano come Murakami, Obey e Banksy. Accanto a nomi storici come Invader, Ben Eine o Mode 2 spiccano nomi delle ultimissime tendenze, come Ray Caesar e Audrey Kawasaki.

Pescirosi a niuioirc Jovanotti

La parola al centro

Il BAM (Brooklyn Academy of Music) è un centro per le arti a Brooklyn e in questi giorni c'è una rassegna di opere legate alla cultura afroamericana recente e alternativa. Si scende a Fulton Street a Brooklyn e la zona è bella, come del resto è quasi tutta Brooklyn che ha un sapore di «quartiere» che nel centro di Manhattan è più difficile da trovare. Stasera siamo andati ad esaltarci un po' perché davano un documentario su James Brown. Partendo da un episodio singolo, un concerto che Mr. Dynamite tenne a Boston l'indomani dell'assassinio di Martin Luther King, il film racconta l'epopea di quest'uomo della Georgia nato poverissimo che divenne la prima superstar black orgogliosa di esserlo e fu l'idolo di Michael Jackson bambino e sta alla musica afroamericana come Bruce Lee sta alle arti marziali. In poche ore sono passato dal Metropolitan Museum. Mentre stavo davanti a un quadro di El Greco che il colore sembra ancora fresco e invece ha 450 anni mi è arrivato un SMS di un mio amico dal concerto degli U2 a San Siro. Mi ha riportato le parole che Bono ha indirizzato al nostro Presidente del consiglio Berlusconi e sono pesanti e potenti, come sempre quando si tratta del grande irlandese, che ha il talento delle parole. Nel documentario di stasera c'erano molte scene di repertorio dai discorsi di Martin Luther King e lui è il vero maestro di tutti gli «oratori» moderni, i grandi come Mandela o Bono o Obama, quelli che riescono a mettere la parola al centro e loro a rimanere a fianco, al servizio della parola, cosicché questa possa penetrare davvero il cuore di chi le ascolta. La parola al centro è uno degli strumenti più potenti che esistono.

Almanacco del popolo
La parola di oggi è «Bacio»

Il fumetto: Peppino Impastato. Una vita contro la mafia

Anteprime «I templi cambiano» di Pistoletto

I corsivi di Fortebraccio e le ricette del «cuoco» Camilleri

La parola è

BACIO



Rubato cercato Tutto inizia da un...

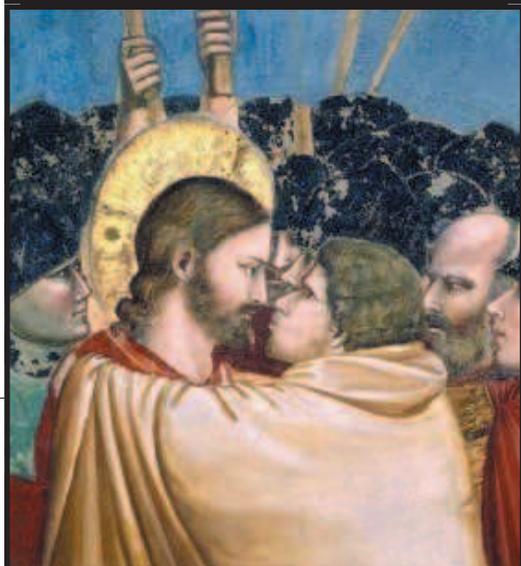
Fabio Luppino

Solo un bacio. E invece è tutto. Un bacio è la sintesi di sentimenti forti, fortissimi. Un bacio, a volte, cambia la vita, come ha raccontato Richard La-gravenese nel film *Kiss* di undici anni fa. Il bacio è il primo compromesso forte in una relazione: sulla guancia, sulla bocca, alla francese. Talmente rivoluzionario, come il suo presupposto o conseguenza (non sempre), l'amore, che in alcuni paesi è vietato darselo per più di cinque minuti in pubblico: in Indonesia scatta l'arresto, appunto. In Nepal è stato vietato per decenni quello cinematografico.

L'ultimo bacio, *Baci rubati*, *Il bacio della donna Ragno*. Il cinema ha magnificato il momento. *Notorius*: il bacio più lungo mai ripreso su un set, tra Ingrid Bergman e Cary Grant. Il *Sun* ha stilato una classifica dei migliori. Al primo posto è finito quello tra Tobey Maguire e Kirsten Dunst in *Spiderman*, nella scena in cui l'Uomo ragno è appeso a testa in giù e Mary Jane lo bacia sotto la pioggia. Seguono quello in *Ghost* tra Patrick Swayze e Demi Moore; Richard Gere e Julia Roberts in *Pretty Woman*; Cruise-Kidman in *Eyes Wide Shut*. Baciare è tipico degli esseri umani. Non tutti però: riguarda il 90% delle culture. «Anche in quelle dove baciarsi è vietato o non è d'uso, i partner soffiano l'uno sul volto dell'altro, leccano, succhiano o strofinano i loro visi durante i preliminari



In basso: il bacio di Giuda di Giotto conservato nella cappella degli Scrovegni. Qui sopra il primo bacio di Harry Potter. Più in alto quello premiato dal «Sun» in Spiderman. In alto a destra il bacio «lesbo» tra Madonna e Britney Spears.



ri amorosi», spiega la psicologa americana Susan Hughes, autrice di una ricerca che ha portato alla luce alcune curiose caratteristiche legate all'atto del baciarsi. L'amorevolezza unica, profonda, esclusiva tra madre e figlio inizia da un bacio. E da lì si ripeterà sempre nei passaggi verso la vita adulta. Così inizia la conoscenza del mondo. Bacio è tenerezza: le prostitute non baciano - dicono rapporti sociologici -. Resta l'unico campo della loro intimità.

Le donne più degli uomini. Per l'universo femminile resta la costante principale del rapporto intimo, di coppia, duraturo in tutte le sue fasi: se per gli uomini non conta, soltanto il 50% delle donne accetterebbe di fare l'amore con un amante che non

Il libro/1

BACI ■■■ Rodin, Klimt, Munch, Picasso, Liechtenstein e, più indietro nei secoli, Giotto, Bronzino, Canova e innumerevoli altri artisti
Editore Mondadori Electa, 2008

Il libro/2

BACIO SACRO ■■■ Schuyler Van Alen vuole scoprire a tutti i costi cosa ci sia dietro la misteriosa morte di alcuni giovani vampiri.
Melissa de la Cruz, Fanucci, 2009

La definizione

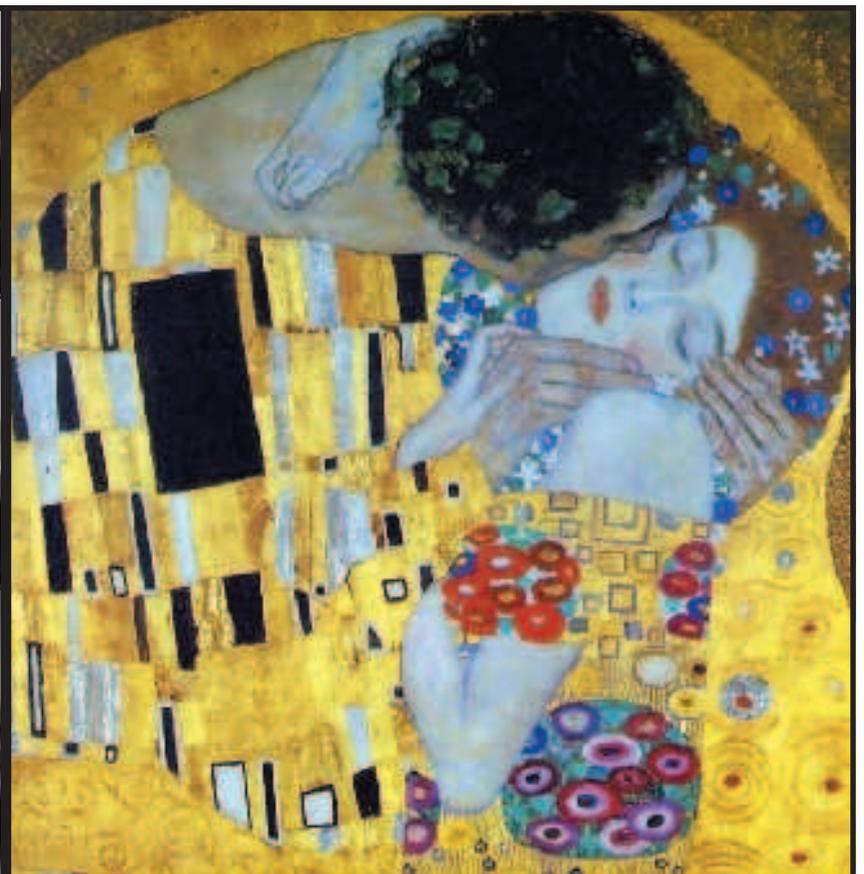
Il bacio consiste nel contatto tra le labbra di una persona verso una qualsiasi parte del corpo di un'altra persona. Durante questo contatto, le labbra della persona baciante aspirano leggermente dell'aria creando il tipico rumore dello «schiocco». Il bacio è un'azione tipica degli esseri umani (tratto da Wikipedia)

Cyrano de Bergerac

«Ma poi cos'è un bacio? Un giuramento fatto un poco più da presso, un più preciso patto, una confessione che sigillar si vuole, un apostrofo rosa messo tra le parole t'amo»

Italo Calvino

«Se infelice è l'innamorato che invoca baci di cui non sa il sapore, mille volte più infelice è chi questo sapore gustò appena e poi gli fu negato»



sappia baciare.

Evoca di più un bacio leggero, un contatto lungo ma delicato di due labbra o il bacio-passione, con la confidenza tra lingue e denti (alla francese) e i piccoli morsi sulle labbra, sul collo? La questione è aperta e irrisolta, lasciata al classico *de gustibus*. Anche se, oltre le apparenze, quello alla francese costituisce un fondamentale momento di scelta per uomini e donne sul futuro partner.

Il bacio è pittura, ma, oggi, soprattutto fotografia. Bacio è il nome di un famoso cioccolatino e di un gusto di gelato. Bacio è, non ultimo ovviamente, letteratura. Dal canto quinto di Dante, Tristano, Lancillotto e Ginevra. Ovidio, Catullo. Ognuno ha il suo *luogo* letterario. ❖

Baci celebri

Breznev e Honecker, bacio politico.

In alto «il bacio» celeberrimo di Gustav Klimt. A sinistra in alto l'intera sequenza del bacio tra Cary Grant e Ingrid Bergman in «Notorius».

In alto vicino al titolo la foto mitica di Cannavaro che bacia la Coppa del Mondo nel 2006



Il libro/3

IL BACIO DELLA MEDUSA ■■ Dopo dieci anni di matrimonio felice la annoiata contessa Norma conosce una ragazzina, detta Medusa. Melania G. Mazzucco, Rizzoli, 2007

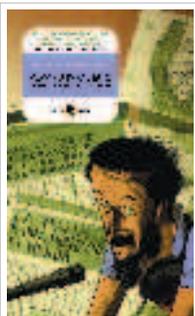
La canzone

«Il tuo bacio è come un rock che ti morde col suo swing e assai facile al knock-out che ti fulmina sul ring» Adriano Celentano

Baciami stupido

Un film del '64 di Billy Wilder con Kim Novack e Dean Martin. Tratto da una pièce italiana degli anni 40 scritta da Anna Bonacci

La striscia PEPPINO IMPASTATO



Il libro Un giullare contro la mafia

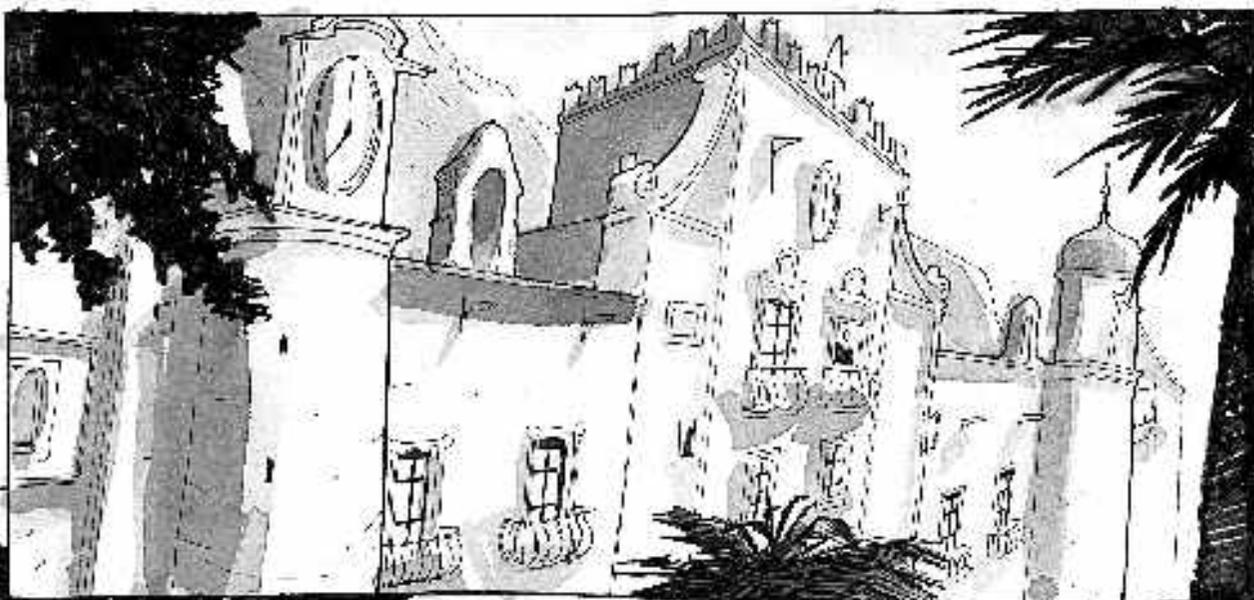
«Peppino Impastato. Un giullare contro la mafia» è uscito nelle librerie nella primavera scorsa per le edizioni padovane Becco Giallo. Scritto e disegnato da Marco Rizzo e Lelio Bonaccorso che hanno raccolto le testimonianze degli amici e del fratello di Peppino, Giovanni.

**UNA VITA
BREVE
VIENE
UCCISO
IL 9 MAGGIO
1978. AVEVA
30 ANNI**



Il giornalismo a fumetti Insieme alle edizioni Becco Giallo vi proponiamo la storia di Peppino Impastato vista e disegnata da due autori siciliani, Marco Rizzo e Lelio Bonaccorso. Questa è la ottava di 30 puntate

Cosa è successo finora. 1978, stagione delle radio libere, Impastato da Radio Aut di Cinisi denuncia i traffici mafiosi: la sua voce ascoltata in tutta Cinisi e dintorni arriva anche nei palazzi del potere...



Chi era
Un personaggio
ancora scomodo

Peppino Impastato nasce a Cinisi nel 1948 da una famiglia mafiosa. Giovanissimo rompe col padre e si dedica alla lotta alla mafia, utilizzando soprattutto la voce della sua radio libera «Radio Aut». Viene barbaramente giustiziato dalla mafia nella notte tra l'8 e il 9 maggio 1978.

Architettura estrema

PISTOLETTO

Una nuova opera-installazione «neo tecno classica» dell'artista



Anche i templi cambiano e dondolano

Luca Del Fra

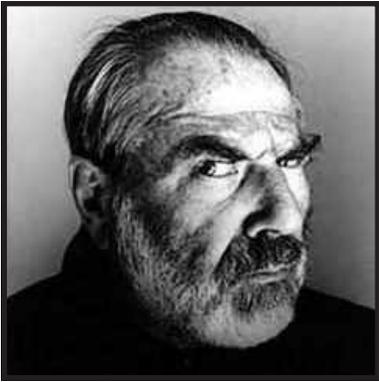
ldelfra@unita.it

E fatto così Pistoletto: a Venezia, pochi giorni fa all'ultima Biennale, ha lasciato i cocci: frammenti di specchi che aveva infranto in una sua performance. A Roma invece prende i cocci, pezzi e brandelli della cascata di merci del consumo quotidiano, e ci costruisce un tempio. Il titolo dell'opera installazione è tutto un programma: *Anche i Temp(l)i cambiano* e sarà presentata oggi nel tempio di Adriano, a Piazza di Pietra nel cuore della capitale, dove resterà fino al 12 luglio prima di approdare a Milano ai Giardini della Triennale, per poi girare l'Italia. Commissionato da Ecodom, consorzio che si occupa del riciclo degli grandi elettrodomestici per uso familiare - cosiddetti «bianchi» - e realizzato presso la Cittadellarte a Biella, il tempio sfoggia colonne e timpano realizzati rispettivamente con cestelli di lavatrici e serpentine di frigoriferi. È la simbologia de temp(l)i che cambiano: «Abbiamo nuovi miti. Oggi il nuovo mito è il riciclo. Siamo in un momento di passaggio tra il mito del progresso e il mito del riciclo. Tempo Tempio - Casa Riciclo - Equilibrio - Cambiamento» scrive lo stesso Pistoletto. Dall'altra parte il classicismo, che per sua natura usa materiali nobili è reinterpretato all'insegna di quegli scarti che se non trattati anche dopo anni

L'asta per l'Abruzzo

ROMA ■ Nell'asta organizzata per raccogliere fondi destinati al restauro di due tele di Carl Ruther danneggiate dal terremoto, opere di artisti tra i quali Pistoletto, Mambor, Chia

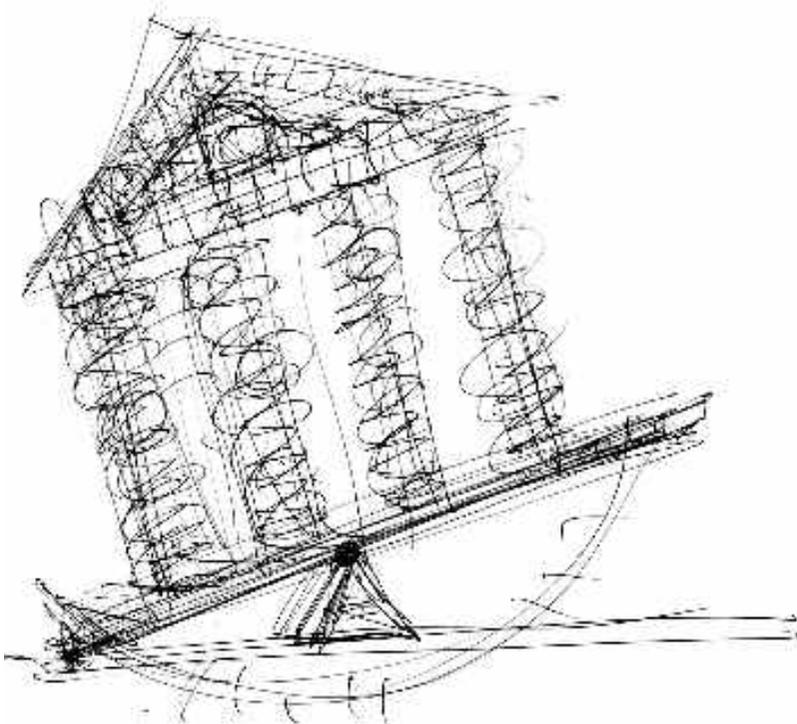




Lo specchio e il Leone

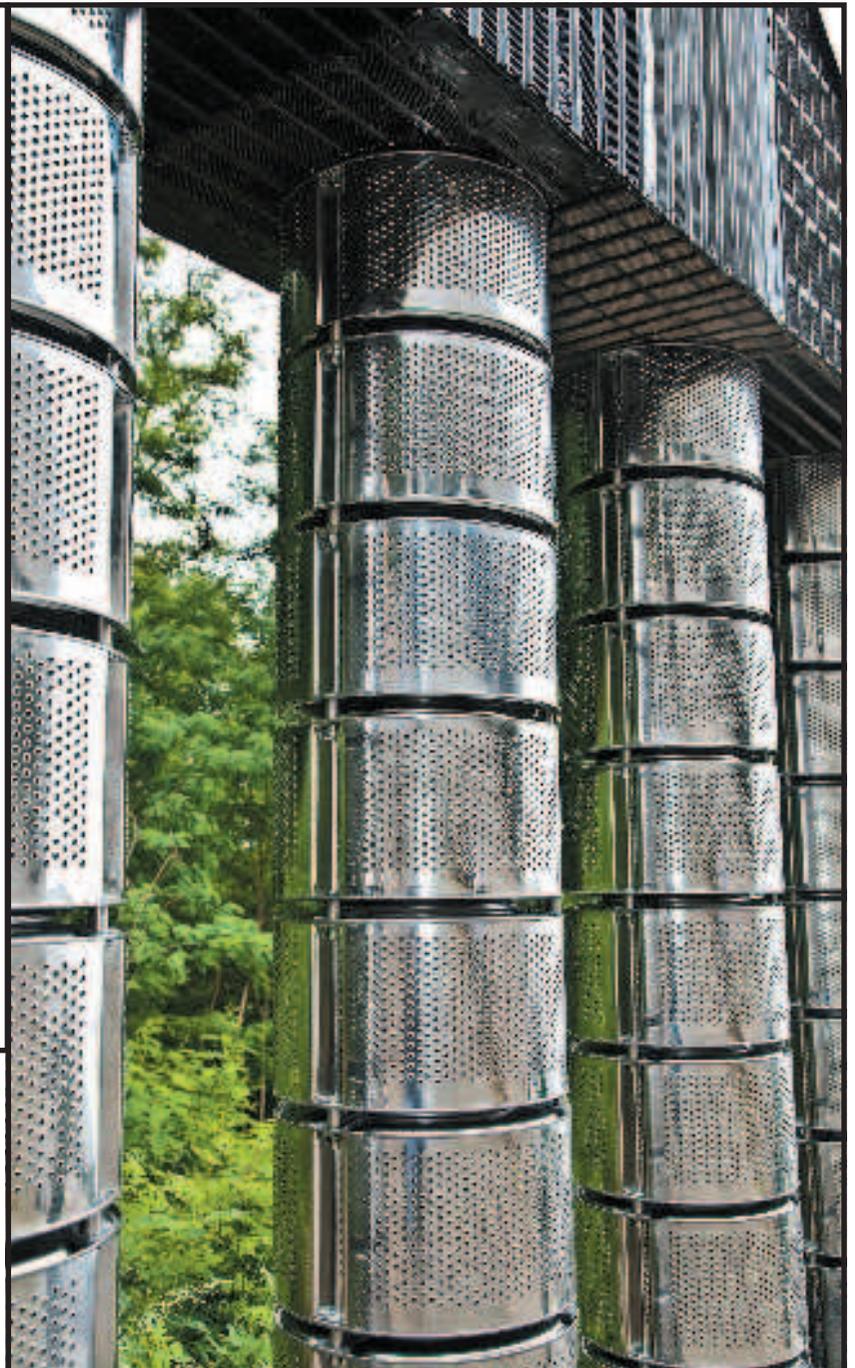
Michelangelo Pistoletto, nato a Biella nel 1933, ha alle spalle più di quarant'anni di esperienza attraverso l'arte contemporanea. Il suo esordio risale alla fine anni '50; nel 1961 realizza delle tele specchianti che evolverà in sagome d'acciaio nelle quali lo spettatore può specchiarsi. Nel 1968

fonda «Lo Zoo» gruppo con il quale si dedica alla interazione di diverse forme espressive che sfociano nell'azione teatrale. Negli anni '70 torna al tema della specularità e negli 80 si dedica alla scultura approfondendo il tema dello specchio. Nel 2003 è insignito del Leone d'Oro alla carriera alla Biennale di Venezia



I TEMPI CAMBIANO

Pistoletto



torreggiano, indistruttibili nelle discariche. Una prospettiva ironica e perfino compiaciuta: assieme ai cestelli e alle serpentine si ricicla infatti anche il passato in una prospettiva di «Neo techno classicismo». È un caleidoscopio dove i simboli, frammentati come pezzettini di vetro colorati, si ricompongono a ogni minimo spostamento. Così il tempio è montato su una altalena: simbolo dell'instabile passaggio da un'epoca a un'altra. ♦

Nasce un tempio
Partire da un'idea, i materiali di scarto, realizzare uno schizzo: il difficile è poi creare un «oggetto» che abbia autorevolezza, ironia e impatto emotivo

La performance

VENEZIA ■ All'Arsenale, per l'inaugurazione della Biennale Arte, nella «Twentytwo Less Two» Michelangelo Pistoletto ha fracassato a colpi di mazza una serie di specchi appesi alle pareti

Mostra in corso

LUCCA ■ Alla Fondazione Ragghianti, fino al 20 settembre, «Arte del quotidiano» ospita opere di designer e artisti dagli anni 60 ai 90. Pistoletto è presente insieme a Sottsass, Chia, Paladino e altri

La prossima mostra

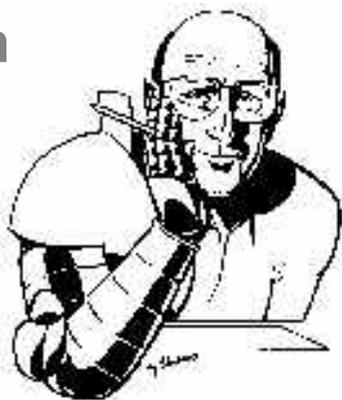
LUGANO ■ Dal 24 ottobre, nell'antologica «Guardami. Il volto e lo sguardo nell'arte 1969-2009» al Museo cantonale di Lugano, saranno esposte anche opere di Michelangelo Pistoletto

LE RUBRICHE

OGGI

Vent'anni senza Fortebraccio

Questa nostra società



In generale, le cronache erotico mondane ci interessano ben poco e di solito non le leggiamo neppure; diamo una scorsa ai titoli, un'occhiata alle foto e via, ne sappiamo sempre anche troppo.

Ma il cosiddetto «scandalo di Parma» da qualche giorno ci interessa, precisamente da quando abbiamo appreso che al centro della vicenda è un grosso industriale, il dott. Pierluigi Bormioli, padrone di una industria vetraria, così abbiamo letto, «di dimensioni europee».

Un uomo, dunque, di alte responsabilità sociali: uno di quelli ai quali sicuramente allude il presidente della Confindustria, Angelo Costa, quando, con la sua voce da missionario votatosi a evangelizzare le banche, dice severamente: «La classe imprenditoriale del nostro Paese...», e voi vi sentite tentati di inginocchiarvi mormorando: «Adesso ci dà la benedizione».

Ebbene, pare accertato questo signor Bormioli avesse una amante, e questi sono fatti suoi. Ma sono fatti anche degli operai che lavorano nella sua fabbrica. I soldi che per questa amante il padrone spendeva.

Si tratta di milioni e milioni: tre pellicce comperate in un'ora, quindici milioni giocati in una se-

ra, viaggi, appartamenti, automobili, orge. Un fiume di denari, una alluvione di soldi. E gli operai delle fabbriche di Bormioli quanto sono pagati?

C'è alla Tv, ogni giovedì, una interessante trasmissione intitolata: «Io compro, tu compri». L'altro ieri vi si vedeva, tra l'altro, un lavoratore intervistato in casa sua. Con l'aiuto della moglie l'operaio faceva i conti delle spese mensili: ventimila lire per l'affitto, cinque per la luce, quattro per il gas, due per altre piccole spese.

E il mangiare? Ci vogliono settantamila lire, ha detto la donna. Ma subito ha avuto come l'aria di volersi giustificare per questa grossa spesa e ha avvertito: «Noi siamo in quattro, abbiamo due bambine...».

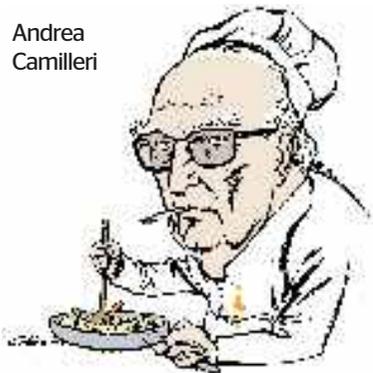
Questa società, in cui gli operai sono persino tratti a scusarsi di mangiare, ha i suoi Bormioli che passano la via a sperperare miliardi. Ci viene in mente ancora una volta Bossuet che diceva: «La vostra ricchezza, signori, non è costituita dai castelli e dagli ori che possedete, ma dalla pazienza dei poveri».

Da «l'Unità»
del 14 febbraio 1970

Lo chef consiglia

Il premier che non lascerà mai

Andrea Camilleri



Camilleri, per il Financial Times, «alleati e ministri del premier già pensano a un futuro senza Berlusconi». Ma papi non si dimetterà mai, «perché la sua immunità dipende dalla carica». Ora la constatazione del giornale inglese, francamente, è di solare evidenza. Eppure, a questo, non aveva pensato neanche Angelino Alfano, il guardasigilli di papi. Il quale credeva, grazie al suo Lodo, di blindarne il passato, non di ibernarne anche il futuro. Di papi, intendo. Non aveva messo in conto che, così legiferando, creava un premier astronauta che, una volta lanciato nello spazio con il propellente dell'impunità, non sarebbe più potuto tornare alla base. Rischierebbe infatti di sfraccellarsi.

Uno dei motivi che renderanno traumatico, come profetizzò Mino Martinazzoli, l'allontanamento, quando sarà, di Berlusconi dal potere, sarà quello individuato dal Financial Times. Se vengono a cadere tutti gli scudi spaziali che nel tempo si è fatto cucire addosso dai vari Cirami, Alfano e compagnia, l'astronauta non arriverà nemmeno a sfraccellarsi al suolo, ma si disintegrerà

in fase di rientro. E farà il possibile perché ciò non accada. Gli daranno man forte le centinaia e centinaia di politici, giornalisti, portaborse, collaboratori vari, sino alle veline, che con lui avevano trovato la pacchia. Prepariamoci all'assalto di una canea urlante che vomiterà ingiurie, calunnie, offese, e metterà in atto ricatti e trabocchetti. Ma fra gli altri motivi, oltre a quello indicato dal Financial Times, c'è la tragedia della perdita del potere in sé. La Daddario ci ha raccontato il cerimoniale preamatorio di papi. Solo, in mezzo a una trentina di ragazze, si fa proiettare un interminabile filmone nel quale si vede sempre lui mentre abbraccia capi di Stato, viene osannato dalla folla, gli rendono gli onori militari, eccetera. Questo polpettone gli serve come ad altri può servire la preventiva visione di un filmetto hard. No, sarà difficile mandarlo via. E supporre che lui se ne vada da sé, è pura utopia.

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it

il salvagente

**Tutti sotto la tenda.
I 30 camping migliori in Italia**

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 2 euro • www.ilsalvagente.it

Italia a rischio. Dopo la tragedia di Viareggio

Il responsabili, i segnali ignorati. La sicurezza sulle rotaie è affare di Stato.

Attenti al tasso Guai se la card cambia vestito

Tempo di saldi: la moneta elettronica aiuta. Eppure qualche volta inganna.

LO ZUMAGLINO

Spinoso biscotto a macchia di formica, arricchito da spezie aromatiche (vaniglia, chiodi di garofano, noce moscata).

Specialità di Vercelli



IL VIALARDINO

Castoreo biscotto stampato in nocciolo, fessato nel centro alla croce.

Il Buscajat



La torta tipica di Caglianico, realizzata con ingredienti propri della tradizione della nostra terra, è solo leggermente in fiante, a forma di buscajat, cioè pezzetto di legno, che rimane incastonato nel dolce, per differenziarlo uno dall'altro, così che la ricetta sia fatta in forme comuni.



I liquori Jeantet



Ratafià 25% vol.

all'anice verde - all'aglio - alla pesca - alla pesca di lungo d'Alba - al cassis - alla crema - all'aglio e spezie - ai frutti di bosco - ai lambroni - all'abozzo - Grappa di miele 28% vol. - Grappa alle pere e cioccolato Palpato 17% vol. - Grappa e cioccolato Cacao Meravigliato 17% vol.

Ratafià 30% vol.

Ale ciliegie maraschino - all'anice stellato / liquoribus

BIERKA CRUDA rosea, rosa, bianca

I nostri liquori sono il frutto della ricerca assoluta del meglio, materie prime di ottima qualità e ricerca del miglior prodotto assoluto. Degustali con i nostri prodotti di pasticceria.

Ordina su
www.jeantet.it

Consegna in tutta il mondo con servizio espresso
Pagamento con carta di credito o carta di credito

Pasticceria Jeantet

Piazza Vittorio Veneto 16 - 13900 Biella (BI) - Italy
Tel. 015.22545 / Phone 0039 015.21415



Copyright Jeantet Giovanni e C. snc Biella - Italy

Nell'antica tradizione biellese



Canestrelli

Canestrej d'na vira

Rue del Ricetto di Candelo

Cupole d'Oropa

Zumaglino e Vialardino

Buscajat

Ratafià e Grappe

Birra cruda

Caffè cruda e torrefatto



I Canestrelli JEANTET



riproducono l'antica ricetta originale del più antico dolce biellese

I canestrelli e canestrej Jeantet racchiudono al loro interno oltre duecento anni di storia...

...preparati sapientemente con i migliori ingredienti, rispettando ancora oggi le antiche ricette

I Canestrej d'na vira JEANTET

Sono prodotti secondo il sistema di lavorazione tramandato dalle ricette casalinghe e comprovato da antichi documenti



La prima documentazione scritta che decanta la bontà dei "Canestrelli", come tipici dolci biellesi, risale all'anno 1805, contenuta in un manoscritto conservato nella Biblioteca Reale di Torino.

* Pasticceria - Pasticceria, è nel circondario e principalmente a Biella che viene prodotto il miglior pane di tutto il Piemonte. Ne viene inviato a Vercelli e anche a Torino soprattutto quello in bastoncini chiamati con amore Cressin o Grissini. Vengono prodotti anche degli eccellenti Canestrelli specie di pasticceria in cui il cioccolato è la base molto apprezzata e se ne fanno conserve in molte città.

A manuscript of the Napoleon period (1805) kept at Biblioteca Reale di Torino talks about the deliciousness of the "Canestrelli".

* Bread and pastry: in Biella and its surroundings there is the best bread in the whole Piedmont. It is sent to Vercelli, Turin, especially bread-sticks called Cressin or Grissini. Excellent kinds of pastry, Canestrelli, have been produced as well; their chocolate is appreciated and delivered in many towns.



Le Rue

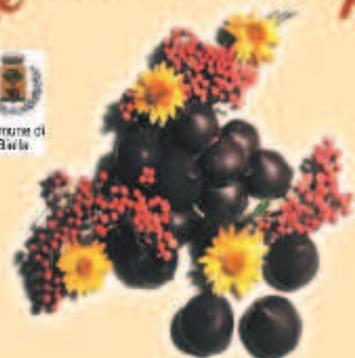
del Ricetto di Candelo



Da un'antica ricetta di Bianca delle Conserve e dalle moderne tecnologie della Pasticceria Jeantet...

... una morbida crema di biscotto e nocciole ricoperta di finissimo cioccolato

Le Cupole d'Oropa



Una creazione della Pasticceria Jeantet con un cuore di crema al Rhum, ricoperto da una cupola di cioccolato

Modello su licenza dell'Amministrazione di Biella, Dipartimento di Biella, n. 82/17, art. XIX. Collocazione presso la Biblioteca Reale di Torino n. 82/17. Su concessione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Assolutamente vietato di ulteriore riproduzione o duplicazione, anche solo in parte, con qualsiasi mezzo.

Copyright: Jeantet Giovanni e C. snc - Biella - Italy

IN NOME DELLA PUREZZA

Ebrei-tedeschi, quel divieto di coppia che creò la madre di tutte le leggi razziali

A Norimberga nel 1935 Hitler implementò la quintessenza della sua politica interna, internazionale, familiare, patrimoniale e sessuale. Nelle norme varate si leggeva: «proteggere il sangue e l'onore tedesco». Questioni interessanti, che potrebbero anche sembrare attuali

GIOVANNI NUCCI

SCRITTORE
inchieste@unita.it

Nel 1935, verso la metà di settembre (il 15 volendo essere esatti), a Norimberga doveva probabilmente fare già abbastanza freddo e, nonostante ciò, aveva pieno svolgimento il congresso del Partito della Libertà.

(Breve tergiversazione anche un po' puntigliosa: occorre specificare che il nome di quel partito sembrava scelto con grande ocularità. Ci sarebbe da domandare se fosse mai stato nelle loro intenzioni chiamarsi Popolo, invece che Partito. O chissà, per contrario, se ad altri l'idea di chiamarsi Popolo invece che Partito sia effettivamente venuta per distinguersi da certi predecessori, o solo per convenienza politica, o di marketing, o convinti dai convincimenti dei responsabili del settore vendite – e questo genere di cose a noi umani totalmente incomprensibili. Ma nonostante ciò – partito o popolo fa praticamente lo stesso – bisognerebbe porre una riflessione sul fatto che sembra automatico a chi viene esigeva, che ne so, di dominare il mondo o semplicemente di imporre il proprio punto di vista, di voler sterminarne buona parte dei suoi abitanti suddividendoli in categorie standardizzate o anche solo di trovare fra queste i colpevoli collettivi a cui accreditare buona parte delle umane sofferenze, bene: chiunque sia stato mosso da simili intenzioni, storicamente non ha mai saputo resistere troppo alla tentazione di farlo in nome della libertà. Nell'ultimo quarto di millennio se ne conteranno, non lo so, più di una mezza dozzina, tra dittatori, proletari o meno, cialtroni e ciar-

pami compresi, che ne hanno fatte di ogni tipo in nome della libertà. Bisognerebbe farne uno studio, cioè gli storici dovrebbero farlo).

Tornando a noi: in assenza di alcun impedimento a riguardo, l'oculato epiteto era stato scelto e attribuito al suo partito anche da Adolf Hitler, già allora Führer e cancelliere del Reich. Così, in un tripudio di standardi e divise sfavillanti insieme al suo ministro degli Interni Frick, durante il congresso del suo Partito della Libertà, implementò la quintessenza della sua politica interna, internazionale, familiare, patrimoniale e sessuale, firmando una nuova legge, anzi due. Queste si dichiaravano lo scopo, una di «proteggere i sudditi dello stato tedesco nella loro cittadinanza», e l'altra di «proteggere il sangue e l'onore tedesco». Questioni piuttosto interessanti, che potrebbero anche sembrare attuali.

Queste leggi tedesche colpiscono, una volta lette, per la loro essenziale semplicità. Quelle italiane del '38, ad esempio, in confronto erano molto più puntigliose, ipocrite, false nella loro atrocità: era come se avessero vigliaccamente deciso di mettersi lì a speculare filosoficamente e congetturare antropologicamente più che altro per paura di ciò che stavano facendo. Basti vedere la «Dichiarazione sulla razza del Gran Consiglio del Fascismo», quanto la fa lunga, e complicata, nel definire chi sia o meno ebreo: «Il Gran Consiglio del Fascismo, circa l'appartenenza o meno alla razza ebraica, stabilisce quanto segue: a) è di razza ebraica colui che nasce da genitori entrambi ebrei; b) è considerato di razza ebraica colui che nasce da padre ebreo e da madre di nazionalità straniera; c) è considerato di razza ebraica colui che,

pur essendo nato da un matrimonio misto, professa la religione ebraica; d) non è considerato di razza ebraica colui che è nato da un matrimonio misto, qualora professi altra religione all'infuori della ebraica, alla data del 1° ottobre XVI». (A volte gli italiani sanno essere così finti, noiosi ed ipocriti da farci vergognare di loro anche quando commettono le azioni più spregevoli: non per le azioni in sé, ma per come lo fanno). Nel 1938, tra l'altro, quando in Italia con le leggi razziali molte persone perbene videro che altre persone perbene dovettero allontanarsi dai loro uffici, che alcuni dei compagni di scuola dei loro figli dovettero andar via dalle loro classi, cominciarono a rendersi conto di cosa davvero fosse il fascismo.

Le leggi tedesche, tornando a noi, appaiono invece limpide e lineari nella loro essenza: il che ha portato a degli effetti atroci, ma ha perlomeno il vantaggio di spiegarci molto bene di cosa

si trattava. Si stava regolamentando la vita sessuale della gente: dire che uno per legge, solo perché è quello che è (un ebreo, così come boliviano in cerca di lavoro, un restauratore di quadri del seicento così come un ricottaro abruzzese) non possa avere una relazione sessuale extraconiugale con un altro, è quasi come dirgli che se sta male un medico non potrà curarlo. Detto ciò, forse più che girarci troppo intorno, con grandi parole, commenti, considerazioni o storici parallelismi, vale la pena andare a vedere com'erano, quelle leggi, fare come un piccolo approfondimento scolastico mettendosele lì, davanti agli occhi, la madre di tutte le leggi razziali. E farsi scendere poi un brivido lungo la schiena, ricordandosi cosa sono significate per l'umanità. ♦

Il linguaggio

A leggerle colpiscono per la loro essenziale semplicità rispetto alle leggi italiane del '38



La celebre foto della razzia del ghetto di Varsavia con, in primo piano, un ragazzino ebreo con le mani in alto

Le norme emanate dal Reich, esempio di crudele semplicità

Anno 1935

LEGGE SULLA CITTADINANZA TEDESCA

Norimberga 1935:

I

1. Il suddito dello Stato è quella persona che gode della protezione del Reich tedesco e che in conseguenza di ciò ha specifici ordini verso di esso.

2. Lo status di suddito del Reich viene acquisito in accordo con i decreti del Reich e la Legge di Cittadinanza dello Stato.

II

1. Un cittadino tedesco è un suddito dello Stato di sangue tedesco o affine, che dimostri con la sua condotta di voler servire fedelmente la Germania e il popolo tedesco.

2. La Cittadinanza del Reich viene acquisita attraverso la concessione di un Certificato Statale di Cittadinanza.

3. Il cittadino del Reich è l'unico detentore di tutti i diritti politici in accordo con la Legge.

LEGGE PER LA PROTEZIONE DEL SANGUE E DELL'ONORE TEDESCO

15 settembre 1935

ARTICOLO I

1. I matrimoni tra ebrei e i cittadini di sangue tedesco e apparentati sono proibiti. I matrimoni contratti a dispetto della presente legge sono nulli anche quando fossero contratti senza l'intenzione di violare la legge.

2. Le procedure legali per l'annullamento possono essere iniziati soltanto dal Pubblico Ministero.

ARTICOLO II

Le relazioni sessuali extraconiugali tra ebrei e cittadini di sangue tedesco e apparentati sono proibite.

ARTICOLO III

Agli ebrei non è consentito di impiegare come domestiche cittadine di sangue tedesco e apparentate.

ARTICOLO IV

1. Agli ebrei è vietato esporre la bandiera nazionale del Reich o i suoi colori nazionali.

2. Agli ebrei è consentita l'esposizione dei colori giudaici. L'esercizio di questo diritto è tutelato dallo Stato.

ARTICOLO V

1. Chi violi la proibizione di cui all'Articolo 1 sarà condannato ai lavori forzati.

2. Chi violi la proibizione di cui all'Articolo 2 sarà condannato al carcere o ai lavori forzati.

3. Chi violi quanto stabilito dall'Articolo 3 o 4 sarà punito con un minimo di un anno di carcere o con una delle precedenti pene.

NERAMERICA

→ **Ralph Ellison** Ristampato il suo romanzo autobiografico «L'uomo invisibile»→ **La letteratura** di protesta degli afroamericani alla base della nuova politica Usa

Dalla schiavitù a Barack Obama il «Sì» dei neri al sogno americano

Dal rifiuto che Ralph Ellison affidò al suo romanzo «Uomo invisibile» (di nuovo in libreria) all'accettazione delle regole della «big nation» per minarle dall'interno: la lunga marcia fino alla presidenza di Obama.

ORESTE PIVETTA

MILANO

«Mi sto scrollando di dosso la vecchia pelle e la lascerò qua nel buco. Sto per uscire alla luce, non meno invisibile senza la vecchia pelle, ma nondimeno sto per uscire. E credo che sia proprio ora...». Il nostro eroe-antieroe, il giovane afro-americano, si risveglia, in nome della responsabilità. Della sua condizione ha preso le misure da tempo infinito. Si conosce e soprattutto conosce il mondo. Tuttavia avverte che non è più il caso di rinunciare. Una storia è alla fine e ne deve cominciare un'altra. Qui, al confine, arriva Ralph Ellison, all'ultima pagina del suo *Uomo invisibile*, un romanzo assai vecchio che molti conosceranno, ma che vale la pena di citare ad una nuova edizione Einaudi, magari per indurre qualcun altro a leggerlo, avvertendo che si tratta di una lettura intensa, che appassiona, lacera, interroga, di scrittura assai complessa, dai molti riferimenti letterari. Niente di consolatorio, niente di «estivo», come si intende oggi.

Uomo invisibile, *Invisible Man*, ha 60 anni, pubblicato negli Stati Uniti all'inizio degli anni cinquanta, in Italia con Einaudi nel 1956 e poi nel 1993, di nuovo in libreria in questi giorni (ancora nella versione di due traduttori assai particolari, Carlo Fruttero e Luciano Gallino), proprio quando sta arrivando in Italia Barack Obama, il presidente Usa che sicuramente da giovane lo lesse e qualcosa ne imparò: lui stesso lo testimoniò



Foto di Shannon Stapleton/Reuters

La signora Jossie Redmond al National Mall in attesa della cerimonia d'insediamento di Barack Obama

nella sua autobiografia, *I sogni di mio padre* (Nutrimenti, 2007), come il libro che più contribuì alla sua formazione (insieme con l'*Autobiografia* di Malcolm X).

SCRITTORE PRIMA DI SCOPRILO

Ralph Ellison, nato nel 1914, era nipote di uno schiavo, era un appassionato di jazz, studente in una università per gente di colore. Fu attivista politico, fu comunista e poi abbandonò con dura polemica il partito. Fu insegnante e critico letterario. Nella sua formazione fu decisivo l'incontro con Richard Wright, l'autore del celeberrimo, un tempo, *Ragazzo negro*. Altro libro dimenticato. Così si racconta lo stesso Ellison in una

intervista che risale al 1959 a una grande americanista italiana, Marisa Bulgheroni (ripubblicata dallo «Straniero», la rivista di Goffredo Fofi, a febbraio): «Ero scrittore prima ancora di scoprirlo. Ho sempre letto

Teoria dell'invisibilità

«Devi vivere con la testa nella bocca del leone Soffocali di sissignore...»

molto e durante la scuola mi accorsi di avere un certo talento per la letteratura. Ma studiavo musica... *La terra desolata* fu per me la grande rivelazione, al tempo dell'università:

per capire Eliot cominciai a leggere i critici che si erano occupati di lui... Anni dopo, a New York, incontrai Richard Wright, che allora dirigeva *New Challenge*. Wright mi chiese di scrivergli qualche recensione per la sua rivista e mi incoraggiò a tentare il racconto. Fu così che cominciai. L'idea del romanzo mi venne durante la guerra: scrissi il primo episodio quando tornai in America, nel '45...». Ellison era marinaio a bordo di una nave da trasporto.

Il romanzo si apre con le parole del nonno morente, che fu schiavo (ed è autobiografia, anche se Ellison negherà sempre l'intenzione autobiografica). «Devi vivere con la testa nella bocca del leone. Voglio che

Postrazziale

Il trionfo dell'innovazione e della fede nei propri mezzi

L'analisi In «Mister Cool - Come funziona il metodo Obama» (Marsilio), Stefano Pistolini ricostruisce il «metodo Obama». Quella di Obama non è una parabola della predestinazione, ma la vittoria della fede nei propri mezzi, della visione e dell'innovazione. «Mister Cool» analizza il successo di Obama, nato dalla sua disciplina e dal lungimirante lavoro del suo team. Fatto di tecnica del coinvolgimento, studio dell'immagine, dello stile e del linguaggio, il fenomeno Obama è in continuo divenire ora che, da presidente, ha condotto l'America nel XXI secolo e la sospinge a rialzarsi da una crisi gravissima. Dopo aver seguito Obama dagli esordi, l'autore racconta i tanti aspetti della sua personalità e i segreti del suo metodo: il superamento delle politiche tradizionali, l'utilizzo delle nuove tecnologie, il riappropriarsi della cultura popolare e dei simboli della mistica americana.



«Invisibile» Lo scrittore Ralph Ellison

li soffochi di sissignore, che li mitra-gli di sorrisi, che li porti a morte e distruzione a forza di consensi, che ti lasci ingoiare da loro fino a farti vomitare o scoppiare...». La vita dell'uomo invisibile è la materializzazione di quella strategia: invisibile da un parte, non visto, dimenticato, accantonato, un fantoccio mosso dallo sguardo degli altri, dall'altra perseverante alla ricerca di una storia, in un percorso a ritroso fino all'identità.

L'uomo invisibile si conquista il college, l'ingresso nella Fratellanza (la raffigurazione di una sezione comunista di Harlem), il disaccordo (sull'ingresso in guerra degli Stati Uniti, che l'uomo invisibile avrebbe

voluta come passaggio sulla via dell'emancipazione dei neri), le lotte interne (i tumulti di Harlem), la violenza, il rifugio in una carbonaia (questione di razza: i bianchi ai piani alti, i neri nel carbone), fino alle risoluzioni: uscire, per tornare a vivere con la testa nella bocca del leone, per minare una società e correggere e cambiare.

SIAMO TUTTI AMERICANI

Il «sì» ai valori dell'America, contro chi li ha traditi, i bianchi della discriminazione e della ingiustizia, il «sì» sovversivo dell'uomo invisibile, che conquista infine persino una presidenza... È la presidenza di Obama, che nella sua autobiografia percorre la stessa strada: da New York al Kansas, dove è nata la madre, alle Hawaii, dove è nato lui, al Kenia, alla scoperta della

L'AUTOBIOGRAFIA DI OBAMA

«I sogni di mio padre. Un racconto sulla razza e l'eredità» (in Italia pubblicato da Nutrimenti) uscì negli Usa nel 1995 e venne ripubblicato una decina di anni dopo.

metà africana. Alle origini, per rivendicarle e per rivendicare la propria visibilità che è poi responsabilità, come raccomanda il ragazzo-uomo invisibile, ancora all'inizio: responsabilità dei neri verso la conquista dell'eguaglianza (la parola gli sfugge e finge di cancellarla di fronte alle rimostranze dei suoi «benefattori» bianchi).

Malgrado Obama, quel cammino non è concluso. L'attualità del romanzo di Ralph Ellison, morto nel 1994, lasciandoci raccolte di saggi e solo un altro romanzo, *Il giorno della libertà* (ancora Einaudi, 1993), sta anche in questa incompiutezza, per i neri d'America (ad esempio, la percentuale dei neri che vivono sotto la soglia della povertà supera di tre volte quella dei bianchi) e per altre mille famiglie di «invisibili».

Che come insegna Ellison, uscendo dalla carbonaia, hanno il diritto di pensare a modo loro, rifiutando le maniere dei bianchi, nelle tappe della propria ricostruzione, uscendo dalla «invisibilità», cioè dal pregiudizio, disegnato secondo gli occhi degli altri, per il colore della pelle, non per quello che uno vale. ♦

Mimma Paulesu grande studiosa del Gramsci vero visto dall'interno

Era la figlia della sorella prediletta di Gramsci, Teresina alla quale il pensatore dei *Quaderni* scrisse alcune delle lettere più belle e toccanti dalla sua prigionia. Un nome notissimo agli studiosi gramsciani: Mimma Paulesu Quercioli. Se ne è andata qualche giorno fa a 81 anni, e la notizia è passata inosservata, forse per la proverbiale riservatezza stessa di Mimma e dei suoi familiari. Era nata a Ghilarza la nipote di Gramsci, e già nel dopoguerra divenne dirigente femminile del Pci milanese e membro del Comitato federale. Aveva sposato Elio Quercioli, grande dirigente scomparso di quel Pci, che fu anche direttore de *l'Unità*. Personalità rigorosa e sensibile, è stata una delle massime studiose di Gramsci di questo dopoguerra, pubblicando numerosi volumi dedicati alla sua biografia, lavorando con Elsa Fubini alle *Lettere dal carcere*, e illuminando angoli decisivi della personalità e delle idee del prigioniero. In sintesi, recuperò un copioso materiale di corrispondenze. Illustrò lo sfondo sardo della vita di Gramsci. Stilò un profilo importantissimo di Julia, moglie di Gramsci. E raccolse tutte le testimonianze più rilevanti su Gramsci durante il carcere e prima. Da ricordare in particolare a riguardo il suo *Gramsci vivo* (Feltrinelli 1977) e *Forse rimarrai lontana* (Editori Riuniti, 1987), su Gramsci e Julia. Cruciali per capire e sfatare tante leggende sulle idee, le intenzioni e le battaglie di Gramsci recluso. Ad esempio gra-

Nipote

Era la figlia di Teresina la sorella prediletta del pensatore sardo

zie a Mimma fu possibile chiarire lo scontro tra Gramsci e gli «svoltisti» in carcere, quando il pensatore sardo si oppose alla linea di Stalin, finendo isolato a Turi. Altro punto: la destinazione scelta da Gramsci una volta messo in libertà, se non fosse sopraggiunta la morte nell'aprile del 1937. La volontà di Gramsci era quella di ricongiungersi con la famiglia a Mosca. Ma aveva ipotizzato una tappa intermedia a Ghilarza, dove intendeva affittare una casa per evitare di restare bloccato a Roma bloccato dal regime. Come appurò Paulesu, non esisteva alcuna contraddizione tra i due scenari nella mente di Gramsci.

BRUNO GRAVAGNUOLO

L'HORROR MAGICO DI GAIMAN

IL CALZINO DI BART

Renato Pallavicini

r.pallavicini@tin.it



C'è horror e horror. Quello di Neil Gaiman, poliedrico e prolifico scrittore inglese (ma vive negli Stati Uniti), è un horror magico. E però l'aggettivo magico ha bisogno di un'ulteriore specificazione: perché la magia che attraversa i suoi fumetti (*Sandman*), i suoi libri (*Nessun Dove*, *American Gods*, *I ragazzi di Anansi*), le sue favole per ragazzi (*Coraline*, *Il giorno che scambiai mio padre per due pesci rossi*, *I lupi nei muri*), le sue sceneggiature (*Stardust*, da un suo libro, *Beowulf*, per il film di Robert Zemeckis) hanno poco a che fare con la magia un po' fracassona e da effetti speciali stile fantasy, ma piuttosto con una magia più sottile, sinuosa, inquietante e perturbante, quasi religiosa - se ci passate l'accostamento tra «spiritualità» così distanti. Propiziate dall'uscita al cinema del bellissimo *Coraline*, versione animata in 3D del suo romanzo, diretta da Henry Selick, arrivano in libreria tre nuove opere di Gaiman. La prima è ancora un romanzo per ragazzi (ma non solo): *Il figlio del cimitero* (Mondadori, pp. 350, euro 17) con le illustrazioni di quel geniaccio grafico di Dave McKean, collaboratore storico di Gaiman e autore, tra l'altro, delle splendide e oniriche copertine della serie-culto *Sandman*. Vicenda di un bambino che scappa al massacro della sua famiglia e che viene adottato dai morti di un cimitero che cercano di proteggerlo dagli assassini che, evidentemente, non hanno ancora compiuto l'opera.

Miss Finch e Creature della Notte, sono invece due graphic novel (Magic Press, pp. 56 e pp. 48, euro 12,50), disegnate da Michael Zulli. Nel primo libro si narra la vicenda della misteriosa scomparsa di una ragazza, durante lo spettacolo di uno strano, stranissimo circo; nel secondo, due racconti sviluppano il tema del rapporto soprannaturale tra animali e umani. Magici e inquietanti, e resi sfolgoranti dai pennarelli, dalle guaches e dai colori del visionario Zulli. ♦

FESTIVAL



Violante Placido nel ruolo di Moana Pozzi

→ **Tutto esaurito** Per la presentazione della fiction sull'attrice a luci rosse realizzata da Sky

→ **Sul set** Violante Placido: «È stata una sfida interpretarla. Non volevo deludere il suo ricordo»

Moana, pornostar del Belpaese arriva in tv col trucco-parrucco

«Vivi come se dovessi morire domani e pensa come se non dovessi morire mai»: questa – pare – era la filosofia di Moana. Che resta un'icona: alla presentazione della fiction di Sky al Roma-FictionFest era tutto-esaurito.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA
spettacoli@unita.it

«Craxi avrebbe potuto far fare a Moana almeno l'annunciatrice su Canale 5, ma non mi risulta che l'abbia fatto». Le parole di Eva Henger – intervistata per lo speciale *Moana, magnifica ossessione*, prodotto da

Sky – sembra che ci sbattano nell'attualità di veline e meteorine: «Lo feci per il carisma, non per altro», dichiarò del resto la stessa Moana. Era lei che sosteneva che «invece di andare a letto con un produttore per fare un film, meglio andare a letto a pagamento e camminare a testa alta», come ricorda Jerry Calà. E poi Moana tette al vento in piazza Montecitorio, a cercar voti per il suo «Partito dell'Amore», mentre sugli altri partiti si stava scatenando Tangentopoli: e comunque lei il posto al Parlamento – che non trovò – lo cercava senza mascheramenti. E poi Moana «giovane donna dalla buona eleganza mentale», come dice Costanzo che la ospitò

più volte nel suo show: «Pornostar? Ho conosciuto certe troie in ben altri ambienti!». Soprattutto, Moana che a tanti anni dalla morte improvvisa (a 33 anni, nel '94) rimane un'icona nell'immaginario collettivo, molto più e molto altro che una pornostar di successo. Addirittura c'è chi la vuole femminista, rivoluzionaria, protagonista di un cambiamento nei costumi. E dunque, comprensibile l'attesa per la fiction di Sky che racconta la sua vita: al Roma FictionFest l'altra sera c'era il tutto-esaurito per le prime immagini di Violante Placido nei panni di Moana.

Attesa accompagnata da una buona dose di perplessità: la Placido non

è esattamente una super-dotata, non assomiglia a Moana per niente nel carattere prorompente, non si pensa a lei tra le super-sexy. Ma, miracolo del trucco-parrucco!, sul grande schermo era di nuovo, ancora, Moana: la magia del cinema questa volta è stata tutta nelle mani di Enzo Mastrantonio (trucco) e Aldo Signoretti (hair designer). «È stata una sfida - ammette Violante Placido - un'esperienza travolgente e faticosissima. Non volevo deludere il ricordo di Moana». O il mito. Nelle due puntate della fiction diretta Alfredo Peyretti, infatti, si racconta la sua vita tra le luci rosse dei set del porno e il mondo perbenista e borghese in cui era nata, «dove tutto

INVERNO ITALIANO

→ **Il libro** Da oggi in libreria una raccolta de «Lo Chef consiglia»

→ **Pillole** quotidiane di sdegno civile firmate da Camilleri e Lodato

L'Italia nel mare del grandguignol Ecco il kit di sopravvivenza

È da oggi in libreria «Un inverno italiano» di Andrea Camilleri e Saverio Lodato (Chiarelettere), che raccoglie i testi della rubrica «Lo Chef consiglia» pubblicate quotidianamente dal nostro giornale.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it

Un'Italia ormai prossima al collasso. Un'Italia insensata, dissennata. Che gli osservatori stranieri capiscono sempre meno. Che le istituzioni internazionali guardano con un misto di sospetto, diffidenza, sconcerto. Un'Italia che non perde occasione di bistrattare i suoi stessi premi Nobel. Un'Italia dove il troglodita di turno può permettersi di dileggiare il Capo dello Stato. Un'Italia dove il potere abita in una casa privata. Un'Italia in cui i politici al governo hanno dato vita a un'immensa corte di famuli e manutengoli. Un'Italia con uno dei più colossali conflitti di interesse del pianeta. Un'Italia dove il premier invita i terremotati a «scendere in albergo». Un'Italia dove il premier è conosciuto con il vezzeggiativo di «papi». Un'Italia dove il ministro degli interni spiega di volere essere «cattivo» con gli extracomunitari. Un'Italia in cui elzeviristi di regime fanno le pulci alla Storia ma chiudono occhi, orecchie e bocca di fronte al presente.

LA SCOMMESSA

Un giorno dietro l'altro, frase dopo frase, pagina dopo pagina, con tanta rabbia per come ci siamo ridotti; con un occhio rivolto alle speranze dei padri fondatori della nostra Repubblica, e l'altro allo scempio, che in ogni campo, viene ormai fatto di valori sino a ieri riconosciuti, condivisi, indiscutibili: *Un inverno italiano* è stato scritto così. Libro singolare: quasi un grandguignol della politica e della cronaca italiane, ma senza alcun bisogno di introdurre effet-



Lo «chef» Andrea Camilleri

Siamo diventati il paese dei convertiti, dei folgorati, su questa o quella via di Damasco, degli smemorati di Collegho, degli sbianchettatori, dei crociati medievali sulla vita, dei dispregiatori della vita di chi ha la pelle di un colore diverso dal nostro. Il paese dalle mille caste. Il paese delle leggi bricolage. Il paese, insomma, che sta perdendo tutto il suo passato. Ma alla costatazione, faceva seguito la scommessa. E la scommessa era quella di trovare, giorno dopo giorno, almeno un piccolo bandolo della matassa, per provare a ragionarci su. (...)

VIA DAL MARE DI CHIACCHIERE

A metà novembre 2008, andai a trovare Andrea Camilleri, che conosco dai tempi della *Linea della palma* (Rizzoli), il libro in cui mi aveva raccontato la sua vita. Che potevamo fare ancora una volta insieme? Che potevamo inventarci per offrire a qualche volenteroso lettore una quotidiana «pillola» di sdegno civile? Un piccolo kit di sopravvivenza, in un mare sterminato di luoghi comuni, verità addomesticate, versioni di regime?

Gli antichi scrittori di storie del mare raccontano che nelle stive degli antichi vascelli ci fosse sempre una scorta di numerosi barili di olio che, in caso di burrasca, servivano a far placare le onde almeno nello spazio più vicino alla nave, dando così all'equipaggio il tempo di decidere il da farsi. Verità o leggenda che sia, l'esigenza era esattamente quella: evitare di essere giornalmente sommersi dal mare delle chiacchiere, dal mare del grandguignol, tirare su una piccola barriera frangiflutti che durasse almeno per ventiquatt'ore. È nata così la rubrica *Lo Chef consiglia*. Che la direzione de *l'Unità* abbia entusiasticamente accettato di ospitare nella sua piccola stiva questo insolito carico di barili d'olio, è merito che le va riconosciuto. ❖

Personaggi

Tutti in delirio per Capatonda lo «scheggiatore» Gialappa's

Tv cult

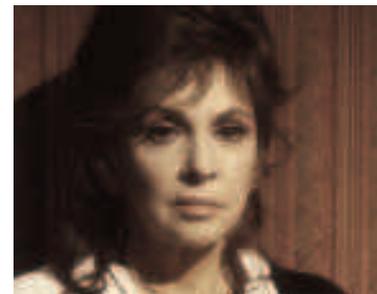
Maccio Capatonda: come dire dottor House o Richard Gere... La sua apparizione al RomaFictionFest (praticamente by night) è stata un evento, folla da grandi occasioni, giovani in delirio. E non chiedete «maccio-capatonda, chi?»: è il protagonista di tante «schegge» della Gialappa's, con i suoi trailer cinematografici demenziali e surreali, parodie che sfiorano il non-sense e che su YouTube impazzano, i suoi short arrivano a sfiorare il milione di visite, da «Sossoldi» a «La febbraio». Il suo vero nome è Marcello Macchia, ma Capatonda è il suo personaggio di maggior successo: alla serata in suo onore era accompagnato da altre star del calibro di Ivo Avido, Herbert Ballerina, Rupert Sciammena. Sono gli «autori» di una buona parte dello slang delle giovanissime generazioni. La prossima volta, teneteli d'occhio (Macchia, insieme a Elio e le storie tese, ha anche creato la web tv «Flop tv». Da non perdere). S.GAR.

è vietato, ma tutto è possibile». Nel film ci sono tutti i protagonisti della sua storia, da Ilona Staller, interpretata da Giorgia Wurth, a Riccardo Schicchi (Fausto Paravidino), alla sorella Baby-Pozzi (Elena Bourika): protagonisti, soprattutto, di un periodo della nostra storia, quando il mondo del porno proruppe persino sulla scena politica, obbligando l'Italia – a cavallo tra gli anni 80 e 90 – a fare conti che non aveva mai immaginato di fare. Grazie anche e soprattutto a Moana, che aveva la capacità di essere discinta ospite delle trasmissioni televisive (di Baudo come di Santo-

Due puntate

La sua vita tra il mondo perbenista in cui era cresciuta e le luci rosse

ro) senza abbassare mai la guardia dell'intelligenza. Protagonista – oltre che di film come *Il gorgo della lussuria* o *L'insaziabile viziosa* – di trasmissioni tv come *L'araba fenice* di Antonio Ricci, nel quale faceva la critica di costume «vestita» solamente di un cellophan trasparente. *Matrjoska* (sempre di Ricci) invece non andò mai in onda: colpa – si disse – proprio del nudo integrale di Moana. ❖

IGIOVANI LEONI**LA 7 - ORE: 21:10 - FILM**
CON MARLON BRANDO**LE QUATTRO PIUME****RAITRE - ORE: 21:10 - FILM**
CON HEATH LEDGER**SUPERQUARK****RAIUNO - ORE: 21:20 - RUBRICA**
CON PIERO ANGELA**LA ROMANA****LA 7 - ORE: 01:25 - FILM**
CON GINA LOLLOBRIGIDA**Rai1**

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Estate. Attualità. Conduce Miriam Leone, Arnaldo Colasanti.
- 10.40** 14° Distretto. Telefilm.
- 11.30** Tg 1
- 11.55** La signora in giallo. Telefilm
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Verdetto finale. Show.
- 15.00** Un medico in famiglia 4. Telefilm.
- 16.50** Tg Parlamento. Rubrica
- 17.00** Tg 1
- 17.25** Le sorelle McLeod. Telefilm.
- 18.00** Il Commissario Rex. Telefilm.
- 18.50** Reazione a catena. Quiz.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Supervarietà. Varietà

SERA

- 21.20** Superquark. Rubrica. A cura di Piero Angela
- 23.15** Tg 1
- 23.30** Speciale TG1 sui lavori del G8. News
- 00.30** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
- 01.00** Tg 1 - Notte
- 01.25** Estrazioni del Lotto. Gioco

Rai2

- 06.20** Viaggio in Oman, tra deserto e la costa.
- 06.35** Tg 2 Si Viaggiare.
- 06.45** Speciale quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes.
- 10.40** Tg2 estate.
- 11.25** Otto giorni per la vita. Film Tv dramm. (USA, 2006). Con Kelly Rowan.
- 12.05** Desperate Housewives. Telefilm.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 E...state con costume. Rubrica.
- 13.45** TG2 Si, Viaggiare.
- 13.50** Tg 2 Medicina 33.
- 14.00** 7 Vite. Serie Tv.
- 14.30** Shaun vita da pecora.
- 14.45** Ciclismo - Tour de France 2009.
- 17.35** Due uomini e mezzo. Telefilm
- 18.10** Tg 2 sport / TG 2
- 18.55** Piloti.
- 19.00** 7 Vite. Serie Tv.
- 19.35** Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Ghost Whisperer. Telefilm.
- 21.50** Brothers & Sisters. Telefilm.
- 23.25** TG 2
- 23.40** Primeval. Telefilm.
- 01.15** Tg parlamento. Rubrica
- 01.25** Supernatural. Telefilm.
- 02.20** Tg2 E...state con costume. Rubrica.

Rai3

- 06.00** Rai News 24 Morning News.
- 06.45** Italia, istruzioni per l'uso. Rubrica
- 08.05** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.05** I corvi ti scaveranno la fossa. Film western (1971). Con Ralf Baldassarre, Frank Brana. Regia di John Wood
- 10.30** Cominciamo bene Estate. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Cominciamo bene Estate Rubrica.
- 13.05** Terra nostra. Telenovela.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.45** Cominciamo bene Estate - "Animali e Animali e..."
- 14.55** Tg 3 Flash LIS
- 15.00** Trebisonda. Rubrica.
- 17.00** Squadra Speciale Vienna. Telefilm.
- 17.45** GEOMagazine 2009. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce. Teleromanzo.
- 20.35** Un posto al sole.
- 21.05** Tg 3

SERA

- 21.10** Le quattro piume. Film avventura (Usa, 2002). Con Heath Ledger, Kate Hudson. Regia di Shekar Kapur
- 23.25** Tg Regione
- 23.30** Tg 3 Linea notte estiva.
- 23.35** Come un uomo sulla terra. Documentario.
- 00.05** Doc 3. Documentario.

Rete 4

- 07.25** T.J. Hooker. Telefilm.
- 08.30** Miami Vice. Telefilm.
- 09.50** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.00** Vivere. Soap Opera
- 10.35** Giudice Amy. Telefilm.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Doc. Telefilm.
- 12.25** Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale.
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Balko. Telefilm.
- 16.10** Sentieri. Soap Opera.
- 17.05** La mano sinistra di Dio. Film avventura (USA, 1955). Con Humphrey Bogart, Gene Tierney, Lee J. Cobb
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.37** Ieri e oggi in tv. Show
- 19.50** Tempesta d'amore. Soap Opera. Con Gregory B. Waldis
- 20.30** Nikita Telefilm.

SERA

- 21.10** Over the top. Film commedia (Usa, 1987). Con Sylvester Stallone, Robert Loggia, Susan Blakely. Regia di M. Golan.
- 23.10** Papà dice messa. Film commedia (Italia, 1996). Con Renato Pozzetto, Teo Teocoli, Felice Andreasi. Regia di Renato Pozzetto

Canale5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.30** Finalmente soli. Situation Comedy.
- 09.00** La banda Olsen e il mistero della miniera d'argento. Film Tv commedia (Norvegia, 2007). Con Ola Isaac Hå gÅy sen MÅ hlen, Ole Martin WÅ Iner. Regia di Arne Lindtner
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Rosamunde Pilcher: Appuntamento al fiume. Film Tv sentim. (Germania, 2007). Con Sophie Schutt, Jan Sosniok. Regia di Stefan Bartmann
- 16.35** Settimo Cielo. Telefilm.
- 17.30** Tg5 minuti
- 17.40** Carabinieri. Telefilm.
- 18.50** Sarabanda. Quiz.
- 20.00** Tg 5
- 20.35** Percorriamo Sprint. Show.

SERA

- 21.25** Zig Zelig. Show
- 23.30** Terra! Estate. Attualità. Conduce Tony Capuozzo, Sandro Provvionato
- 00.30** Tg 5 Notte
- 01.00** Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira con il Gabibbo
- 01.45** Film
- 02.45** In tribunale con Lynn. Telefilm.

Italia 1

- 06.25** Studio Aperto - La Giornata
- 06.35** Tre nipoti e un maggiordomo. Situation Comedy.
- 07.00** Hercules. Telefilm.
- 08.45** Pippi calzelunghe. Telefilm.
- 09.45** Young Hercules. Telefilm.
- 10.20** Xena. Telefilm.
- 11.15** Baywatch. Telefilm.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.37** MotoGP - Quiz.
- 13.40** Yu Gi Oh !5D'S.
- 14.05** Iron Kid.
- 14.30** Futurama.
- 15.00** Dawson's Creek.
- 15.55** Il mondo di Patty. Telefilm.
- 16.50** Hannah Montana. Situation Comedy.
- 17.25** Superman.
- 17.50** Teen Titans.
- 18.05** Spiderman.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.25** Love Bugs III. Situation Comedy.
- 19.40** Buona la prima. Situation Comedy.
- 20.15** Mercante in fiera. Gioco.

SERA

- 21.10** C.S.I. Scena del crimine. Telefilm. Con William L. Petersen, Eric Szmanda, Jorja Fox
- 23.00** The Closer. Telefilm. Con Kyra Sedgwick, J.K. Simmons, Robert Gosset
- 24.00** Prison Break. Telefilm. Con Dominic Purcell, Wentworth Miller, Robert Knepper

La7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus Estate. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life Estate. Attualità
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash.
- 10.25** Cuore e batticuore. Telefilm.
- 11.30** Mike Hammer. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** La sfinge d'oro. Film (Italia, 1967). Con Robert Taylor, Anita Ekberg, Giacomo Rossi Stuart. Regia di Luigi Scattini
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** Star Trek Classic. Telefilm.
- 17.10** Speciale Tg La7
- 18.05** Due South. Telefilm.
- 19.00** Murder Call. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Speciale Tg La7 G8

SERA

- 21.10** I giovani leoni. Film (USA, 1958). Con Marlon Brando, Montgomery Clift. Regia di E. Dmytryk
- 00.15** Cold Squad. Telefilm.
- 01.00** Tg La7
- 01.20** Movie Flash.
- 01.25** La romana. Film (Italia, 1954). Con Gina Lollobrigida, Daniel Gélín. Regia di Luigi Zampa

Sky Cinema 1

- 21.00** Meet Bill. Film commedia (USA, 2007). Con A. Eckhart, J. Alba. Regia di B. Goldmann e M. Wallack
- 22.40** Nel nome del male. Miniserie.
- 00.15** La sposa fantasma. Film commedia (USA, 2007). Con E. Longoria. Regia di J. Lowell

Sky Cinema Family

- 21.00** Tesoro, ci siamo ristretti anche noi. Film fantastico (USA, 1997). Con R. Moranis, E. Gordon. Regia di D. Cundey
- 22.25** Splash - Una sirena a Manhattan. Film commedia (USA, 1984). Con D. Hannah, T. Hanks. Regia di R. Howard

Sky Cinema Mania

- 21.00** L'ultimo pellerossa. Film western (USA, 2007). Con A. Quinn, A. Schellenberg. Regia di Y. Simoneau
- 23.20** Quell'età maliziosa. Film commedia (ITA, 1975). Con N. Castelnuovo, G. Guida. Regia di S. Amadio

Cartoon Network

- 18.45** Secret Saturdays.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.25** Secret Saturdays.
- 20.50** Flor. Serie Tv
- 21.40** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 22.05** The Batman.

Discovery Channel

- 19.00** Come è fatto. "Stones da curling-frigoriferi-mazze da baseball in alluminio"
- 19.30** Come è fatto.
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 22.00** Fifth Gear.
- 23.00** Mezzi da sballo. "Mezzi di soccorso-Auto super"
- 24.00** Come è fatto. "Livelle-hot dog-grane abrasive"

All Music

- 15.00** Inbox. Musicale
- 16.00** All News
- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 20.00** Inbox. Musicale
- 21.00** Mono
- 22.00** All Music Loves Indie.
- 23.00** Night Rmx.

MTV

- 18.05** My Video. Musicale
- 19.05** TRL Tour. Musicale. "Pescara". Conduce Carlo Pastore, Elisabetta Canalis
- 20.00** Flash
- 20.05** Clueless. Situation Comedy
- 21.00** Greek. Serie Tv
- 22.00** True Life. Show
- 23.05** The Fabulous Life of. Rubrica

UN BRICOLO
OLTRE
IL CORTILE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

I G8 in corso costringe tutti ad alzare lo sguardo dal proprio cortile. E perfino la Lega ne approfitta per tentare di camuffare, dopo l'ennesima orribile gaffe di Salvini, il suo linguaggio razzista. Ecco infatti Bricolo, che sopra il cervello porta un altro cervello di riserva espiantato a chissà chi, andare in tv a dire che la Lega appoggia la richiesta del papa di aiutare i paesi poveri. Il senso è: aiutarli a casa loro, in modo che non vengano a casa nostra. Ma anche questa barbarie mascherata è ba-

sata su un falso. Tutti sanno, infatti, che i Paesi ricchi (e in specie il nostro) non hanno versato ai paesi poveri neppure gli aiuti stabiliti da loro stessi nei precedenti G8. Figurarsi quelli che servirebbero davvero. E del resto, limitandoci alle nostre povertà interne, la Lega e il governo Berlusconi si sono segnalati per aver sottratto fondi alle aree sottosviluppate (i famosi Fas), sperperandoli coi loro amichetti di Alitalia. O magari con le loro amichette di mezza Italia. ♦

Foto: Griot Agency Events



Hugh Masekela, il suono del Sud Africa

AFRICA ■ Nel novembre scorso Miriam Makeba morì a Castelvolturno (Caserta) dopo un concerto contro la camorra. Domani nel cortile di Palazzo Reale a Napoli c'è una serata tributo alla cantante con, su tutti, il grande Hugh Masekela, trombettista, cantante, ex marito di Miriam. L'intervista su www.unita.it

NANEROTTOLI
Per un wafer

Toni Jop

■ Un pacco di wafer, un euro e ventinove centesimi, tre anni di galera. Qui in Italia, luogo in cui la crudeltà inutile può contare sul patronato di una destra ipocrita e aguzzi-

na nonché sulla svagatezza vanesia della sinistra. Siamo in pieno libro Cuore, basta fare la posta davanti ai filtri antipolline, come il carcere, per aprire gli occhi. Fatto. Questo signore quarantenne è entrato in un discount del Napoletano e si è preso una confezione di biscotti senza pagarla. Non aveva soldi e siccome nessuno ha dimostrato che era un collezionista di wafer, si può credergli mentre spiega che aveva fame e, aggiunge, se ne ver-

gognava. Lo hanno beccato, ha provato a tagliare la corda, poi c'è la legge Cirielli che funziona come una tagliola per i recidivi e ne spacca le ossa. Infatti, il nostro concittadino affamato aveva avuto a che fare con la giustizia per via della sua tossicodipendenza e altra minutaglia. Ecco i tre anni di carcere, il minimo della pena prevista. Cioè, gli sarebbe andata bene. Accidenti a questa Italia, caro fratello siamo con te. ♦

In pillole

VISIONI D'ARCHITETTURA

«Beyond media. Visions» è il festival che si tiene da oggi pomeriggio al 17 all'ex Stazione Leopolda di Firenze: organizzato da Image (www.image-web.org), vuole mettere a confronto idee e visioni architettoniche contemporanee.

FOLK, MORTO MACCARONE

È morto Antonio Maccarone: maestro della tradizione di Carpino, nel Gargano, in duo con Antonio Piccininno suonava nacchere e chitarre.

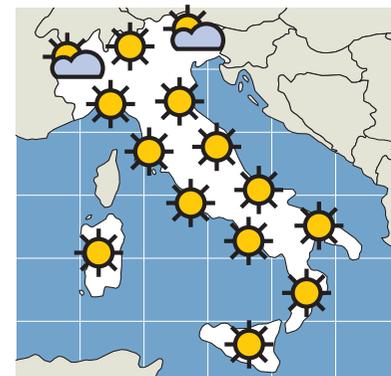
PATTI SMITH, 30 ANNI DOPO

Patti Smith dedica a Firenze un concerto speciale per celebrare il trentennale del live tenuto nel capoluogo toscano il 10 settembre 1979, a cui assistettero 8000 persone. «I was in Florence» è il nome che l'artista ha dato allo spettacolo, in programma il 10 settembre in piazza Santa Croce.

ABEL FERRARA A EST FILMFEST

Carlo Verdone, Abel Ferrara, Carolina Crescentini e Alba Rohrwacher saranno tra gli ospiti dell'Est Film Festival, che si svolgerà dal 25 luglio al 2 agosto a Montefiascone, in provincia di Viterbo. Un Focus sarà dedicato al regista Roberto Faenza.

Il Tempo

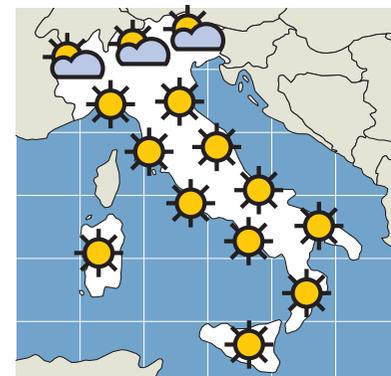


Oggi

NORD ■ soleggiato, salvo locali annuvolamenti sui rilievi di Nordest.

CENTRO ■ tempo stabile e soleggiato a parte lo sviluppo di innocue nubi diurne a ridosso della dorsale appenninica.

SUD ■ bel tempo su tutte le regioni.

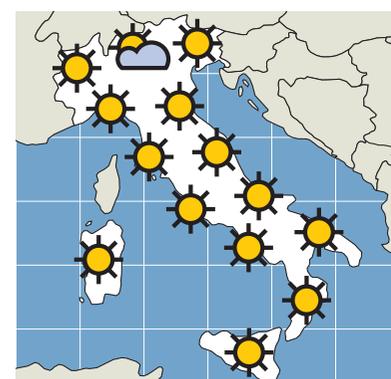


Domani

NORD ■ variabile su tutte le regioni.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso.

SUD ■ bel tempo su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso, salvo locali addensamenti sulle zone interne.

CENTRO ■ bel tempo su tutte le regioni.

SUD ■ tempo stabile e soleggiato.

CALCIOMERCATO

INTER
RITIRO NEGLI USA

DIEGO MILITO
30 ANNI
ATTACCANTE (ARGENTINA)

■ RADUNO
10 luglio Appiano Gentile (Como)
RITIRO
dal 12 al 27/7 Stati Uniti

PRINCIPALI ACQUISTI
Milito, Thiago Motta, Foquinha

CESSIONI
Crespo, Bonucci, Bolzoni, Fatic,
Meggiorini, Pelè, Jimenez (prestito)

MILAN
SOLO GRANDI CESSIONI

THIAGO DA SILVA
24 ANNI
DIFENSORE (BRASILE)

■ RADUNO
6 luglio Milanello (Varese)
RITIRO
dal 16 al 27/7 Stati Uniti

PRINCIPALI ACQUISTI
Oguchi Onyewu

CESSIONI
Kakà, Shevchenko, Senderos,
Mattioni, Emerson, Aubameyang
Maldini (fine carriera)

JUVENTUS
CACCIA A FELIPE MELO

FELIPE MELO DE CARVALHO
26 ANNI
CENTROCAMPISTA (BRASILE)

■ RADUNO
9 luglio Torino
RITIRO
dal 9 al 21/7 Pinzolo in Val Rendena (Tn)

PRINCIPALI ACQUISTI
Diego, Cannavaro

CESSIONI
Mellberg, Knezevic

ROMA
IN CRISI SOCIETARIA

STEFANO GUBERTI
25 ANNI
CENTROCAMPISTA

■ RADUNO
29 giugno a Trigatoria (Roma)
RITIRO
dal 2 al 16/7 a Riscione di Brunico (Bz)

PRINCIPALI ACQUISTI
Guberti, Motta (riscatto)

CESSIONI
Alvarez, Loria, Filipe

→ **Pochi acquisti, nessun colpo** di mercato. Solo il Napoli si è mosso: spesi 48 milioni di euro

→ **Molti campioni sono emigrati all'estero** Roma, Lazio, Milan e Samp sono già in campo

La crisi ha bloccato il mercato

La Serie A in ritiro. Oggi la Juve

Nell'anno dei Mondiali, con la nuova stagione alle porte, la crisi ha bloccato il pallone. Le squadre di serie A, gravate da 2 miliardi di debiti, iniziano i raduni: già in campo Roma, Lazio e Milan.

LUCA DE CAROLIS

ROMA
sport@unita.it

Prepareranno la stagione del mondiale senza nuovi assi da copertina, perché la crisi ha morso anche il pallone. Tanto da costringere le

società di serie A, gravate da 2 miliardi di debiti, a iniziare i raduni per il prossimo campionato con poche novità e toni bassi. La parola d'ordine, per quasi tutti, è austerità. Un obbligo ormai per gran parte delle squadre italiane, che stanno ritrovandosi nei ritiri sparsi per l'Italia.

HA INIZIATO LA ROMA

Ad aprire la teoria dei raduni è stata la Roma, ritrovatasi a Trigatoria il 2 luglio scorso. Entro domenica sera, tutte le squadre di A saranno tornate al lavoro, con organici e obiettivi ben diversi tra loro. Ambiziosi quelli

della Juventus, che dopo aver preso il trequartista brasiliano Diego dal Werder Brema e riaccolto Fabio Cannavaro, ha ormai chiuso per il regista della Fiorentina Felipe Melo. Accantonata la trattativa per D'Agostino dell'Udinese, i bianconeri si sono assicurati il nazionale brasiliano per 20,5 milioni più il cartellino di Marchionni. L'operazione più suggestiva di questo asfittico mercato, in cui il Napoli è stato sinora protagonista spendendo 48 milioni. Gli azzurri si sono rinforzati in attacco con Quagliarella, e hanno preso un centrocampista dal grande futuro

come Cigarini, titolare dell'under 21. A Napoli sono arrivati anche il portiere De Sanctis e due esterni interessanti, Campagnaro e Zuniga. Il colpo finale potrebbe essere il laziale Pandev. Ma il patron De Laurentiis, che ha promesso anche un esterno (De Ceglie), non ha fretta. Qualche soldo l'ha mosso anche l'Inter. I campioni d'Italia hanno preso dal Genoa l'attaccante Diego Milito e il mediano Thiago Motta e, soprattutto, hanno tenuto a Milano l'inquieto Ibrahimovic, che voleva emigrare in Spagna. In nerazzurro potrebbero arrivare anche i portoghesi del Chel-

**FIORENTINA
DUE AFFARI IN CHIUSURA**



MARCO MARCHIONNI
29 ANNI
CENTROCAMPISTA

RADUNO

10 luglio Firenze
RITIRO
dal 16 al 26/7 luglio Cortina D'Ampezzo (BI)

PRINCIPALI ACQUISTI

Di Tacchio, Acosty, Natali, Marchionni

CESSIONI

Zauri

sea Ricardo Carvalho e Deco, anche se ieri il dg Oriani ha bollato come eccessive le richieste economiche dei Blues. Ma l'affare resta possibile. Sul taccuino di Mourinho ci sono anche altri nomi, mentre i dirigenti pensano a sfoltire la rosa.

ANCHE BERLUSCONI NON SPENDE

Il Milan invece deve fare i conti con il malcontento dei tifosi. La cessione di Kakà al Real Madrid e l'assenza di acquisti hanno fatto infuriare la tifoseria, contraria ai tagli draconiani imposti da Berlusconi. Per rimediare, i rossoneri acquisteranno una punta. "Luis Fabiano è il nostro unico obiettivo" ha spiegato l'ad Galliani, che intanto ha preso l'americano Onyewu per la difesa e tratta l'esterno brasiliano André Santos. Cauti la Fiorentina. Per rimpiazzare Melo, i viola pensano a D'Agostino, che costa però 18 milioni. Più probabile l'arrivo di uno tra lo svizzero Dzemali (Torino) e il brasiliano Edinho (Lecce). Per la difesa piace Cassetti dalla Roma. Rigore e tagli per le romane. La Lazio, dopo aver riscattato Mauro Zarate e preso il portoghese Eliseu, deve cedere uno tra Pandev e Ledesma (seguito da milanesi e Fiorentina). La Roma, che ha ri-

**LAZIO
IL COLPO È ZARATE**



MAURO ZÁRATE
22 ANNI
ATTACCANTE (ARGENTINA)

RADUNO

5 luglio Formello
RITIRO
dal 12 al 28/7 Auronzo di Cadore (BI)

PRINCIPALI ACQUISTI

Bizarri, Zarate (riscatto), Eliseu

CESSIONI

-

scattato Motta e preso a parametro zero l'esterno Guberti, dovrà vendere almeno un pezzo pregiato e ridurre la rosa. Al club servono 30 milioni per tenere in ordine i conti. Dalla Spagna parlano di un'offerta proprio di 30 milioni del Real Madrid per De Rossi, che due giorni fa il ds giallorossi Pradè

IL REAL MADRID SU DE ROSSI

Dopo Kakà, Cristiano Ronaldo, Albiol e Benzema il Real punta sul centrocampista della Roma Daniele De Rossi. Offerti 30 milioni di euro, ma ne servirebbero almeno 10 di più.

ha definito incredibile. La sensazione è che la Roma tratterà solo per 40 milioni ("ma sarebbero comunque pochi" sottolinea Bruno Conti). In lista di partenza ci sono Julio Baptista e Vucinic. Possibile la cessione di uno tra Menez e Taddei. In seguito, se resterà un po' di denaro, arriverà la punta chiesta dal tecnico Spalletti. Un lusso, di questi tempi. ♦

**Tour, assolo di Voeckler
Cancellara ancora in giallo
Oggi i Pirenei e la Spagna**

Il francese Thomas Voeckler ha vinto con arrivo solitario la quinta tappa del Tour. Lo svizzero Fabian Cancellara rimane in maglia gialla per pochi centesimi su Lance Armstrong. Oggi la sesta frazione, tutta spagnola.

COSIMO CITO

ROMA
sport@unita.it

180 km di fuga, 4 ore e mezza di fatica intelligente, e Thomas Voeckler può apparire dietro l'ultima curva, a Perpignan, a braccia alte, scuotendo la testa, felice, di nuovo l'8 luglio. Cinque anni fa si infilò, ancora l'8 luglio, nella maglia gialla, a Chartres. Nello stesso modo: fuga fiume, volata ristretta, persa allora, da O'Grady. Quindi, serviva una correzione: niente volata ristretta, ma tentativo solitario. Il gruppetto dei sei si spacca ai meno 4. Voeckler lo spacca, scattando dopo una rotonda, quando Perpignan è vicina. Ignatiev, che si è dato tanto nella fuga, si mette in moto tardi e arriva sul traguardo sette secondi dopo l'alsaziano, un nulla prima del gruppo che si fionda come un treno in corsa, condotto dall'impeccabile Cavendish, che avrebbe vinto anche ieri.

Una fatica intelligente, quella dei sei: il vantaggio, negli ultimi 40 km, non sale mai sopra il minuto. Si amministrano bene Hutarovic, Geslin, Sapa, Voeckler, Ignatiev e Timmer, tengono a bagnomaria il gruppo, iludendolo con un ritmo blando. Poi,

negli ultimi km, danno tutto. Voeckler è il miglior francese dell'ultima generazione, milita nella Bouygues. La sua squadra è una delle nove del gruppo MPCC, Movimento per un ciclismo credibile. A Montpellier Bouygues, Columbia, Garmin, Ag2r, Agritubel, Cofidis, Française des Jeux, Rabobank e Skil, in pratica tutte le squadre certe di non vincere il Tour, si sono sottoposte volontariamente a un controllo antidoping. Il gruppo MPCC è contrario all'uso di corticoidi, molto utilizzati nel ciclismo, anche su prescrizione medica, anche per fini terapeutici non sempre motivati. Le squadre francesi ci sono tutte. Quelli che mancano hanno torto a prescindere. E sono tutti nelle parti altissime della classifica.

Cancellara tiene i 22 centesimi di vantaggio su Armstrong e guida un Tour ancora in fase embrionale, nonostante le emozioni e il grande spettacolo. Si capirà qualcosa a Barcellona, oggi, al termine dello strappo del Montjuic. La Astana ha ritentato lungo il mare lo scherzo di lunedì, però il ventaglio si è aperto e richiuso molto presto, e il gruppo si è rotto solo nella parte bassa. Pochi gregari staccati, e un pesce medio, Robert Gesink, olandese alto e lento di riflessi, caduto, rientrato e di nuovo staccato, finito a nove minuti, lontanissimo dalle sue ambizioni di una buona classifica. Bennati soffre intanto, è sul piede di partenza. Arcalis, venerdì, sarà una lunga tortura, con quella costola spezzata. ♦

Brevi

BASKET/1

Sorteggi Eurolega, in gioco Roma, Siena e Milano

Sorteggiati a Barcellona i 4 gironi dell'Eurolega 2009/10, che impegnerà Montepaschi Siena, Lottomatica Roma e Armani Jeans Milano. La prima è nel girone A con Barcellona, Cibona Zagabria, Fenerbahce, Zalgiris Kaunas e Asvel Villeurbanne. La Roma nel girone C, con Cska Mosca, Tau Ceramica, Maccabi Tel Aviv, Olimpia Lubiana. Milano nel girone D, con Panathinaikos Atene, Real Madrid, Prokom Sopot, Khimki Mosca e Oldenburg.

BASKET/2

Stella della Tanzania giocherà nell'Nba Usa

Per la prima volta nella storia del Basket, un cestista della Tanzania giocherà nell'Nba, la massima categoria degli Stati Uniti. Hasheem Thabeet è stato selezionato dai Memphis Grizzlies e guadagnerà oltre 11 milioni di dollari nei prossimi 3 anni. «Sono molto eccitato, non vedo l'ora di iniziare a giocare nell'Nba», ha detto in un'intervista. Thabeet è nato nel 1987 a Dar es Salaam. È alto 2,21 metri e pesa 121 kg e lo scorso anno è stato miglior difensore esterno della stagione.

LO STRUSCIO DEL POTERE

VOCI
D'AUTORE

Lidia
Ravera
SCRITTRICE



Da quando, mesi fa, è stato annunciato che sede dell'incontro fra gli Otto Grandi della Terra sarebbe stata l'Aquila, città ferita e quasi uccisa da un terremoto devastante quanto prevedibile, ho cercato di capire perché. Si pensava che vedere i monumenti e i palazzi franati avrebbe commosso gli illustri ospiti? Che avrebbero messo mano al portafoglio? Si intendeva forse chiedere agli aquilani di mostrare le loro piaghe come mendicanti indiani? Possibile che nessuno si preoccupasse di loro, delle loro vite rese difficili dalla perdita della casa, del lavoro, delle loro cose? Come si poteva pensare che avessero voglia di assistere allo struscio del potere, dopo mesi di privazioni, nell'incertezza del futuro? E il loro equilibrio psicologico? Non fregava proprio niente a nessuno? Nessuno arrivava a capire che se ti è morto un fratello, un figlio, un amico non hai voglia di essere investito dalla luce dei riflettori. Che se sei stato escluso dalla tua città pericolante, hai bisogno di vederla rivivere, non puoi sopportare di vederla blindata, non puoi essere chiuso fuori di nuovo, questa volta dall'esercito e dai servizi segreti. Ho sperato che cambiasero idea. Non l'hanno fatto. Nel linguaggio della nuova politica, quel misto di aria fritta demagogica e illusionismo da cabaret, portare Obama e la Merkel, Gordon Brown e Medvedev sul teatro del sisma vuol dire: guarda quanto siamo bravi, stiamo facendo le cassette di legno, il Capo del Governo non ci dorme la notte per il suo popolo, vi ha portati qui perché non può staccarsi un minuto dal dolore degli abruzzesi... E se i giornali stranieri, per cortesia, smettessero di crocifiggerlo per quella... sua... per così dire... fissazione, sarebbe una buona cosa... pensaci tu, Gordon, please, gli inglesi sono i peggiori!

www.lidiaravera.it

Dalle montagne
del Piemonte
nasce l'acqua più leggera d'Europa

LAURETANA®

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli **14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

consigliata a chi si vuole bene

tabella
comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Brivesford 2007-2008

Fornitore Ufficiale
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



acqua scelta da



serviziointermedico.com



servizio clienti



www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

www.unita.it

«Yes, we
camp»

IL G8 E LA PROTESTA
DEI TERREMOTATI

NON SOLO GUARDIAN

La stampa estera
contro Berlusconi

BENAGLIA 25

Entra nella sezione virtuale
del Pd all'Unità e di la tua

SISTEMA OPERATIVO NEL 2010

Chrome contro Windows:
così Google sfiderà Microsoft

HU JINTAO TORNA A PECHINO

Cinesi contro gli Uiguri
Coprifuoco nello Xinjian